



Regione Toscana



Provincia di Siena

COMUNE DI
SAN QUIRICO D'ORCIA



PIANO STRUTTURALE

RELAZIONE GENERALE

novembre 2006

PIANO STRUTTURALE



Il PS di San Quirico è stato redatto da un gruppo di lavoro costituito da:

Andrea Filpa (*Coordinamento*)

Sonia Occhi (*Urbanistica e valutazioni*)

Mauro Cartocci, Geosol srl (*Geologia*)

Vincenzo De Dominicis, Chiara Centi (*Ecologia vegetale*)

Carlo Blasi, Leopoldo Michetti, Riccardo Copiz (*Ecologia del paesaggio*)

Cristina Felici (*Archeologia e censimento dei BSA*)

Mario Zanzani, Sortito Casali, Rocco Savino, SMP srl (*Economia territoriale*)

Wladimiro Gasparri, Annalisa Cauteruccio (*Diritto amministrativo*)

Francesco M. Galloppa (*GIS, Cartografia*)

Renata Giavara (*Editing*)

Paolo Frezzi e Alessandro Ciali, di Etruria Telematica, hanno collaborato alla redazione delle carte del settore geologia.

Si ringraziano per la loro gentile e insostituibile collaborazione Dorianò Graziani, Massimo Duchini, Edl Martorini, Elisa Morbidelli e Francesca Fregoli dell'Ufficio Tecnico del Comune di San Quirico.

INDICE

PARTE I.	I CARATTERI DEL PIANO ED IL SUO DISEGNO DI GOVERNO.....	1
1	GLI ESITI DEGLI STUDI PER IL QUADRO CONOSCITIVO	2
1.1	Premessa	2
1.2	Punti di Forza	2
1.3	Punti di Debolezza	4
1.4	Minacce	5
1.5	Opportunità	5
2	L'IDEA DI CITTÀ	7
2.1	Cosa significa proporre una <i>idea di città</i>	7
2.2	L'idea di città	7
3	LE POLITICHE E LE LINEE DI INTERVENTO DEL PS.....	9
3.1	Politiche per la qualità insediativa.....	10
3.2	Politiche per il sostegno alle attività produttive	15
3.3	Politiche per il sostegno del turismo	18
3.4	Politiche per la mobilità e la sosta.....	21
3.5	Politiche di gestione del paesaggio e del patrimonio archeologico ed architettonico del territorio aperto.....	22
3.6	Politiche per la sostenibilità e la tutela delle componenti ambientali	24
3.7	Politiche di area vasta	26
4	LA FORMA DEL PIANO.....	28
4.1	Alcune scelte di base	28
4.2	La struttura organizzativa del PS	29
4.3	Il PS nella logica di area vasta: alcune note sull'ANPIL	31
4.4	Riflessioni in merito agli orizzonti temporali del PS e del RU	32
4.5	Le componenti ed i contenuti del PS	34
4.6	Note sulle articolazioni spaziali della componente statutaria.....	35
PARTE II.	LA COMPONENTE STATUTARIA	37
5	LE INVARIANTI STRUTTURALI.....	38
5.1	Il significato delle invarianti	38
5.2	Gli elementi cardine della identità dei luoghi.....	38
6	LO STATUTO DELL'ARIA	42
7	LO STATUTO DELL'ACQUA.....	43
7.1	Tutela e gestione delle risorse idriche	43
7.2	Tutela dal rischio idraulico.....	43
8	LO STATUTO DEL SUOLO	45
9	STATUTO DEGLI ECOSISTEMI E DEL PAESAGGIO	46
9.1	Finalità generali.....	46
9.2	Le ripartizioni spaziali adottate.....	47
9.3	La filiera attuativa dello Statuto	55
10	LO STATUTO DELLA CITTÀ E DEGLI INSEDIAMENTI	57
10.1	Finalità generali.....	57
10.2	Le partizioni spaziali adottate.....	57
10.3	I contenuti dello Statuto.....	58
11	LO STATUTO DELLE RETI	60
11.1	Finalità generali e ripartizioni spaziali adottate	60
11.2	I contenuti dello Statuto e la loro filiera attuativa	60

PARTE III. LA COMPONENTE STRATEGICA	61
12 STRATEGIE ED OPERATIVITÀ DEL PS	62
12.1 Premessa	62
12.2 Le strategie dello sviluppo territoriale	62
12.3 Le trasformazioni nei progetti delle UTOE	66
12.4 I raccordi del PS con atti e strumenti di governo del territorio	68
PARTE IV. LE VALUTAZIONI NEL PS	69
13 LA VERIFICA DI COERENZA DEL PS CON LA DISCIPLINA DEL PIT	72
13.1 Le integrazioni e le specificazioni del QC del PS sulla base del QC del PIT	72
13.2 Definizione degli obiettivi generali ed operativi (Titolo III).....	73
13.3 Le invarianti strutturali.....	73
13.4 Prescrizioni generali relative alle tipologie delle risorse (Titolo V Capo I)	73
13.4.1 <i>Prescrizioni generali inerenti le città e gli insediamenti urbani</i>	73
13.4.2 <i>Prescrizioni generali per il territorio rurale (artt. da 23 a 33 PIT)</i>	74
13.4.3 <i>Prescrizioni per la rete delle infrastrutture per la mobilità (artt. da 34 a 38 PIT)</i>	75
13.5 Disciplina della Toscana interna e meridionale (Titolo V, Capo II, Sez. IV PIT).....	75
13.5.1 <i>Prescrizioni relative al territorio rurale</i>	75
13.5.2 <i>Le prescrizioni relative agli insediamenti urbani</i>	75
13.5.3 <i>Le prescrizioni relative alle infrastrutture per la mobilità</i>	75
13.6 Misure di salvaguardia	75
13.6.1 <i>La difesa dei fenomeni alluvionali</i>	75
13.6.2 <i>Riduzione dell'impermeabilizzazione superficiale</i>	75
13.6.3 <i>Misure di salvaguardia relative alla difesa del suolo</i>	75
13.6.4 <i>Salvaguardia dei beni paesistici ed ambientali</i>	75
14 LA VERIFICA DI COERENZA DEL PS CON IL PTCP	76
14.1 Tutela degli acquiferi (capo A)	76
14.2 Prevenzione del rischio idraulico (capo B).....	76
14.3 Erosione e dissesti (capo C)	76
14.4 Risorse idriche (capo D).....	76
14.5 Conservazione dinamica e funzionale degli ecosistemi (Capo E).....	76
14.6 Aree protette (Capo F)	77
14.7 Contenimento degli inquinamenti (Capo G).....	77
14.8 Obiettivi, articolazione e ambiti di applicazione della disciplina paesistica (Capo H).....	77
14.9 Gestione delle unità e dei tipi di paesaggio (Capo I)	78
14.10 Disciplina delle dinamiche evolutive del sistema insediativo e dei BSA del territorio aperto (Capo L)	78
14.10.1 <i>Articolazione del sistema insediativo</i>	78
14.10.2 <i>Obiettivi di governo del sistema insediativo provinciale</i>	78
14.10.3 <i>Composizione e funzioni del sistema urbano provinciale</i>	79
14.10.4 <i>Disciplina della crescita edilizia dei centri appartenenti al sistema urbano provinciale (art. L4)</i> .79	
14.10.5 <i>Disciplina delle aree di pertinenza dei centri appartenenti al sistema urbano provinciale</i>	80
14.10.6 <i>Indirizzi per la gestione dei centri storici</i>	80
14.10.7 <i>Indirizzi per la gestione degli insediamenti recenti</i>	80
14.10.8 <i>Disciplina delle aree di pertinenza degli aggregati (art. L8) e dei BSA (art. L9)</i>	81
14.10.9 <i>Modalità di formazione della disciplina comunale in materia di BSA (art. L10)</i>	81
14.10.10 <i>Interventi edilizi riguardanti i BSA e le loro pertinenze e modalità per il cambiamento della destinazione di uso (art. L11)</i>	81
14.11 Disciplina delle emergenze del paesaggio agrario (Capo M)	81
14.12 Equipotenzialità dell'effetto urbano nello spazio e nel tempo: sistema sanitario regionale (Capo N).....	82
14.13 Attività estrattive (Capo O).....	82
14.14 Organizzazione degli insediamenti produttivi e delle attività commerciali (Capo P).....	82
14.15 Disciplina delle zone con esclusiva o prevalente funzione agricola (Capo Q)	82
14.16 Turismo ed attività culturali (Capo R).....	82
14.17 Reti di mobilità (capo S)	82
14.18 Tutela del suolo: lo smaltimento dei rifiuti (capo T)	83

15	LA VALUTAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE	84
15.1	La sostenibilità ambientale e territoriale.....	84
15.1.1	<i>Criteria Ue per la sostenibilità</i>	<i>84</i>
15.1.2	<i>Gli impegni di Aalborg (Aalborg Commitments).....</i>	<i>90</i>
15.1.3	<i>Corrispondenze tra i 10 criteri Ue e la carta di Aalborg</i>	<i>94</i>
15.2	Politiche e linee di intervento del PS.....	95
15.3	Valutazione delle linee di intervento	96
15.4	Gli esiti della valutazione delle linee di intervento	102
15.5	Valutazione delle azioni	104
15.5.1	<i>Il sistema delle regole (componente statutaria) per la valutazione.....</i>	<i>104</i>
15.5.2	<i>La valutazione delle azioni (componente strategica).....</i>	<i>104</i>
ALLEGATO 1 RELAZIONE D'INCIDENZA DEL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI SAN QUIRICO D'ORCIA SUI SITI DI INTERESSE REGIONALE 97 (CRETE DELL'ORCIA E DEL FORMONE) E 100 (RIPA D'ORCIA).....		109
ALLEGATO 2 L'ATTUALE SISTEMA NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE INTEGRATA DEL PIANO STRUTTURALE.....		121

Parte I. I caratteri del Piano ed il suo Disegno di governo

1 GLI ESITI DEGLI STUDI PER IL QUADRO CONOSCITIVO

1.1 Premessa

Nel presente capitolo sono sintetizzati gli esiti degli studi per il Quadro conoscitivo (QC) redatti nel corso delle prime fasi di elaborazione del PS di San Quirico.

Per chiarezza espositiva si è scelto di illustrare tali esiti facendo ricorso al metodo della analisi Swot¹, che in primo luogo evidenzia i **punti di forza e di debolezza** del sistema in rapporto alla sua evoluzione interna, come se il contesto agisse in modo neutrale.

In una logica di prospettiva futura l'analisi Swot indica anche **minacce e opportunità** cioè l'influenza che le dinamiche di contesto possono avere sul *governo del sistema San Quirico*, favorendo oppure contrastando le politiche di piano.

I punti di forza, di debolezza, le minacce e le opportunità sono state individuate come segue:

PUNTI DI FORZA

- Qualità ambientale e paesaggistica del territorio
- Qualità urbanistica e architettonica degli insediamenti
- Solidità della comunità
- Presenza di una dimensione di area vasta (ANPIL; UNESCO)
- Solidità del sistema produttivo
- Assenza di realtà contraddittorie

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Filiera agricola poco sviluppata
- Scarso ruolo dell'area vasta nel sostegno/promozione delle attività agricole
- Presenza di aree non pienamente compatibili con la qualità paesaggistica diffusa

MINACCE

- Rischi di trasformazione del paesaggio
- Perdita di controllo dei processi di trasformazione
- Perdita della coesione sociale ed intercomunale
- Indebolimento della demografia e della varietà produttiva

OPPORTUNITÀ

- La creazione delle filiere del turismo e dell'agricoltura
- Rafforzare la gestione intercomunale ed i suoi strumenti

1.2 Punti di Forza

Qualità ambientale e paesaggistica del territorio. La qualità del paesaggio del territorio comunale - e più in generale della Val d'Orcia, ormai da anni riconosciuta dall'opinione pubblica europea e internazionale - è stata *certificata* dall'Unesco con il riconoscimento di *patrimonio dell'umanità*, sulla base di motivazioni che non hanno messo in evidenza precisi elementi ma l'intero *paesaggio culturale*. Paesaggio che, com'è evidente, è l'esito percettivo di una pluralità di elementi naturali e di una pratica antropica culturalmente radicata.

Il territorio extraurbano è strutturato su una trama insediativa e viaria prevalentemente storica nella quale, tra gli elementi di elevata qualità architettonica, risaltano alcuni episodi eccellenza (tra tutti, Vitaleta e Vignoni), per i quali è innegabile che il valore aggiunto sia dato dal ricorrente connubio con un paesaggio *integro*.

L'alta qualità del paesaggio, associata al valore storico e testimoniale intrinseco dei luoghi, è la principale ragione a sostegno di un turismo che si affranca sempre di più da una esclusiva fruizione termale.

¹ Swot è un acronimo costituito dalle iniziali di Strengths (punti di forza) Weaknesses (punti di debolezza), Opportunities (opportunità) e Threats (Minacce).

Al contempo, la fruizione termale trova nuove ragioni d'essere in una differenziazione dell'offerta, fino a qualche tempo fa inesistente. Ma le strutture ricettive in grado di offrire *wellness*, oltre che impianti termali di tipo tradizionale, poco potrebbero fare se non si trovassero in un contesto territoriale di grande valore ambientale.

Ecco quindi che appare evidente come il potenziamento e la differenziazione dell'offerta ricettiva non possano prescindere dal pieno rispetto e valorizzazione delle peculiarità ambientali del luogo.

Qualità urbanistica e architettonica degli insediamenti. L'estensione del centro abitato di San Quirico d'Orcia, la cui consistenza edilizia è raddoppiata dal dopoguerra ad oggi, è stata realizzata preservandone la compattezza figurativa.

San Quirico è tutt'altro che un insediamento sfrangiato; l'espansione della zona residenziale, che ha interessato tutto il settore ovest e sud-ovest, è stata infatti attuata con coerenza rispetto all'insediamento originario.

Il risultato visibile oggi è quello di un centro urbano con un cuore storico e un'importante parte moderna, ma sempre percettivamente unitario, praticamente privo di quei fenomeni di *sprawl* (diffusione) urbano che in altri contesti deprimono la qualità ambientale del contesto agrario circostante.

L'espansione di San Quirico non è stata trattenuta, bensì governata con coerenza rispetto a quelle che sono state le effettive esigenze sociali, e l'esito è quello di una qualità insediativa da preservare.

Inoltre, nel cuore delle aree residenziali esterne al centro storico di San Quirico sono numerose le aree mantenute a verde privato, che oggi costituiscono una preziosa riserva di superficie territoriale utilizzabile per perseguire gli obiettivi del PS, senza per questo compromettere in alcun modo l'elevatissima dotazione di verde che è stata riscontrata.

Un altro caso eccellente è costituito dal centro di Bagno Vignoni. L'insediamento presenta quella che oggi può essere considerata la caratteristica più preziosa per un centro storico situato in un contesto paesaggistico ed ambientale di grande pregio, ovvero l'essere stato preservato da quelle espansioni urbane che sembrano un destino inevitabile per i centri piccoli e grandi, espansioni che spesso comportano uno stravolgimento dei caratteri urbanistici originari. A Bagno Vignoni questo non è accaduto, così come non è accaduto nel sovrastante centro di Vignoni.

Solidità della comunità. Coesione, persistenza nel tempo, presenza di attività diffuse sono caratteristiche precipue di una comunità che ha attraversato con successo le fasi sovente deflagranti dello sviluppo economico del dopoguerra. San Quirico è il solo comune della Val d'Orcia che non abbia subito il trauma dello spopolamento poiché lo sviluppo dell'industria ha creato posti di lavoro e favorito la nascita di una economia dei servizi. In questo modo è stato compensato il progressivo spopolamento delle campagne e si sono create valide alternative di reddito e benessere. Si sono così evitate le lacerazioni nel tessuto sociale e il capoluogo ha con naturalezza assorbito le tensioni implicite nello sviluppo produttivo.

Presenza di una dimensione di area vasta (ANPIL; UNESCO). Si tratta di dinamiche che rafforzano il quadro economico e sociale, soprattutto in quanto ampliano la gamma delle iniziative e favoriscono il loro coordinamento, facilitano la disponibilità di risorse per gli interventi, garantiscono la permanenza di servizi per la popolazione e per il sistema turistico e produttivo.

Solidità del sistema produttivo. La solidità del sistema produttivo del comune, specialmente se rapportata al contesto della Val d'Orcia, è il primo elemento di spicco che emerge; è un fatto tangibile e di cui tutti gli abitanti sono più che consapevoli.

La tenuta demografica è il primo effetto di un sistema produttivo solido, insieme ad una vitalità dei centri abitati del territorio comunale che ha origini endogene, sostanzialmente svincolata dalla presenza turistica, anche se ovviamente sensibile alla sua affermazione.

La solidità del sistema produttivo è favorita dalle strutture e infrastrutture presenti sul territorio, oltre che dalle politiche messe in atto, dalle risorse che il territorio può offrire e dalla naturale propensione all'attività economica della comunità insediata.

A partire dalle attività estrattive e dalla produzione di laterizi di qualità si è imposto un settore industriale largamente incentrato sulla *filiera delle costruzioni* ma ampiamente diversificato, dall'edilizia in senso stretto

alle figure specializzate dell'impiantistica, della carpenteria e delle finiture, fino alle attività terziarie e di servizio.

La fornace di laterizi è una solida realtà economica, forza motrice di assoluta importanza nell'economia locale, la cui esistenza dipende dalla possibilità di utilizzare una risorsa non scarsa –l'argilla- rendendone compatibile il prelievo con una risorsa molto più delicata; il paesaggio. Esperienze simili confortano in merito alla possibilità di vincere questa scommessa.

La realtà economica è inoltre sostenuta dalla presenza di un'area, quella dell'Ombicciolo, già destinata ad attività produttive, ben dotata in termini infrastrutturali e ben posizionata rispetto alla Cassia. È un'area con buone potenzialità, in grado di incrementare il numero di attività ospitate.

Una gamma diversificata di offerta turistica. La valorizzazione dei beni ambientali paesaggistici e culturali ha consentito la crescita veloce e abbastanza equilibrata delle strutture ricettive. Infatti, a differenza della maggior parte dei territori del Senese e anche della Val d'Orcia, la ricettività alberghiera nel comune di San Quirico ha tenuto il passo al boom di crescita dei posti letto in strutture extralberghiere, in particolare agrituristiche, che ha caratterizzato il settore. Ciò è dovuto in particolare alla presenza delle attività termali che rappresentano inoltre una grande potenzialità per un'ulteriore allungamento della stagione turistica, già oggi intorno ai sei mesi.

Oggi gioca a favore della crescita della domanda una pluralità di fattori che agiscono l'uno sull'altro positivamente. Nel 2005 la domanda (arrivi e presenze) ha ripreso a crescere dopo alcuni anni di stagnazione e regressione e sta così concludendosi con successo quel ciclo di crescita esponenziale della ricettività (avviato molti anni orsono) che aveva destato recentemente qualche preoccupazione e che ora pare abbia raggiunto un punto di equilibrio e di sosta in attesa di verificare le potenzialità della domanda.

Assenza di realtà contraddittorie. I caratteri dell'economia e della società di San Quirico sono quelli dell'integrazione e della giustapposizione, raramente dello squilibrio: da un lato i caratteri dell'integrazione a filiera dell'edilizia e dei servizi connessi, dall'altro le attività, pur modeste, della produzione agricola (seminativi, olio, vino, piccola zootecnia da carne), poi la filiera delle attività turistiche: le terme, i beni e le iniziative culturali, la fruizione del paesaggio e dei vari aspetti della cultura locale. Questa pluralità di elementi coesiste in San Quirico, nella sua forma urbana e nella vita sociale e collettiva.

1.3 Punti di Debolezza

Filiera agricola poco sviluppata. In tutti i comuni della Val d'Orcia sono poco presenti attività di trasformazione e trattamento di prodotti agricoli, il settore agro-alimentare è relativamente debole di fronte a processi agricoli che, a livello provinciale, si sono mossi invece in tutt'altra direzione: estensione delle superfici a vite e olivo, riqualificazione dei seminativi, aumento della dimensione media delle aziende e dell'occupazione relativa. A San Quirico invece le attività a valle della filiera agroalimentare sono quasi del tutto assenti (ci sono solo piccoli frantoi privati) e l'agricoltura stessa ha perso nel tempo molta superficie agricola utilizzata, la dimensione media delle aziende è scesa, e c'è un gran numero di piccole e piccolissime aziende probabilmente poco efficienti che coltivano vite e olivo e un po' di seminativo, la cui esistenza è consentita dai redditi di diversa provenienza delle famiglie che le conducono.

Scarso ruolo dell'area vasta nel sostegno/promozione delle attività agricole. Naturalmente, non è pensabile di trovare lunghe catene agroalimentari in piccoli comuni; il discorso del rafforzamento della filiera agroalimentare con produzioni e servizi riguarda prima di tutto la dimensione della Val d'Orcia e solo secondariamente i singoli comuni. È a questo livello di area vasta, di una integrazione delle diverse parti in una nuova filiera potente e qualificata, che vanno condotti la maggior parte degli sforzi.

Presenza di aree non pienamente compatibili con la qualità paesaggistica diffusa. Alcune norme vigenti in passato hanno avuto come esito il proliferare, in alcuni aree extraurbane abbastanza circoscritte e prossime al centro abitato di San Quirico, dei cosiddetti "annessini". Si tratta di edifici sorti come annessi agricoli a servizio di orti famigliari che, pur svolgendo una funzione importante di natura ricreativa e produttiva, sono nel tempo venuti formando piccoli agglomerati, chiaramente distinguibili dalle aree coltivate circostanti.

Si tratta di aree urbanisticamente e paesaggisticamente disordinate ed in alcuni casi degradate, le cui dinamiche evolutive, a seconda delle forme di governo che verranno adottate, potranno costituire una

minaccia o, al contrario, una opportunità per il contesto paesaggistico, insediativo e sociale in cui si inseriscono.

1.4 Minacce

Rischi di trasformazione del paesaggio. Le conseguenze delle politiche comunitarie sono economiche ma anche ambientali e paesaggistiche. Qualora venisse meno la convenienza economica alla produzione di cereali, a favore di altre colture, si profilerebbe il consistente rischio di un mutamento significativo del paesaggio.

Perdita di controllo dei processi di trasformazione. Il territorio, soprattutto quello di grande qualità, può divenire un anello di catene di valore che vengono da lontano e vanno lontano, del tutto incontrollabili da parte della comunità locale. Una parte dei processi a rischio provengono da una gestione dei flussi turistici da parte di *tour operator* esterni e globalizzati che sono molto attenti alle esigenze della domanda ma indifferenti, in fondo, alle specifiche qualità dei territori destinati a soddisfarla.

Minacce provengono inoltre da alcuni segmenti della filiera delle costruzioni che sono esposti alla concorrenza, soprattutto nazionale, perché il settore delle piccole costruzioni (diverso da quello delle grandi opere) è ancora in parte al riparo dalla concorrenza internazionale. Si sono presentate imprese molto agguerrite dal sud d'Italia e soprattutto molte professioni (anche specializzate) sono esercitate ormai da manodopera e piccole imprese extracomunitarie con rischi legati alla effettiva integrazione dei nuovi arrivati e alla perdita di attività lavorative tradizionali.

Perdita della coesione sociale ed intercomunale. Alcuni processi di carattere esogeno (minacce provenienti dagli effetti della globalizzazione) e di carattere endogeno (problemi della finanza locale, difficoltà a mantenere il livello dei servizi ad una popolazione sempre più anziana e sempre più immigrata), presentano natura selettiva -ovvero possono avvantaggiare o svantaggiare repentinamente ristrette fasce sociali- e se non vengono affrontati nel modo giusto possono minacciare la solidità della coesione sociale ma anche stimolare reazioni isolate, singole e non coordinate con gli altri comuni della valle, quando invece c'è bisogno dell'esatto contrario.

Indebolimento della demografia e della varietà produttiva. Questo rischio è attualmente diffuso nei comuni della Val d'Orcia, ma fortunatamente ancora molto debole in San Quirico, che presenta dati molto buoni nella dinamica della popolazione e nella varietà delle attività economiche.

1.5 Opportunità

Creazione delle filiere del turismo e dell'agricoltura. Il turismo, considerato come filiera produttiva, è una delle principali risorse dell'economia del territorio e, rispetto all'offerta attuale, può essere rafforzato. Il segmento del turismo *povero*, di nicchia, certamente complementare ed aggiuntivo a quello attualmente prevalente, non viene ad oggi soddisfatto dalle strutture ricettive presenti; eppure si tratta di un turismo in crescita, stimolato dalla progressiva affermazione delle *reti lunghe* pedonali e ciclabili, tra le quali spicca, nel panorama internazionale, la Via Francigena.

Le potenzialità per attivare una ricettività in grado di soddisfare tale segmento esistono e gli investimenti necessari potrebbero essere relativamente contenuti. Altre iniziative potrebbero contribuire a potenziare la filiera del turismo. Il territorio comunale è infatti un grande serbatoio di beni storico-architettonici e di *episodi* naturalistici la cui valorizzazione, messa a sistema, sarebbe preludio di nuove forme di ricettività.

Il territorio della Val d'Orcia è stato investito in tempi recenti da una ripresa di interesse per le attività agricole. E' cresciuta l'occupazione, fatto veramente raro, sono aumentate le superfici utilizzate (ma non a San Quirico), hanno ripreso slancio le produzioni di qualità di olio e vino. La nuova politica comunitaria rappresenta, di fronte ai rischi che comporta, anche l'opportunità di riconsiderare globalmente le colture a seminativo e in particolare di avviare una qualificazione delle produzioni cerealicole anche nel senso di una utilizzazione industriale e/o artigianale. In generale sembra che la realizzazione di filiere nei diversi ambiti produttivi sia la via principale per consolidare le produzioni di qualità, garantire canali di commercializzazione da un lato e di utilizzazione industriale dall'altra. Una particolare attenzione deve essere rivolta alla presenza delle professioni e delle competenze tecniche e alla crescita della conoscenza nel campo agroalimentare. Tali competenze rappresentano una opportunità di qualificazione, soprattutto nei casi delle piccole aziende con problemi di ricambio generazionale.

Rafforzare la gestione intercomunale ed i suoi strumenti. Da quanto detto in precedenza, risulta evidente come un maggiore coordinamento e una gestione comune di alcuni servizi possono rappresentare una soluzione ad una pluralità di temi: da quelli strettamente economici a quelli sociali e dei servizi pubblici nonché in materia di promozione del turismo e di gestione ambientale.

2 L'IDEA DI CITTÀ

2.1 Cosa significa proporre una *idea di città*

L'*idea di città* è il *motore* del nuovo PS di San Quirico (su questo si tornerà nel par. 4.2.) e le considerazioni di seguito esposte esprimono l'orizzonte di lungo periodo da realizzarsi progressivamente attraverso la concretizzazione delle politiche, degli obiettivi e delle azioni contenuti nel PS, nonché attraverso l'azione amministrativa intesa nel suo insieme.

L'*idea di città* considera in maniera unitaria i cittadini, la città costruita, gli insediamenti ed il paesaggio del territorio aperto, le risorse naturali e tutte le relazioni – vicine e lontane – che alimentano e che influenzano la comunità insediata. Essa aspira a diventare la radice delle proposte e delle iniziative che nel medio e nel lungo periodo caratterizzeranno il processo di pianificazione e la ricerca di livelli più avanzati e gratificanti di sostenibilità, intesa nelle sue differenti accezioni: economica, sociale ed ambientale.

L'*idea di città*, nel caso di San Quirico, non propone rotture con il passato: non solo perché la città attuale è il prodotto di una *storia lunga* che non si può negare o stravolgere e che fa parte dell'identità profonda dei cittadini, ma anche perché si tratta di una realtà che nel complesso già offre ai propri cittadini una qualità di vita elevata, sia rispetto alla media toscana che alla media nazionale.

Questo non significa che non si possano migliorare molte cose, ma si tratterà di cambiamenti che da un lato devono attentamente tener conto del patrimonio ambientale, storico e sociale di cui già si dispone, e dall'altro, debbono essere finalizzati a sviluppare le forme e le tendenze maggiormente suscettibili di incrementare la *vivibilità*, la *coesione* e la *giustizia sociale*.

In definitiva l'*idea di città* non si propone come una *utopia*, ma intende offrire un quadro di riferimento concreto, che serva ad orientare singole scelte ed azioni compiute quotidianamente in modo che tra di loro risultino coerenti, e che contribuiscano nel loro insieme alla realizzazione di cambiamenti concreti e condivisi.

2.2 L'idea di città

- *Una città che ospita una comunità solida e coesa*

Gli studi per il QC hanno evidenziato come San Quirico presenti una situazione demografica stabile nel tempo (unico comune della Val d'Orcia) ed una storia economica che ha percorso, con poche interruzioni, itinerari di crescita.

San Quirico restituisce una immagine di solidità e coesione, che rappresentano valori cui assicurare la persistenza nel tempo; in sostanza una promettente linea di lavoro.

La solidità e la coesione sono situazioni *trasversali* generate dalla convergenza di una pluralità di attenzioni, sia di natura economica che sociale. Presuppongono in particolare una vita civica intensa, l'attenzione ai valori della convivenza, l'assenza di persone o piccole comunità escluse, una propensione all'innovazione coniugata alla continuità delle realtà produttive già consolidate.

Assume in questa prospettiva un ruolo essenziale il mantenimento del centro storico (sia nel "costruito" che nel "vuoto" degli Horti Leonini) come luogo privilegiato – simbolico ed effettivo – della vita sociale.

- *Una città in equilibrio con il suo territorio*

Solidità e coesione non sono valori *statici*, ma *dinamici*; lo testimoniano le evoluzioni recenti (sostanzialmente di segno positivo) del sistema produttivo di San Quirico.

L'equilibrio è prima di tutto un progetto sociale prima ancora che economico, che scaturisce dalla integrazione di molte componenti: servizi alla popolazione ed alle imprese, solide attività industriali ed artigianali, un turismo stanziale e non invasivo, una programmata crescita urbana, un paesaggio che – pur trasformandosi – mantiene una qualità distintiva.

L'equilibrio è un valore che la comunità di San Quirico ha praticato fino ad ora con successo, e che può accompagnarla ancora per lungo tempo, in una logica di dinamismo equilibrato, ovvero sostenibile in rapporto al territorio che ospita la comunità e le sue attività.

- *Una città ordinata nelle sue molteplici funzioni*

La storia lunga di San Quirico ha conosciuto continuità e modificazioni, queste ultime acceleratesi negli ultimi cinquanta anni, prima con la crescita della filiera delle costruzioni (e delle attività artigianali ed industriali in genere), poi con la crescita impetuosa del turismo.

Come inevitabilmente accade, i mutamenti occorsi hanno lasciato il segno.

Gli assetti generali del capoluogo si sono fortunatamente evoluti in maniera ordinata; il centro storico ha ampliato le sue funzioni ma si è mantenuto integro, l'espansione residenziale recente è compatta e le attività industriali ed artigianali sono concentrate in massima parte nella valle dell'Ombicciolo.

Ma sono presenti anche funzioni collocate in posizione attualmente non ottimale, ed anche attività dismesse che hanno lasciato edifici ed aree abbandonate.

Ci si riferisce nel primo caso alle aree artigianali prossime alle mura del centro storico, nel secondo ad attività artigianali ormai incluse nel tessuto urbano recente, oppure a siti dismessi quale ad esempio la Ex Solet. In un certo senso appartengono a questa categoria anche le aree occupate dagli "annessini" che, come già accennato in precedenza, svolgono un importante ruolo sociale ancor prima che produttivo, ma che sono andate progressivamente degradandosi sia sotto il profilo urbanistico che paesaggistico.

Non si tratta di problemi irrisolvibili, pur presentando la connaturata complessità delle trasformazioni urbane; in una prospettiva di lungo periodo possono essere positivamente risolti, e dare luogo ad un insediamento più ricco di funzioni e più razionale.

- *Una città capace di investire nella qualità, nella sostenibilità e nella bellezza*

San Quirico ha ereditato dal passato un enorme patrimonio di qualità e bellezza, sia in termini di beni storico-architettonici che di paesaggio.

Questo patrimonio arricchisce quotidianamente la comunità e le sue attività, ma non è dato per sempre: va gestito, ed una gestione ha costi di vario tipo.

Quanto si parla di gestione di un patrimonio esistente, il pensiero va subito – soprattutto se il contesto è quello di uno strumento urbanistico – alle regole, ai divieti ed ai vincoli: certo occorrono delle regole, ed anche una attività amministrativa capace di farle rispettare.

Ma prima di tutto la gestione della qualità e della bellezza ha bisogno di un *progetto*: un *progetto* che, allo stato attuale, deve maturare nell'ambito dei piani di gestione del sito Unesco e dell'Anpil Val d'Orcia, e dunque in una logica intercomunale.

Costruire un *progetto di città* significa infatti non soltanto stabilire obiettivi e regole; occorre anche prefigurare i suoi itinerari attuativi, individuando i partecipanti che con la loro azione lo concretizzeranno, comprenderne i costi diretti ed indiretti.

Non si tratta di una scommessa facile da vincere, ma si può prevedere sarà vinta solo estendendo l'interesse e la conoscenza di questi temi, in modo da connotarlo come un *progetto sociale* capace di coinvolgere tutti i cittadini e gli operatori nel mantenimento della *casa comune* che garantisce la qualità di vita e le attività di ciascuno.

3 LE POLITICHE E LE LINEE DI INTERVENTO DEL PS

Come accennato in precedenza, l'*idea di città* posta alla base del PS delinea – proiettate su un orizzonte temporale di lungo periodo – le grandi linee evolutive auspicabili per il futuro di San Quirico .

Al PS viene affidato il compito – in una logica di complementarità sia con altri strumenti ed atti di governo del territorio (tra i quali è particolarmente rilevante il Regolamento Urbanistico, RU), sia con una molteplicità di azioni promosse dalla amministrazione comunale oppure da altri soggetti – di progettare un primo *itinerario di lavoro* volto a concretizzare l'*idea di città*.

La progettazione di questo itinerario prende avvio dal nucleo di *politiche e di linee di intervento* descritte nel testo che segue, verificato ed affinato anche attraverso processi partecipativi ed istituzionali.

Questo nucleo rappresenta la *componente politica* del Piano, che successivamente verrà declinata nella *componente statutaria* e nella *componente strategica*.

Tab. 3.1. Le politiche e le linee di intervento del PS di San Quirico

POLITICHE	LINEE DI INTERVENTO
A POLITICHE PER LA QUALITÀ INSEDIATIVA	A.1. Assicurare la integrità fisica e percettiva degli insediamenti di San Quirico d'Orcia, Bagno Vignoni e Vignoni
	A.2. Assicurare una disponibilità aggiuntiva di alloggi, con particolare riferimento a tipologie rivolte alla fascia giovane della popolazione, ai nuclei famigliari a basso reddito e agli immigrati
	A.3. Riordinare, tramite operazioni di trasformazione urbana, le funzioni non collocate in modo ottimale
	A.4. Conferire valori di nuova centralità ad aree limitrofe al centro storico di San Quirico d'Orcia
	A.5. Incremento della quantità e qualità degli spazi pubblici, del verde urbano e dei servizi di base per i residenti
	A.6. Migliorare i sistemi idrici e fognari
	A.7. Promuovere lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza favorendo l'accesso alle reti telematiche a banda larga di istituzioni, imprese e cittadini
	A.8. Conferire qualità funzionale e ambientale alle aree extraurbane con edificazioni diffuse
B POLITICHE PER IL SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	B.1. Garantire e rafforzare la filiera edilizia
	B.2. Promuovere il riassetto spaziale delle attività industriali e artigianali
	B.3. Sviluppare la filiera agro-alimentare
C POLITICHE PER IL SOSTEGNO AL TURISMO	C.1. Differenziare la ricettività turistica e rafforzare l'asse del turismo termale
	C.2. Procedere a una strutturazione organica sia dei servizi al turismo sia dei servizi a sostegno degli operatori turistici
D POLITICHE PER LA MOBILITÀ E LA SOSTA	D.1. Incremento dei posti auto e regolamentazione della sosta
	D.2. Garantire un uso della viabilità minore adeguato alle prevalenti esigenze funzionali
E POLITICHE PER LA GESTIONE DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO ED ARCHITETTONICO DEL TERRITORIO APERTO	E.1. Mantenere e migliorare la qualità dei paesaggi agrari
	E.2. Tutelare l'integrità fisica dei BSA del territorio aperto, nonché i loro rapporti figurativi e funzionali con il contesto
	E.3. Orientare la redazione dei PMAA in coerenza con il contesto insediativo, paesistico e ambientale
	E.4. Tutelare l'integrità fisica delle aree archeologiche
F POLITICHE PER LA SOSTENIBILITÀ E LA TUTELA DELLE COMPONENTI AMBIENTALI	F.1. Regolare le trasformazioni e gli usi del suolo in funzione della vulnerabilità degli acquiferi soggiacenti
	F.2. Eliminare il rischio idraulico
	F.3. Garantire la coerenza delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie con le caratteristiche di stabilità dei versanti
	F.4. Assicurare la compatibilità delle aree estrattive
	F.5. Incrementare la tutela della biodiversità e la continuità ambientale
G POLITICHE DI AREA VASTA	G.1. Realizzare progetti di riqualificazione ambientale a livello di ANPIL
	G.2. Innervare le strutture ricettive e i percorsi di fruizione del territorio aperto nel disegno complessivo dell'ANPIL e della via Francigena
	G.3. Coordinare la collocazione di funzioni e strutture di rango elevato

3.1 Politiche per la qualità insediativa

San Quirico è un centro abitato la cui qualità urbana è elevatissima. Il centro storico è ben tenuto e vitale perché usato anzitutto dagli abitanti. La riconoscibilità, l'unicità e il significato (legato alle funzioni) ne fanno il principale luogo di aggregazione della comunità, luogo il cui valore è accresciuto dalla qualità storico-architettonica dell'impianto urbano, degli edifici e degli spazi verdi.

Anche le nuove espansioni sono complessivamente di buona qualità; buona è la dotazione di verde, di servizi per la collettività, di attrezzature sanitari, sportive, per l'educazione.

Nel territorio di San Quirico sono presenti anche altri due centri di grande importanza sia per il significato storico-architettonico, sia per il ruolo che giocano nel territorio rispetto ai flussi turistici: Vignoni e Bagno Vignoni. Il loro eccellente valore figurativo è accresciuto dalla totale mancanza di significative espansioni che ne minino l'unitarietà percettiva.

In questo contesto, il PS intende promuovere politiche per la qualità insediativa che, nel loro complesso, garantiscano la risoluzione degli attuali problemi attraverso la realizzazione di una edilizia di elevata qualità, attenta agli esiti formali, all'inserimento nei contesti preesistenti e sensibile nei confronti del risparmio energetico (bioarchitettura).

A1) *Assicurare la integrità fisica e percettiva degli insediamenti di San Quirico d'Orcia, Bagno Vignoni e Vignoni*

Si tratta di una linea di intervento che potrebbe apparire retorica e scontata; già con i precedenti strumenti urbanistici era operante una disciplina delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie in grado di tutelare fisicamente il costruito storico.

Il PS si propone di continuare su questa traccia, integrandola tuttavia da una accresciuta considerazione delle relazioni percettive tra centri storici e contesti, attraverso una riqualificazione delle fasce di contatto sia verso il territorio aperto (si tratta in particolare dei paesaggi agrari immediatamente prossimi a San Quirico d'Orcia, Bagno Vignoni e Vignoni) che al margine degli insediamenti recenti.

Strumenti di questa riqualificazione saranno forme di riassetto urbanistico ma anche il ridisegno degli spazi verdi limitrofi ai centri storici e ai nuovi insediamenti con margine "debole", la riproposizione della tessitura agraria e l'arredo urbano.

A2) *Assicurare una disponibilità aggiuntiva di alloggi, con particolare riferimento a tipologie rivolte alla fascia giovane di popolazione, ai nuclei famigliari a basso reddito e agli immigrati*

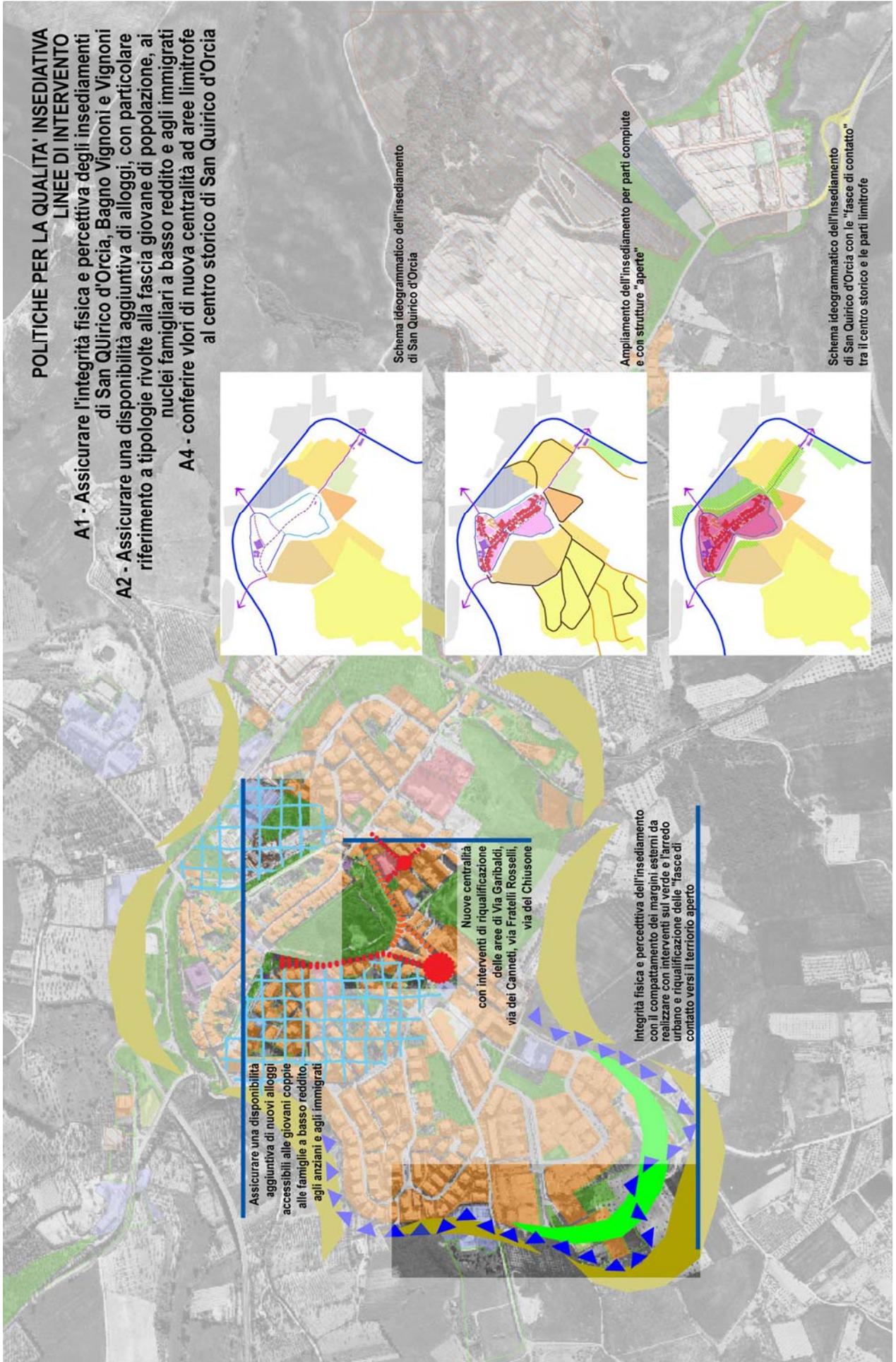
Gli squilibri nel rapporto tra attività, servizi e alloggi rivolti ai residenti, in una economia equilibrata ma comunque di dimensioni contenute e con una significativa presenza di turisti (e/o di chi fruisce del territorio comunale a scopo ricreativo, come i proprietari di seconde case), possono – se non contenuti - minacciare la vitalità stessa del sistema insediativo, in particolare nella misura in cui l'aumento dei valori immobiliari conduce alla espulsione dei residenti originari dalle aree più pregiate (centri storici e poderi) trasformando le unità residenziali in seconde case.

Nel territorio comunale di San Quirico d'Orcia questo problema non è ad oggi particolarmente evidente, ma comunque esiste. Molte giovani coppie sono indotte a cercare alloggi più a buon mercato in altri comuni, accentuando così la tendenza all'invecchiamento della popolazione. Ma il problema non è limitato alle giovani coppie. Si affacciano sulla scena, ormai da anni, nuove categorie sociali come gli immigrati, oppure i sempre più numerosi nuclei unipersonali costituiti soprattutto da anziani che vivono soli.

Come è stato evidenziato dagli studi di economia territoriale, negli ultimi 30 anni il numero dei nuclei famigliari nel comune di San Quirico è aumentato del 48% a fronte di un aumento della popolazione pari al 5,6%. Pur considerando le mutate esigenze abitative rispetto a 30 anni fa, è chiaro che è notevolmente diminuito il numero medio di componenti dei nuclei famigliari; e molti dei nuovi nuclei unipersonali che si sono formati sono costituiti da persone della terza età che, probabilmente, abitano in alloggi sovradimensionati rispetto alle loro esigenze reali.

**POLITICHE PER LA QUALITA' INSEDIATIVA
LINEE DI INTERVENTO**

- A1 -** Assicurare l'integrità fisica e percettiva degli insediamenti di San Quirico d'Orcia, Bagno Vignoni e Vignoni
- A2 -** Assicurare una disponibilità aggiuntiva di alloggi, con particolare riferimento a tipologie rivolte alla fascia giovane di popolazione, ai nuclei famigliari a basso reddito e agli immigrati
- A4 -** conferire valori di nuova centralità ad aree limitrofe al centro storico di San Quirico d'Orcia



Assicurare una disponibilità aggiuntiva di nuovi alloggi accessibili alle giovani coppie alle famiglie a basso reddito, agli anziani e agli immigrati

Nuove centralità con interventi di riqualificazione delle aree di Via Garibaldi, via dei Canneti, via Fratelli Rosselli, via del Chiusone

Integrità fisica e percettiva dell'insediamento con il compattamento dei margini esterni da realizzare con interventi sul verde e l'arredo urbano e riqualificazione delle "fasce di contatto" verso il territorio aperto

Schema ideogrammatico dell'insediamento di San Quirico d'Orcia

Ampliamento dell'insediamento per parti compiute e con strutture "aperte"

Schema ideogrammatico dell'insediamento di San Quirico d'Orcia con le "fasce di contatto" tra il centro storico e le parti limitrofe

Il patrimonio di alloggi di San Quirico è cresciuto nel medesimo periodo del 63,2%, e la percentuale di alloggi non occupati oggi supera il 21%. Si tratta di un patrimonio in gran parte privato (75%) e quindi più difficilmente accessibile anche quando non è utilizzato. Gli alti costi rendono estremamente difficile, per le famiglie a basso reddito o per gli immigrati, entrare in possesso di un alloggio, e comportano l'effetto indotto degli affitti elevati.

In contrasto ad una tendenza evidente nel contesto nazionale, la costituzione di uno stock di alloggi pubblici da destinare ad affitti a prezzi calmierati potrebbe essere un'interessante strada da intraprendere per la soluzione del problema abitativo.

Ma ritornando ai nuclei unipersonali e, più specificamente, agli anziani, gli studi di economia territoriale evidenziano che *lo spostamento in edifici con alloggi più piccoli può rappresentare anche, in alcuni casi, una iniziativa socio-assistenziale in quanto può corrispondere all'offerta di servizi di varia natura (non solo sanitari) alla popolazione anziana. Cioè servizi di caseggiato, dalla guardiania, alla spesa a domicilio e altri servizi, all'assistenza e al pronto intervento e così via. Questi alloggi finirebbero così per rappresentare strutture socio-assistenziali leggere, anche socialmente miste.*

Il PS intende soddisfare il fabbisogno di nuove abitazioni limitando le nuove lottizzazioni ed intervenendo prevalentemente sia in aree interstiziali di tessuti già esistenti (o comunque in aree ad essi adiacenti) sia destinando alla residenza aree attualmente destinate ad altri usi.

Al fine di ottenere nuovi alloggi senza ulteriori impegni di suolo, in alcune aree si prevederanno in sede di RU "indici di completamento" differenziati in base alla edificazione già realizzata, ferma restando una puntuale verifica degli standard e degli esiti funzionali e percettivi.

A3) Riordinare, tramite operazioni di trasformazione urbana, le funzioni non collocate in modo ottimale

L'idea di sé che San Quirico trasmette al visitatore, ma anche e soprattutto agli abitanti, è quella di una città vitale e solida nella sua economia, ma anche "bella" da vedere nella sua buona compattezza e figurativamente/visivamente coerente con il suo passato anche nelle parti più nuove dell'insediamento.

Le attività artigianali ed industriali sono prevalentemente concentrate in ambiti esterni all'abitato, ma logisticamente ben collocati (si pensi ai collegamenti con le infrastrutture) ed il loro impatto percettivo risulta complessivamente discreto.

Nell'intento di rafforzare queste forme organizzative, il PS intende avviare operazioni di trasformazione urbana limitatamente a quelle parti dell'insediamento dove la collocazione di funzioni, prevalentemente legate alla produzione e al commercio, non risulta in sintonia con i luoghi.

Un esempio rilevante in tal senso è costituito dall'area artigianale compresa tra via dei Fossi e la Cassia, nella quale si concentrano, a ridosso della cinta muraria, attività produttive e commerciali che attraggono flussi veicolari e che presentano un rilevante impatto percettivo.

La possibilità di una loro riconversione a fini residenziali deve tuttavia essere attentamente valutata in rapporto ai costi/benefici dell'operazione e all'inquinamento acustico generato dalla Cassia.

A4) Conferire valori di nuova centralità ad aree limitrofe al centro storico di San Quirico d'Orcia

Fino a pochi decenni fa San Quirico era interamente contenuto entro le mura. Poi, nell'arco di quarant'anni, le dimensioni dell'insediamento sono raddoppiate. Inevitabilmente, il centro storico ha continuato ad esercitare la sua funzione di luogo di aggregazione, mentre i nuovi quartieri, certamente non privi di qualità, hanno giocato un ruolo marginale nella nuova compagine urbana, quantomeno come luoghi di aggregazione, espressione delle forme di socialità.

Quello che molti cittadini sentono oggi come un problema è la mancanza, nei quartieri esterni al centro storico, di un luogo di aggregazione sociale alternativo al centro storico stesso. È noto che questo tipo di luoghi non si crea a tavolino; occorre una loro progettazione, ma non diventano tali se non possiedono un'anima. Anima che solo l'esperienza quotidiana di vita della comunità può loro conferire, in presenza di qualità funzionali ed estetiche attrattive.

Il PS intende prevedere trasformazioni che consentano agli abitanti di riconoscere, nei quartieri più recenti, nuove centralità che, pur ovviamente non potendo acquisire un valore simbolico analogo a quello del centro storico, comunque amplieranno le opportunità di incontro e vita sociale nei quartieri stessi.

Nella direzione di questa linea d'intervento vanno collocati interventi di rivitalizzazione e riqualificazione delle aree di via Garibaldi e via Fratelli Rosselli.

L'area è quella del comparto interessato dal piano di lottizzazione "La Palla" dove, oltre alla destinazione prevalente (residenziale, terziaria, artigianale e produttiva), sono ammesse dal vigente PRG le destinazioni a servizi pubblici e sociali; si tratta di un luogo già ora intensamente frequentato per la presenza della Coop, facilmente accessibile da tutte le direzioni e dotato di un parcheggio che però, in previsione di interventi che incrementino il carico insediativo e l'intensità di utilizzo dell'area, potrebbe rivelarsi insufficiente.

La promozione della nuova centralità è associata al *ripensamento* del percorso principale di accesso all'area (Porta Nuova, via dei Canneti, via XX Settembre), come *asse urbano* al servizio della vita di quartiere, attraverso:

- la sistemazione di Via dei Canneti a partire da Porta Nuova, di via di XX Settembre, via Sano di Pietro e via Garibaldi; la sistemazione consisterebbe essenzialmente nella ripavimentazione stradale, dei parcheggi esistenti e di tutti i marciapiedi, nonché nella posa in opera di apparecchi illuminanti;
- la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili protetti lungo le stesse strade, con sistemazione dei parcheggi e abbattimento delle barriere architettoniche;
- l'incremento della dotazione di parcheggi.

A5) *Incrementare la quantità e qualità degli spazi pubblici, del verde urbano e dei servizi di base per i residenti*

Questa linea di intervento si riferisce specificamente alla qualità delle trasformazioni *minute* nei tessuti urbani già esistenti o in via di consolidamento.

Va detto che la situazione di partenza appare generalmente già piuttosto buona: gli studi urbanistici hanno infatti restituito livelli di dotazione di verde pubblico e servizi ampiamente soddisfacenti, non solo sul piano quantitativo, ma anche su quelli della qualità e della localizzazione.

Stante la buona situazione generale, il PS intende comunque ampliare le tipologie di servizio e migliorare alcuni aspetti quali-quantitativi di quelle presenti.

Andrà ad esempio considerato attentamente l'assetto dei parcheggi fornendo, al di là delle stime di dotazione abitante/mq che, come noto, non sono sensibili al cosiddetto fenomeno dei *city-users* (utenti temporanei della città) e al conseguente incremento di fabbisogno, una risposta adeguata ai problemi empiricamente riscontrabili sul territorio. Il tema è trattato nell'ambito delle *politiche per la mobilità e la sosta*, linea d'intervento D1 (incremento dei posti auto).

Tra gli interventi a *grana fine*, si segnala l'opportunità di creare nuovi orti urbani come riqualificazione della scarpata sotto Palazzo Chigi; la proposta nasce dal buon esito degli orti realizzati lungo le mura in via dei Fossi, e dalla necessità di riqualificare in maniera analoga la scarpata, molto visibile ed oggi degradata, sul lato di Palazzo Chigi. Si stima la possibilità di realizzare 10/15 orti, da assegnare qualora l'amministrazione comunale possa disporre dei suoli.

Come supporto alla presente linea di lavoro, si segnala la strategia già messa in atto dei sette comuni del circondario dell'Amiata-Val d'Orcia (i cinque comuni della Val d'Orcia con l'aggiunta di Abbadia S.Salvatore e Piancastagnaio) per *l'attivazione di servizi intercomunali*. Grazie ad una intensa cooperazione istituzionale, e ricorrendo alla delega di funzioni e di servizi, è stato infatti possibile avviare importanti servizi associati, quali il Corpo di Polizia Municipale associato, lo Sportello Unico per le attività produttive, il Difensore civico, la gestione del vincolo idrogeologico e del Catasto. Si tratta di una esperienza importante, da ricalibrare per il futuro valutandola con serenità sia nei suoi aspetti positivi che in quelli negativi.

A6) *Migliorare i sistemi idrici e fognari*

Nella determinazione dei fabbisogni idrici al 2018, il Piano d'Ambito Ato 6 "Ombrone" prevede una significativa riduzione delle perdite, calcolate come differenza tra il volume prodotto e il volume fatturato dovuta sia a perdite fisiche, perdite amministrative (ovvero dovute alla assenza di strumenti di misura o al loro malfunzionamento) e perdite dovute alla mancata fatturazione per gli usi pubblici. Pur riconoscendo la difficoltà di stabilire le perdite reali di una infrastruttura idrica, l'obiettivo dell'ATO 6 è quello comunque di abbassarle al 18% entro il 2018.

In parallelo, inoltre, sono rideterminate le dotazioni idriche previste ai diversi orizzonti temporali del piano che, relativamente agli usi domestici, saliranno dagli attuali 153 litri giornalieri per abitante (l/ab/g) ai 200 l/ab/g previsti al 2018.

Per quanto riguarda il fabbisogno di depurazione dei reflui, nel territorio comunale la situazione che più di tutte emerge è quella di Vignoni, dove gli scarichi non sono convogliati in un sistema di collettamento fognario ma avvengono in fosse biologiche. La necessità di provvedere alla realizzazioni di opere che incrementino la sicurezza rispetto ad eventuali rischi di inquinamento della falda appare in tutta la sua evidenza se si considera la posizione del piccolo aggregato, situato a monte della località termale di Bagno Vignoni.

Attesa la centralità dell'ATO nella gestione del ciclo dell'acqua, è in ogni caso compito del PS contribuire al perseguimento di tutte le azioni previste dal Piano d'Ambito.

A7) *Promuovere lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza favorendo l'accesso alle reti telematiche a banda larga di istituzioni, imprese e cittadini*

Nei territori a bassa densità di popolazione, uno dei principali temi con i quali le pubbliche amministrazioni sono obbligate a confrontarsi è quello di assicurare una dotazione di servizi e attrezzature adeguata, senza compromettere i loro bilanci economici.

La legge Regione Toscana n.1/2004² è quella che, più di tutte, tocca questo tema. Oggetto specifico della LR 1/2004 è la disciplina della Rete Telematica Regionale Toscana (RTRT), intesa quale forma stabile di coordinamento del sistema regionale delle autonomie locali e di cooperazione del sistema stesso con altri soggetti, pubblici e privati. Per la sua implementazione la Regione adotta, nell'ambito delle politiche definite dal programma regionale di sviluppo, il "Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale", nonché Piani di attività annuale della rete, cui competono, tra l'altro, la definizione delle attività di gestione e sviluppo della rete con riguardo alle infrastrutture, ai servizi e ai contenuti, il recepimento e il raccordo delle linee programmatiche dalle quali discendono vari provvedimenti e finanziamenti.

Oltre alla stesura di dorsali in fibra ottica, in territori a bassa densità come quello di San Quirico il problema consiste anche nella nell'infrastrutturazione capillare che rende conveniente la copertura del cosiddetto "ultimo miglio".

Nella zona di San Quirico esiste già un *Progetto di rete di telecomunicazioni* il cui completamento è previsto entro il 2007. Il progetto dovrebbe comprendere anche la messa in opera della rete di distribuzione e degli allacciamenti, utilizzando le più recenti ed innovative tecnologie.

La sua realizzazione, che richiederà un investimento di circa 85 milioni di euro, è affidata al *Consorzio Terrecablate*, costituito dagli Enti Locali nell'aprile 2002, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e sostenere lo sviluppo socio-economico in Provincia di Siena.³ Secondo gli estensori del progetto, il cablaggio del territorio di San Quirico porterà vantaggi tanto alle famiglie, che avranno la possibilità di navigare in modo semplice ed economico, accedendo a Internet, alla tv via cavo, e ai servizi di videocomunicazione,

² Legge Regione Toscana n.1/2004, "Promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della Rete telematica regionale toscana", tra le cui finalità (art. 1) vi è l'intenzione di "promuovere lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza in ambito regionale a fini di progresso sociale e miglioramento della qualità della vita, favorendo la realizzazione personale e professionale nonché forme di cittadinanza attiva".

³ Le quote di partecipazione al Consorzio spettano: per il 20% alla Provincia di Siena, per un altro 20% al Comune di Siena, per il restante 60% agli altri 35 Comuni della Provincia. Vedi sito www.terrecablate.it.

quanto alle aziende e alle istituzioni amministrative, sanitarie, culturali e sociali che potranno stabilire collegamenti reciproci per trasferimento dati ad alta velocità, con ottimizzazione del rapporto costi-benefici.

Alla luce di quanto sopra, il perseguimento di tale linea di intervento consisterà innanzitutto nel favorire, per quanto nelle possibilità di una amministrazione comunale, la realizzazione del progetto nei tempi previsti, anche operando in parallelo con la linea di intervento A6 per la stesura di cavidotti in fibra ottica da connettere alla dorsale di cablaggio.

Inoltre, il perseguimento di tale linea di intervento consisterà nell'incentivare, attraverso la costituzione di *punti di accesso assistito*, l'utilizzo dei servizi di rete da parte dei cittadini e di loro particolari categorie, come ad esempio gli operatori turistici (vedi linea d'intervento C2), gli artigiani e le imprese della filiera agro-alimentare (vedi linea d'intervento B2 e B3).

A8) Conferire qualità funzionale e ambientale alle aree extraurbane con edificazioni diffuse

Questa linea di intervento intende incidere positivamente in quelle aree extraurbane nelle quali è presente il fenomeno dei cosiddetti *annessini*, talvolta edificati con volumetrie eccedenti.

Il PS eredita queste situazioni e intende rispondere ad un'esigenza sentita anzitutto dall'amministrazione comunale, ma certamente anche dai fruitori, di riqualificare le aree stesse.

Riconosciuto che il ruolo "sociale" degli *annessini* ha evidenti valenze positive, il PS intende sostenere il loro ruolo di servizio alla collettività e le attività agricole, in questo caso prevalentemente finalizzate all'autoconsumo e alla integrazione di redditi di altra natura.

Il PS intende esplicitamente arrestare il fenomeno di proliferazione dei manufatti generato dalla progressiva frammentazione dei fondi, ed esclude a priori una conversione degli edifici ad uso residenziale, perché questo comporterebbe uno stravolgimento del territorio attorno al capoluogo e contrasterebbe con l'obiettivo di mantenere l'equilibrio tra il centro capoluogo e il suo contesto paesaggistico.

Al di là dei problemi sollevati dalla regolarità urbanistica degli insediamenti realizzati (si rammenta che l'amministrazione comunale ha compiti di vigilanza e repressione in materia di abusivismo) va sottolineato che le zone interessate dagli *annessini* risultano oggi in situazioni di degrado e disordine (recinzioni fatiscenti, accumuli di materiali, baracche e ripostigli precari) incompatibili con la qualità del contesto.

Il PS intende quindi perseguire un obiettivo ambizioso: mantenere gli orti urbani ma riqualificarli attraverso un percorso articolato in quattro tappe:

- a) proposizione preliminare di un insieme di regole, da inserire nel PS (e successivamente da specificare nel *Regolamento Urbanistico*) che l'amministrazione comunale ritiene utili e necessarie per il riassetto dei manufatti e delle aree;
- b) definizione, attraverso un questionario analitico, dello stato attuale e di diritto degli *annessini*;
- c) confronto con i cittadini interessati ed eventuale affinamento delle strategie di azione;
- d) inclusione delle strategie di azione nel RU.

3.2 Politiche per il sostegno alle attività produttive

B1) Garantire e rafforzare la filiera dell'edilizia

La filiera delle costruzioni è composta di elementi diversi, ciascuno dei quali ha il proprio mercato e le proprie caratteristiche. Alcuni sono di dimensioni locali, altri si presentano nei più vasti mercati; pur avendo origine locale non tutti questi segmenti della filiera sono ancora necessariamente collegati. La fabbricazione di prodotti dai minerali non metalliferi è legata alla disponibilità di materia prima e alle attività estrattive; qui incidono i costi, soprattutto quelli di trasporto. Quindi, il rinnovo delle concessioni estrattive per quantitativi strategici rappresenta un vantaggio competitivo ancora innegabile in produzioni di qualità ma a basso valore aggiunto.

Certo, dopo una fase espansiva senza precedenti partita dai primi anni '90, il settore delle costruzioni comincia ora a dare segni di rallentamento, se non di stagnazione e di crisi. In questi anni il settore si è frammentato, le imprese *integrate* sono state sostituite da quelle *specializzate*, e le imprese di costruzione in senso stretto sono quelle capaci di integrare le diverse specializzazioni e di coordinarle; elettricisti, impiantisti, carpentieri del ferro, del legno e della plastica, produttori di infissi, esperti nella movimentazione della terra e nello sbancamento, gli operatori delle macchine movimento terra e delle gru, i pavimentatori, e così via. Queste figure sono cresciute notevolmente; i lavoratori immigrati si sono inseriti in molte attività del ciclo, non sempre dequalificate.

In ogni caso, la situazione a San Quirico e in Val d'Orcia non dovrebbe essere particolarmente problematica, almeno nel breve-medio periodo. Qui la tensione speculativa sul mercato immobiliare non è stata rilevante; certo, l'attività edilizia di San Quirico è stata l'unica veramente tale nella valle, in quanto la popolazione è cresciuta e il bisogno di alloggi è stato più forte. Una certa richiesta di alloggi sarà quindi considerata nelle previsioni del PS.

Anche l'attività legate al restauro rappresentano una dimensione interessante, così come quelle legate alla delocalizzazione di imprese artigianali e industriali. Ad ogni modo le pubbliche amministrazioni hanno strumenti di intervento importanti per sostenere il ciclo edilizio, semmai depressione ci sarà nei prossimi anni, possono definire investimenti sulla manutenzione e messa a norma del patrimonio immobiliare pubblico e accelerare i piani di investimento in opere pubbliche, nel restauro e nella riqualificazione urbana, stimolando così anche gli investimenti di parte privata.

Per concludere, considerata l'importanza della filiera per le sorti dell'economia di San Quirico, un'attenzione particolare andrebbe rivolta alle pratiche di formazione professionale, all'informazione tecnologica nei diversi segmenti della filiera, ai legami sugli istituti di ricerca sui materiali. Stesso discorso vale per la ripresa delle vecchie professioni artigianali, così importanti nei restauri e nei ripristini.

B2) Promuovere il riassetto spaziale delle attività industriali e artigianali

Il PS intende rafforzare la zona produttiva e commerciale in località Ombicciolo, già individuata dal vigente PRG come area nella quale localizzare le attività principali. Il potenziamento avverrà dotando l'area di un sistema di infrastrutture di collegamento adeguato (svincolo sulla Cassia, parcheggi, etc.).

Si verificherà inoltre la possibilità di rilocalizzare all'Ombicciolo le attività artigianali già citate in precedenza nella linea di intervento A3. Per quanto concerne la delocalizzazione delle attività tra via dei Fossi e la via Cassia, vi sono almeno due nodi significativi, ovvero la disponibilità degli operatori (per la riuscita dell'operazione, tutti dovranno trovare elementi di convenienza) e la possibilità di destinare l'area liberata a funzioni remunerative e coerenti con il contesto.

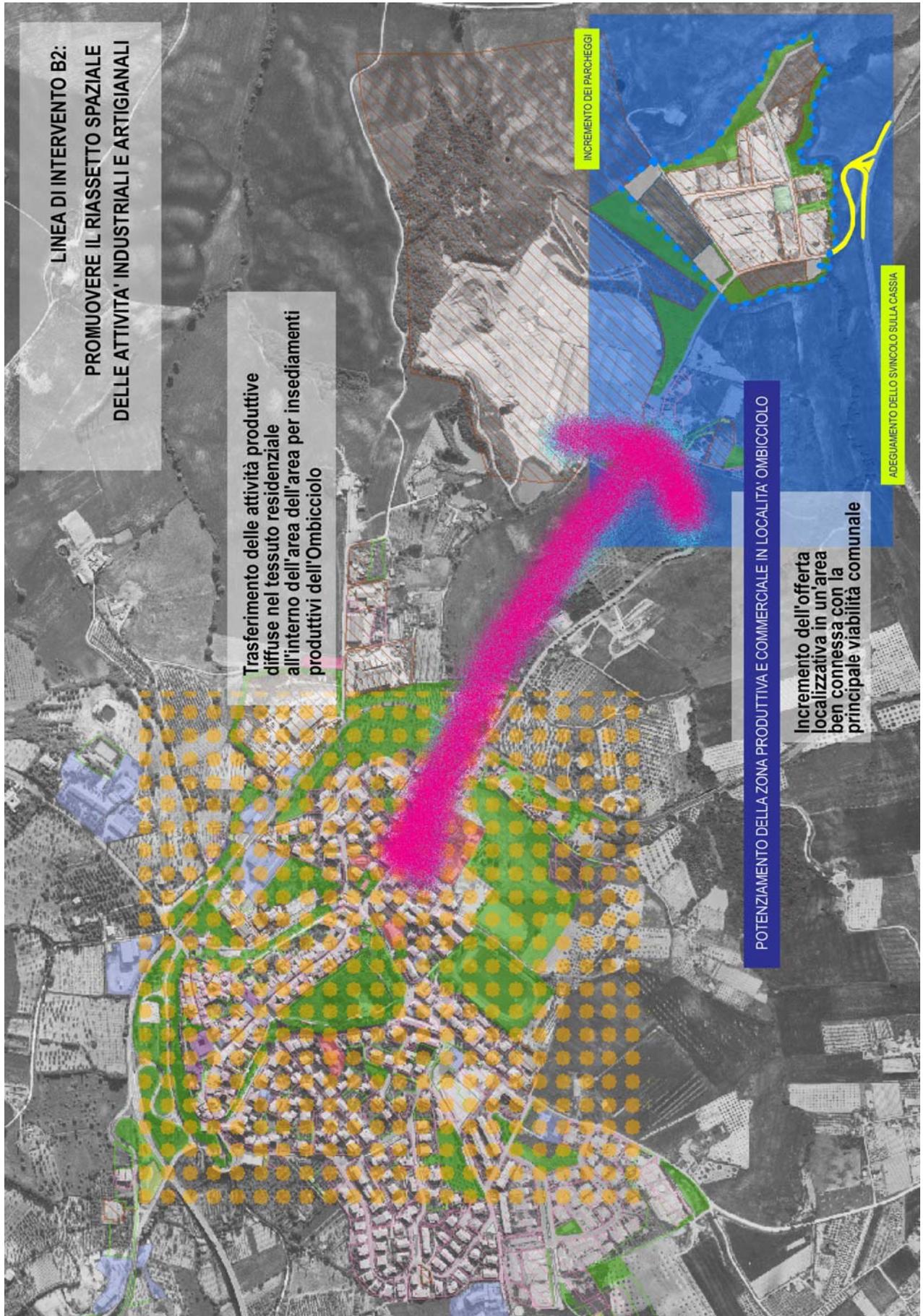
Il PS si propone inoltre di ottimizzare alcune situazioni esistenti, ed in particolare:

- il riuso dei capannoni dismessi o in via di dismissione, sia per accogliere attività artigianali che si spostano da contesti divenuti ormai prettamente residenziali, sia per eventuali nuove attività, che troverebbero convenienze localizzative nel nuovo assetto dell'insediamento produttivo;
- la variazione, da operarsi con il RU, delle norme del PRG vigenti inerenti la zona artigianale, prevedendo in particolare la possibilità di realizzare annessi esterni ai capannoni principali

B3) Sviluppare la filiera agro-alimentare

Nel territorio comunale non sono presenti attività significative di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, e anche attività di servizio, tecniche e specializzate. Si tratta di una debolezza generale di tutta la Val d'Orcia dove il settore agricolo in senso stretto ha avuto un buon sviluppo, mentre le attività collegate (ovvero la filiera agro-alimentare) sono ancora molto deboli.

Questa debolezza è ancora maggiore a San Quirico dove, se si escludono piccoli frantoi privati, non esistono attività di lavorazione dei prodotti agricoli e servizi per l'agricoltura. Inoltre, il calo di SAU (Superficie Agricola Utilizzata) è stato negli ultimi anni molto intenso, e il tessuto delle piccole e piccolissime aziende si è indebolito.



Quindi una prima linea di lavoro si presenta quella di sostenere il piccolo conduttore e la sua famiglia (in genere plurireddito) sia rendendo disponibili servizi tecnici e conoscenze, sia favorendo l'accorpamento delle aziende agricole.

Secondariamente il settore agricolo va rafforzato nei diversi passaggi della filiera, ovvero:

- realizzando (o utilizzando meglio quelle esistenti) strutture pubbliche e private di promozione nel settore del vino e dell'olio (con creazione di marchi), organizzando sia la vendita diretta al consumatore che un vantaggioso rapporto con la grande distribuzione;
- cercando di migliorare la qualità nella produzione di cereali al fine di sottrarli al mercato della concorrenza globale e destinarli a lavorazioni agroalimentari nel campo della pasta e della pasticceria e prodotti da forno. La questione della produzione cerealicola è centrale per il mantenimento del paesaggio agrario della Val d'Orcia e la riflessione sulla persistenza delle produzioni e delle semine (anche solo nel caso di contratti di manutenzione del paesaggio rurale) deve essere continua.
- dando evidenza ai piccoli allevamenti di zootecnia da carne di qualità (di razza chianina) per aiutarli ad organizzare un rapporto diretto con la domanda.

Inoltre, va detto che San Quirico deve imparare a lavorare di più con il territorio, con gli altri comuni della Val d'Orcia; nell'agricoltura, nel turismo, nell'ambiente, nella valorizzazione delle tipicità. Politiche di area vasta sono quindi necessarie. In tal modo alcuni rischi e alcuni dei problemi identificati potranno essere mitigati e affrontati se non risolti positivamente.

Le prospettive gestionali delle aziende agricole sono, come si può immaginare, sempre in bilico: per le nuove generazioni di conduttori e per le piccole aziende è necessaria la presenza di strutture di servizio, di professionalità, di contoterzisti in grado di svolgere attività specializzate, ovvero di sostenere la conduzione, informare i coltivatori sulle tecniche e pratiche colturali; in sostanza di svolgere importanti servizi per conto del conduttore. Questa è una condizione necessaria per rendere il lavoro agricolo attrattivo per le nuove generazioni.

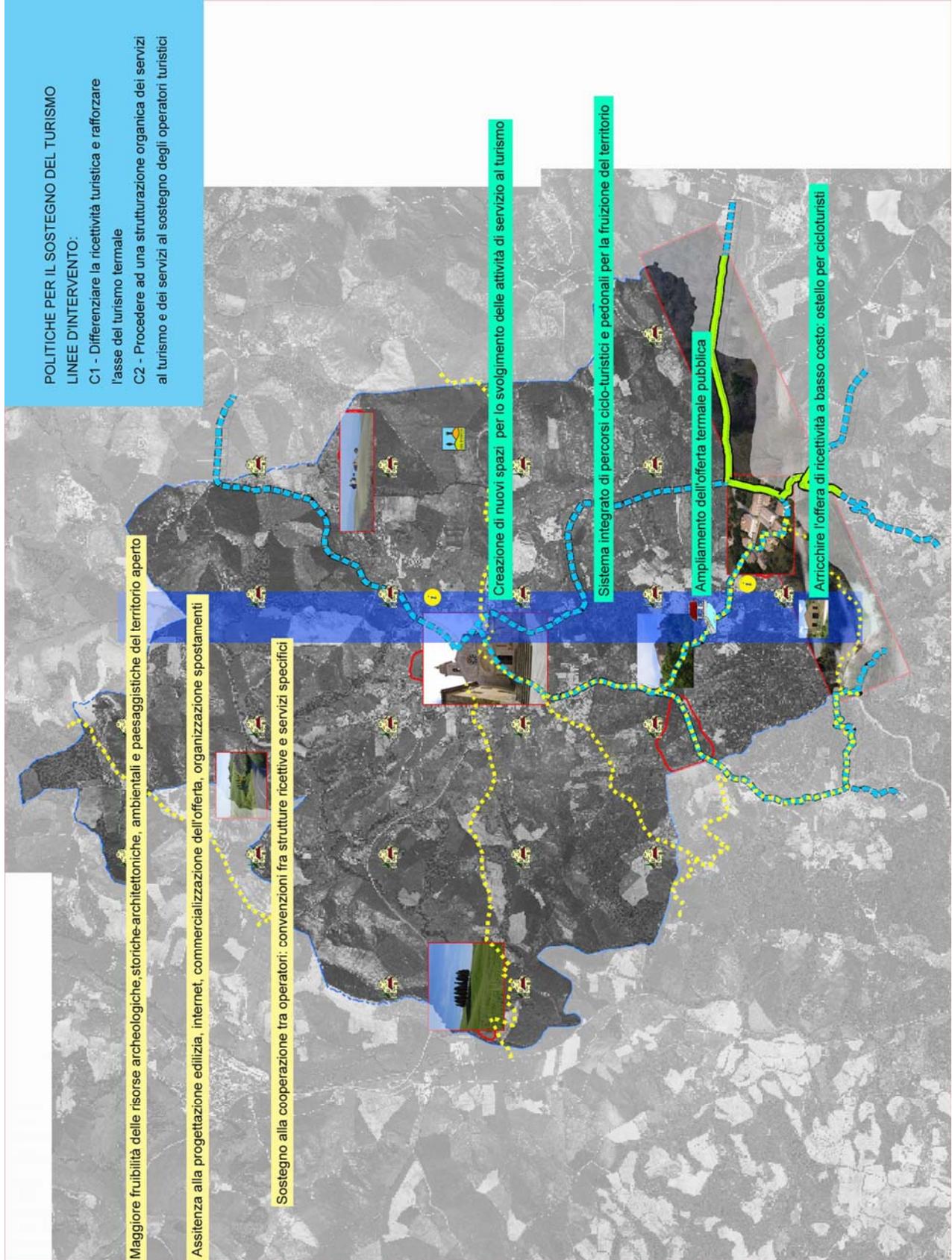
Di fronte all'aumento di domanda dei prodotti tipici non sempre si colgono le occasioni per identificare attraverso marchi e forme di certificazione le diverse produzioni, provvedendo alla definizione dei necessari protocolli. Per esempio, è in forte aumento l'agricoltura biologica ma non sempre sono chiari o seguiti i protocolli che istruiscono le diverse fasi della produzione (e non solo i divieti di uso di prodotti chimici). C'è poi il nodo della commercializzazione, e non sarebbe irragionevole prevedere periodicamente un mercato del biologico e dei prodotti alimentari tipici della Val d'Orcia.

Naturalmente, gli enti pubblici possono contribuire in diversi modi al sostegno delle attività agricole; innanzitutto con la formazione professionale, la ricerca e l'innovazione di tecniche, processi e prodotti; con le attività di promozione e commercializzazione attraverso l'istituzione di marchi di provenienza territoriale; con la creazione di centri servizi per i controlli e la certificazione di qualità, con l'istituzione di un marchio di tutela europeo (DOP, DOC, IGT), e così via. Anche l'agricoltura ha bisogno di specialisti, e i problemi di reperibilità di manodopera qualificata sono rilevanti.

3.3 Politiche per il sostegno del turismo

C1) Differenziare la ricettività turistica e rafforzare l'asse del turismo termale

Gli studi di economia territoriale hanno messo in evidenza come molta della offerta ricettiva sia calibrata rispetto ad una clientela con sostenute capacità di spesa, che oggi però appare in calo rispetto ai decenni passati. Le presenze turistiche del 2004 sono tornate ai livelli del 1994, mentre l'offerta ricettiva continua a crescere e, come si è detto, è sbilanciata verso un segmento alto della domanda. Tuttavia, nei primi sei mesi del 2005, periodo più recente per il quale sono disponibili i dati, la ripresa di arrivi e presenze è stata considerevole. Nel territorio del SEL Amiata Val d'Orcia gli arrivi sono aumentati dell'11% e le presenze di ben il 40%. Il modello ha certo quindi delle capacità di recupero, soprattutto per la flessibilità dei prezzi della ricettività extraalberghiera (di gran lunga responsabile di questa crescita di presenze) piuttosto che per la ricettività alberghiera, la quale tuttavia nel comune di San Quirico è ancora ben lunghi da aver raggiunto il livello di saturazione nei confronti dei nuovi livelli di offerta di ricettività termale.



Quindi mancano le strutture di prezzo medio-basso rivolte soprattutto ai giovani, come, ad esempio, bed&breakfast, affittacamere, ostelli.

Il territorio di San Quirico d'Orcia è un territorio fatto, anzitutto, di qualità paesaggistica diffusa all'interno della quale si ritrovano elementi di spicco. Alcuni di questi sono diventati tali in tempi recenti, in maniera quasi casuale, certamente non per merito di strategie promozionali endogene. Altri sono noti da tempi remoti (si pensi a Bagno Vignoni ed alle vasche d'acqua termale all'aperto che costituiscono il "Parco dei Mulini").

L'individuazione di questi elementi - che possono essere edifici, luoghi urbani, episodi vegetazionali artificiali oppure naturali, emergenze geomorfologiche - il loro inserimento all'interno di circuiti che ne consentano la fruizione in modalità differenziate, è una scelta indispensabile soprattutto se si orientano gli sforzi nella direzione di un consolidamento delle conquiste fatte in termini di accoglienza turistica, e un miglioramento, in prospettiva, delle prestazioni del settore.

Nel territorio comunale è presente una buona rete di percorsi cicloturistici segnalati, ormai, su tutte le più importanti carte turistiche italiane ed estere.

La messa a sistema di forme di mobilità alternativa all'automobile (o meglio, di percorsi dedicati, di vario grado di difficoltà e lunghezza, interessanti non solamente il territorio comunale) con una offerta ricettiva economica adeguatamente rafforzata e con le risorse che il territorio può offrire (il termalismo, la catena distributiva dei prodotti tipici locali e la ristorazione, i paesaggi più rappresentativi) rappresenta uno scenario suggestivo che sarebbe opportuno perseguire nel quadro di un rafforzamento del settore turistico.

Una azione importante per concretizzare questa linea di intervento consiste nell'ampliamento dell'offerta termale pubblica.

L'amministrazione comunale ha sviluppato in passato una prima idea progettuale, valutandola attentamente in rapporto alle sue relazioni ambientali percettive e funzionali con un contesto delicatissimo. Il PS propone una ipotesi alternativa, che prevede la realizzazione di un centro termale, collocato in posizione meno visibile, da coniugare ad un intervento inerente la differenziazione della ricettività turistica attraverso il recupero dell'area della ex Solet, che l'attuale PRG destina (con parziali demolizioni) a ricettività a basso costo.

L'area è collocata in contesto molto suggestivo, tra l'Orcia, il parco dei Mulini ed il previsto parco delle Acque. Attraverso un *programma complesso integrato* (strumento introdotto dalla recente LR 1/2005) si potrebbero ricondurre in mano pubblica le aree ed i manufatti, con successiva realizzazione del centro termale e di una struttura per ricettività giovanile (ostello, cicloturisti).

Il PS conterrà inoltre la previsione di *volumi integrativi* per le attività ricettive già operanti, anche di piccola entità ma mirati alla risoluzione di nodi che incidono sulla qualità e diversificazione, più che sulla quantità, dell'offerta turistica.

C2) Procedere a una strutturazione organica dei servizi al turismo e dei servizi a sostegno degli operatori turistici

Come è stato già detto, il settore turistico sta attualmente attraversando una *crisi di crescita*, da leggersi come contraccolpo del suo recente tumultuoso sviluppo. Aggravano il disagio degli operatori turistici alcune congiunture internazionali e nazionali all'origine, se non della riduzione dei visitatori in valore assoluto, di modifiche nella composizione della domanda che si riflettono, in ultima analisi, nella contrazione della permanenza media e della capacità di spesa dei visitatori.

I piccoli operatori turistici - che erano e, in molti casi, continuano ad essere coltivatori, operai, pensionati o liberi professionisti - cominciano a comprendere che, per valorizzare la rendita iniziale di posizione radicata nella tradizionale (e tuttavia lungimirante) attenzione al mantenimento della qualità del patrimonio culturale e urbanistico, non è più sufficiente investire nel rinnovo e nel restauro degli immobili o nell'offerta integrativa di nuovi servizi: la gestione di un comparto turistico maturo richiede infatti soprattutto competenze specialistiche e investimenti su beni immateriali come la comunicazione o la pubblicità.

Pertanto, è intenzione dell'amministrazione affrontare la crisi di crescita del settore turistico sostenendo la cooperazione tra gli operatori dell'intera Val d'Orcia e rilanciandola su basi più evolute, ossia fondate sulla

specializzazione dei servizi e sulle convenzioni tra strutture ricettive e servizi specifici, in modo tale da ampliare e articolare l'offerta anche senza un effettivo aumento della dotazione sul territorio.

In questa direzione, appaiono essenziali due azioni complementari:

- proseguire il processo di qualificazione e diversificazione tipologica dei servizi rivolti ai turisti - cui fanno già esplicitamente riferimento le linee di intervento espresse nella politica C1, a favore della fruibilità delle risorse archeologiche, storico-architettoniche, ambientali e paesaggistiche del territorio aperto - con azioni complementari innovative. Queste ultime saranno fondate, ad esempio, su un maggiore utilizzo delle tecnologie (affitto di guide-audio, pubblicazioni web, ecc) o sull'intensificazione del già consistente impegno delle amministrazioni e associazioni locali sul piano della creazione di eventi culturali con carattere di ciclicità, associandoli a rassegne delle ultime produzioni culturali nei relativi campi, fino a costituire degli appuntamenti fissi sul modello del Festival dei Due Mondi di Spoleto.
- strutturare un sistema comprensoriale di servizi agli operatori turistici adeguato alla maturità raggiunta dal sistema dell'offerta, provvedendo ad esempio alla fornitura di servizi di assistenza tecnica alla progettazione edilizia ed ambientale, all'allestimento e aggiornamento di siti internet, alla commercializzazione dell'offerta di ricettività e intrattenimento degli ospiti, all'organizzazione dei loro spostamenti), rispondendo così al bisogno di professionalità sopra rilevato. La creazione di servizi di questo tipo, oltre a costituire occasione per incrementare l'occupazione, consentirebbe di rendere il sistema dell'offerta turistica del comprensorio Amiata-Valdorcina più sensibile ai mutamenti, spesso consistenti e repentini, della domanda.

Nei limiti delle sue competenze, il PS intende collaborare a queste azioni rendendo disponibili spazi per lo svolgimento di queste attività di servizio.

3.4 Politiche per la mobilità e la sosta

D1) Incremento dei posti auto e misure di regolamentazione della sosta

Nonostante gli studi urbanistici abbiano evidenziato una dotazione complessiva di parcheggi notevolmente superiore alla dotazione minima prevista per legge, anche se molto differenziata tra le diverse parti di città, l'esperienza diretta è quella di un centro abitato con zone nelle quali la dotazione di parcheggi non risponde adeguatamente alla domanda.

Domanda che non è solamente quella dei residenti ma anche quella che deriva dal fenomeno dei cosiddetti utenti della città (*city users*). Si tratta, come noto, di persone che non vi risiedono e, spesso, non vi lavorano nemmeno; le ragioni della loro presenza sono molteplici e vanno dalla fruizione turistica all'interesse per determinati servizi, funzioni e negozi. È un fenomeno difficile da quantificare, che interessa maggiormente i punti di approdo alla città e le aree limitrofe.

Una anche parziale riconfigurazione della dotazione e dell'assetto dei parcheggi, limitatamente ad alcune parti di città, è un compito che il PS intende assumersi. In particolare, l'azione si dovrebbe concentrare nell'area dei Canneti, nell'area della Coop e nelle aree interessate dalla linea di intervento A4, nonché nel centro di Bagno Vignoni, dove è disponibile un'area di proprietà pubblica.

Accanto alle misure strutturali si verificherà attentamente la necessità di misure gestionali di regolamentazione della sosta (disco orario, tariffazione) nonché la possibilità di migliorare la funzionalità dei parcheggi attrezzati, dei parcheggi connessi a percorsi pedonali, percorsi ciclabili oppure depositi di biciclette collettive.

D2) Garantire un uso della viabilità minore adeguato alle prevalenti esigenze funzionali

La viabilità minore del comune è quasi interamente di origine storica, e costituisce la rete privilegiata per la fruizione capillare del territorio: molti dei principali insediamenti del territorio aperto di maggior pregio storico-architettonico sono raggiungibili solamente con la rete di strade comunali e vicinali. San Quirico e Bagno Vignoni, di converso, sono raggiungibili dalla Cassia.

I flussi di traffico dovuti alla frequentazione turistica, vanno prevalentemente in direzione di queste ultime mete che, come si è detto, sono accessibili direttamente dalla grande viabilità mentre si riducono drasticamente nella direzione degli altri luoghi del territorio aperto.

La fruizione turistica, quindi, non impone per ora alla viabilità locale comunale o vicinale transiti eccessivi; le modalità della loro fruizione dovranno comunque essere oggetto di continua attenzione, al fine di evitare processi degenerativi

Il fenomeno di un uso eccessivo della viabilità locale si registra, invece, nel tratto dell'antica Cassia in prossimità di Villa Malintoppo, per la presenza della fornace di laterizi e dell'area produttiva dell'Ombicciolo.

La soluzione del problema consiste nella realizzazione dello svincolo dell'Ombicciolo, peraltro in fase avanzata di progettazione attraverso il PRUSST. Va inoltre rammentata l'esigenza di migliorare l'intersezione tra SR2 "Cassia" e la SP 53.

3.5 Politiche di gestione del paesaggio e del patrimonio archeologico ed architettonico del territorio aperto

Le politiche per il paesaggio e per il patrimonio diffuso sono finalizzate alla tutela di risorse che connotano l'identità profonda di San Quirico, risorse la cui qualità è riconosciuta ampiamente, ma che sono tuttavia soggette a dinamiche evolutive non sempre positive.

In questo settore il PS intende perseguire quattro linee di intervento complementari.

E1) Mantenere e migliorare la qualità dei paesaggi agrari

Il PS - sviluppando una linea di lavoro suggerita dal PTCP di Siena - ha operato una ricognizione puntuale delle *tessiture del paesaggio agrario* e ne propone una gestione orientata:

- a contrastare la diffusione degli incolti, in specie in prossimità degli insediamenti, oppure - in alternativa - favorire la riaffermazione del bosco;
- a ricomporre la tessitura agraria dei seminativi di fondovalle;
- ad incrementare la consistenza della vegetazione ripariale sia lungo i principali corsi d'acqua che lungo il reticolo idrografico minore;
- a reintrodurre elementi di naturalità nella maglia dei seminativi collinari (siepi, alberature di ripa) con conseguente miglioramento ambientale oltre che paesaggistico (estensione della rete ecologica territoriale);
- ad orientare le coltivazioni di nuovo impianto (soprattutto i vigneti) verso forme coerenti con la dimensione dei campi (evitando dunque impianti a *maglia larga* che annullino la tessitura agraria preesistente) e con la morfologia e la litologia del supporto.

In termini generali, la strategia di gestione del paesaggio punta alla *complessificazione del mosaico agrario*, in questo introducendo alcuni elementi (soprattutto la presenza di vegetazione non colturale) eliminati dai processi di estensivizzazione. Va specificato che non si vuole tentare una operazione antistorica di reintroduzione del paesaggio della mezzadria, ma più semplicemente recuperarne alcuni aspetti che presentano ricadute positive non solo in termini percettivi, ma anche ai fini della tutela della biodiversità e della stabilità dei suoli.

Trattandosi di un tema cruciale si ritiene indispensabile accennare (si tornerà in seguito sull'argomento) alle modalità di concretizzazione di questa linea di intervento del PS, che ad oggi può contare su due strumenti principali.

Il primo è rappresentato da specifici progetti di riqualificazione paesistica; quella del *progetto di paesaggio* è una promettente innovazione tratteggiata dal "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (D.Lgs 42/2004) ma priva ad ora di sperimentazioni applicative; non sarebbe tuttavia irragionevole che il PS di San Quirico si candidasse come *laboratorio* disponibile ad avviare questa nuova esperienza.

Il secondo strumento è rappresentato dal *programma di miglioramento agricolo e ambientale* (PMAA) introdotto dalla LR 64/95 e novellato dalla LR 1/2005 (per ora non compiutamente, in assenza del *Regolamento di attuazione* del Capo III della legge stessa).

E2) Tutelare l'integrità fisica dei BSA del territorio aperto, nonché i loro rapporti figurativi e funzionali con il contesto

La redazione del PS di San Quirico è stata accompagnata da una accurata schedatura dei beni storico-architettonici del territorio aperto (BSA) che costituiscono i fulcri attorno cui ruota l'organizzazione del paesaggio, sia sotto il profilo funzionale (agricoltura, soprattutto in passato) che sotto quello percettivo.

Il PS non intende promuovere un incremento del carico urbanistico nelle zone rurali ma, per contrastare i fenomeni di abbandono, intende favorire il riuso degli edifici residenziali storici, garantendo tuttavia processi di trasformazione che assicurino il mantenimento degli originari valori architettonici, culturali e sociali.

A tal fine il PS, e successivamente il RU, conterranno una specifica disciplina inerente:

- le trasformazioni edilizie ed urbanistiche che coinvolgono direttamente gli edifici, e che dovranno rispettare le originarie caratteristiche tipologiche e distributive;
- le trasformazioni che riguardano gli spazi aperti (le aie, i viali alberati, i giardini disegnati, le siepi, le recinzioni) e gli annessi (pozzi, giardini d'inverno, fienili, stalle) intimamente legati ai BSA, da mantenere o ripristinare nei loro assetti originali;
- le trasformazioni suscettibili di modificare negativamente i rapporti percettivi storicamente consolidati tra i BSA ed il loro contesto figurativo agricolo e ambientale;
- i limiti alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie connesse ai cambi di destinazione d'uso.

Questi aspetti saranno compiutamente sviluppati dal RU (il PS conterrà comunque indirizzi e criteri in merito), ed inoltre la tutela dei rapporti percettivi dei BSA con il contesto figurativo verrà perseguita sviluppando l'approccio proposto dal PTCP di Siena, ovvero individuando – per i BSA di maggiore rilevanza – *aree di pertinenza paesistica* ove applicare una specifica disciplina che può giungere alla inedificabilità.

Ulteriori elementi della disciplina del PS riguardano la esclusione in determinate aree di nuovi volumi residenziali (anche richiesti con PMAA), la attenta regolazione del riuso residenziale di manufatti precari o annessi agricoli, la regolazione dei garages sotterranei nelle aree rurali, il divieto di costruire nuove piscine.

E3) Orientare la redazione dei PMAA in coerenza con il contesto insediativo, paesistico e ambientale

Come è noto, i PMAA sono i principali strumenti che regolano le trasformazioni nel territorio aperto, e sono quindi oggetto di grande attenzione da parte del PS che, pur salvaguardando le esigenze espresse dalle attività agricole, intende orientare le trasformazioni in una logica di coerenza e compatibilità con il contesto.

I rapporti tra PS e PMAA sono impostati su tre profili complementari; *urbanistico, edilizio ed ambientale*.

Per quanto concerne il profilo *urbanistico*, il PS individua come si è già accennato alcune aree (sistemi o sottosistemi di paesaggio; *aree di pertinenza paesistica*, sia dei centri abitati principali che dei più rilevanti BSA) ove sarà inibita la realizzazione di nuove residenze ed eventualmente di annessi agricoli. Queste norme saranno dettate da considerazioni di carattere paesistico, ed avranno di conseguenza valore di Piano Paesaggistico ai sensi del D. Lgs 42/2004.

Ulteriori indicazioni di natura *urbanistica* riguarderanno:

- criteri specifici di localizzazione per i nuovi manufatti edilizi, modulati in funzione della tipologia insediativa e delle tessiture agrarie in cui andranno a collocarsi;
- criteri per le variazioni da apportare alla viabilità poderali;
- la inibizione, in una logica di coerenza con il disposto dell'art. 41, comma 5, lett. c) della LR 1/2005, delle variazioni di destinazione d'uso degli annessi agricoli, nonché le regole per lo smantellamento degli annessi inutilizzati.

Per quanto concerne gli aspetti *edilizi* il PS e il RU conterranno:

- indicazioni morfotipologiche e costruttive inerenti le nuove residenze rurali da realizzarsi attraverso PMAA. Si tratterà in particolare di assicurare alle nuove costruzioni un certo grado di coerenza con gli edifici realizzati in passato;
- indicazioni inerenti le caratteristiche costruttive degli annessi agricoli da realizzarsi attraverso i PMAA. L'art. 41 della LR 1/2005 ha fortunatamente interrotto il circuito vizioso in base al quale gli annessi agricoli venivano trasformati in edifici residenziali (e talvolta costruiti già in questa prospettiva). Ai PS spetta ora il compito di regolamentare la realizzazione dei nuovi annessi evitando che la loro natura provvisoria induca alla costruzione di oggetti incongruenti con il paesaggio agrario circostante.

Per quanto riguarda infine il profilo *ambientale*, il PS specifica indicazioni in merito agli interventi di miglioramento ambientale da prevedere nei PMAA; si eviterà in particolare che tali interventi abbiano natura estemporanea, curando di converso che, in funzione dei luoghi, abbiano effetti positivi sulla rete ecologica.

Nel medesimo spirito, il PS contiene criteri per la individuazione degli interventi di riqualificazione ambientale da applicarsi nelle operazioni di deruralizzazione.

E4) Tutelare l'integrità fisica delle aree archeologiche

Gli studi del QC inerenti il patrimonio archeologico hanno messo in evidenza la presenza di aree di interesse storico archeologico dove affiora materiale fittile o dove rimangono tracce delle antiche strutture.

Sotto il profilo della tutela, il PS segnala la esistenza di questi siti e vi applica una disciplina atta a garantire che eventuali trasformazioni di rilievo (lavorazioni profonde, scavi di fondazioni, realizzazione di infrastrutture) siano accompagnate da indagini preventive tese ad individuare incompatibilità con l'integrità fisica dei reperti. In casi specifici tali indagini potranno accompagnare anche le fasi di cantiere delle opere.

Sotto il profilo della valorizzazione, i siti più significativi saranno inclusi in percorsi fruitivi.

3.6 Politiche per la sostenibilità e la tutela delle componenti ambientali

Il PS assume la sostenibilità come un orizzonte cruciale ai fini del mantenimento e dello sviluppo dei positivi processi in atto, ed a tal fine intende tutelare ed incrementare, attraverso una pluralità di linee di intervento, la qualità del ciclo dell'acqua, la stabilità del suolo e la funzionalità degli ecosistemi.

F1) Regolare le trasformazioni e gli usi del suolo in funzione della vulnerabilità degli acquiferi soggiacenti

La Carta della vulnerabilità degli acquiferi e delle aree di tutela, è stata redatta coerentemente con le indicazioni nell'Allegato 1 del PTC della Provincia di Siena, utilizzando come riferimento di base la cartografia del PTC stesso e seguendo il principio della *vulnerabilità intrinseca*, ovvero, in funzione delle litologie ospitanti l'acquifero e quindi della loro porosità, del loro grado di fratturazione e quindi della loro permeabilità primaria e/o secondaria.

In particolare si sono assunte come riferimenti le situazioni idrogeologiche indicate nell'Allegato 1 del PTC sotto la voce "Caratteristiche degli acquiferi" al fine di catalogare per confronto diretto sia gli acquiferi rinvenuti che le litologie probabilmente sede di acquifero; la base della Carta idrogeologica si è integrata come il riferimento essenziale per la redazione della vulnerabilità.

Inoltre, coerentemente con la disciplina degli Artt. A2 e A3 del PTC, sono state individuate le Aree sensibili di classe 1 e di classe 2.

Nelle aree sensibili di classe 1 il PTC prevede una serie di norme di tutela degli acquiferi che sostanzialmente riguardano il divieto di realizzare aree di raccolta e trattamento rifiuti; mentre la realizzazione di impianti fognari è subordinata alla previsione di specifici accorgimenti tecnici (tubazioni a tenuta e depuratori dotati di sistemi di sicurezza atti a garantire fermi impianto fino a 24 ore senza sversamenti di liquidi non trattati). In agricoltura si richiede il contenimento dell'uso di fitofarmaci e l'indirizzo di non fertirrigare con fanghi di depurazione. In tali aree di norma non devono prevedersi nuovi carichi urbanistici ed i movimenti di terreno dovranno essere realizzati in modo da non compromettere la vulnerabilità della falda sottostante, e comunque evitati se profondi.

Nelle aree sensibili di classe 2 il PTC prevede che le trasformazioni urbanistiche siano realizzate mettendo in essere una serie di misure di salvaguardia atte a evitare fenomeni di inquinamento e in agricoltura le pratiche agricole dovranno seguire le Proposte tecniche dei disciplinari di produzione proposti dall'ARSIA.

Nella carta sono state ubicate e classificate le potenziali fonti di inquinamento (allevamenti, distributori di carburanti, punti di scarico fognari, etc.) e sono stati riportati tutti i corpi idrici rilevati nel territorio, le sorgenti e i pozzi sfruttati ad uso idropotabile e non.

F2) Eliminare il rischio idraulico

In riferimento al rischio idraulico sono stati effettuati studi geologici che hanno definito le aree esondabili così come indicate dalla DCR 230/94. Nel rispetto del PIT e coerentemente con il PTCP di Siena, sono state individuate le aree a diversa pericolosità idraulica, per le quali il PIT definisce le possibilità di trasformazioni urbanistiche, nonché le tipologie e le modalità di intervento.

Il reticolo idrografico principale, costituito dal fiume Orcia, dal torrente Asso, dal torrente Tuoma e dai fossi di Bagno Vignoni, Sambuco e Rigo, rientra nell'elenco dei corsi d'acqua della L.R.T. n° 12/00 (P.I.T.); per questi corsi sono definiti gli ambiti "A1" e "B" e le classi di pericolosità idraulica.

Il Comune di San Quirico d'Orcia rientra nel bacino del fiume Ombrone, e dunque sono state recepite le perimetrazioni di pericolosità idraulica e geomorfologica del P.A.I. dell'Ombrone.

Le uniche aree indicate dal P.A.I. sono comunque ubicate in circoscritte zone all'intorno del fiume Orcia, e peraltro interessano terreni agricoli immediatamente prospicienti il fiume stesso, prive di opere di urbanizzazione.

Gli studi redatti hanno inoltre definito la reale estensione delle classi a pericolosità idraulica 3 all'intorno del reticolo idrografico principale.

Alla luce di quanto sopra non si rilevano nel territorio comunale particolari problematiche relative a criticità idrauliche e geomorfologiche.

F3) Garantire la coerenza delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie con le caratteristiche di stabilità dei versanti

In applicazione del PTCP è stata redatta una specifica cartografia che, in funzione di parametri geologici (rocce e terreni affioranti), delle pendenze e dei vari tipi di uso del suolo- individua le aree a differente grado di instabilità: da aree stabili ad aree fortemente instabili.

L'analisi dei dati permette di poter osservare come un corretto uso del suolo sia essenziale per la stabilità dei suoli e per preservarli dai fenomeni erosivi, nella realtà di San Quirico legati prevalentemente al ruscellamento delle acque. Le differenti destinazioni colturali (vigna, oliveto, seminativo, etc.) e soprattutto le metodologie di coltivazione agraria influenzano notevolmente i processi erosivi, e spesso possono essere la causa primaria di dissesti.

In funzione dei vari gradi di instabilità dei versanti individuati nella cartografia, il PS indicherà le limitazioni da rispettare.

La Carta della stabilità potenziale dei versanti concorre a formare la Carta della Pericolosità geologica (DCR 94/85). Questa è lo strumento essenziale per definire le aree ove è possibile prevedere le trasformazioni urbanistiche e soprattutto i vincoli relativi. Sono state identificate aree a pericolosità da 1 (irrelevante) a 4 (elevata).

La carta geomorfologia redatta evidenzia che, malgrado i diffusi fenomeni di instabilità per movimenti superficiali che riguardano gran parte del territorio comunale, non sono rinvenibili interazioni fra i dissesti menzionati e manufatti esistenti.

Per le aree 1 e 2 non saranno previsti vincoli particolari e sarà possibile definire, nel caso, nuove destinazioni urbanistiche e trasformazioni.

Per le aree a pericolosità 3 sarà possibile definire interventi edificatori e di trasformazione, ma solo a seguito di indagini dettagliate.

Per le aree a pericolosità 4 le restrizioni edificatorie saranno forti ed in alcuni casi vietate sia le nuove edificazioni che molti interventi di modifica del suolo (scavi, pozzi etc.).

F4) Assicurare la compatibilità delle aree estrattive

La elaborazione del PS coincide temporalmente con la riconfigurazione dell'attuale Piano regionale per le attività estrattive (PRAE; ora PRAER) ed ha quindi affrontato il tema della ricerca di compatibilità tra attività estrattive (e connesse lavorazioni di laterizi) e contesto ambientale e paesaggistico.

E' stata redatta una proposta di ripermestrazione del sito da scavare ed insieme formulate indicazioni per la mitigazione degli impatti sul paesaggio, sia in fase di escavazione che in fase di ripristino.

Tali indicazioni sono ritenute soddisfacenti nel corso di confronti con la Regione Toscana, e dunque assunte come proposte del PS.

F5) Incrementare la tutela della biodiversità e la continuità ambientale

Gli studi di ecologia del paesaggio redatti per il PS di San Quirico hanno individuato sistemi e sottosistemi omogenei, definendo per ciascuno di essi i profili di una gestione tesa ad incrementarne la qualità ambientale.

Sono indicazioni che, come già rilevato in precedenza, presentano valenze positive anche in termini di qualità del paesaggio agrario. Oltre al tema legato alla conservazione delle biancane e dei calanchi (aree ad elevata diversità e presenza di endemismi), si tratta infatti di ampliare la consistenza della vegetazione non colturale, introducendo ad esempio boschetti in aree coltivate intensamente a seminativo, oppure di rafforzare la vegetazione presso i corsi d'acqua e lungo gli impluvi, ovvero di azioni che vanno nella medesima direzione richiamata a proposito della gestione del paesaggio. In sostanza, gestione del paesaggio, tutela della biodiversità ed interconnessione/creazione delle reti ecologiche sono aspetti complementari, e come tali si intende trattarli nel PS.

3.7 Politiche di area vasta

Numerosi studi di settore – dalla economia territoriale alla ecologia del paesaggio – hanno evidenziato la rilevanza e l'opportunità dei recenti processi di integrazione dei comuni della Val d'Orcia, materializzatisi fino ad ora nella istituzione dell'omonima ANPIL e nel riconoscimento dell'UNESCO, oltre che nell'attività della Comunità Montana dell'Amiata-Val d'Orcia.

Il PS assume questi processi come un elemento da sviluppare in futuro non solo attraverso il rafforzamento dell'azione congiunta tra i comuni della Val d'Orcia, ma anche puntando ad un incremento delle relazioni con territori più ampi.

G1) Realizzare progetti di riqualificazione ambientale a livello di ANPIL

Per quanto riguarda questa linea di lavoro, il PS si pone in una logica di continuità con il percorso avviato con l'approvazione del Regolamento dell'ANPIL, primo atto in direzione della formulazione di un vero e proprio *piano di gestione* dell'area protetta.

Il PS propone in particolare, offrendo elementi conoscitivi e progettuali aggiuntivi, di portare avanti un progetto già tratteggiato negli studi per l'ANPIL, ovvero il *Progetto speciale rete ecologica* che, a partire dalle *core areas* costituite dalle riserve naturali provinciali e dai SIR persegue una migliore funzionalità dei processi ecologici dell'area, integrando tra loro le zone a dominante naturalistica.

G2) Innervare le strutture ricettive e i percorsi di fruizione del territorio aperto nel disegno complessivo dell'ANPIL e della via Francigena

Si tratta di una linea di intervento per molti versi complementare alla precedente, che il PS intende concretizzare:

- proponendo la realizzazione di una struttura per la ricettività giovanile funzionale a fungere da “tappa” per percorsi, soprattutto ciclabili, facenti parte di un circuito potenzialmente esteso all’intera provincia;
- proponendo itinerari di fruizione del territorio non *ripiegati* sulle risorse specifiche di San Quirico, bensì aperti ai territori circostanti.

G3) Coordinare la collocazione di funzioni e strutture di rango elevato

Il PS ha rilevato la contraddizione costituita dal fatto che un territorio riconosciuto di importanza mondiale sia sede attualmente di un novero molto limitato di strutture e funzioni di rango elevato, quali ad esempio servizi alle attività produttive o sedi di istituti di alta formazione.

Coinvolgendo una utenza proveniente da territori molto ampi, la collocazione in un comune di funzioni di rango elevato è ovviamente il prodotto di una decisione che non può essere assunta autonomamente da una singola amministrazione, presentandosi di converso come l’esito di un processo di coordinamento dei differenti soggetti coinvolti, il cui avvio può utilmente coincidere con il processo di redazione del PS.

4 LA FORMA DEL PIANO

4.1 Alcune scelte di base

Il PS di San Quirico si colloca in una stagione di sperimentazione della nuova LR Toscana 1/05 “Norme per il governo del territorio”, e l'intenzione della Amministrazione Comunale è quella di procedere alla redazione di un piano che si misuri pienamente con le innovazioni introdotte; saranno garanzie di buoni risultati sia la riflessione maturata all'interno del gruppo di lavoro e della amministrazione comunale, sia una stretta collaborazione con la Regione Toscana e con la Provincia di Siena.

Prima di illustrare la struttura organizzativa del PS, oggetto dei paragrafi che seguono, si ritiene importante esplicitare alcuni requisiti che si è inteso porre alla base del PS stesso.

Il primo requisito che si è inteso assicurare al PS è la chiarezza: questa scelta nasce dalla convinzione che il PS sia prima di tutto uno *strumento per amministrare*, e come tale debba presentare un linguaggio e una struttura facilmente comprensibili; se inevitabile – data l'ampiezza dei temi trattati – può risultare *complessa*, ma non inutilmente *complicata*. Anche le regole che contiene debbono risultare di facile interpretazione, e dunque di agevole applicazione.

Il secondo requisito consiste nella capacità di interagire con gli altri atti di governo del territorio.

IL PS è definito dalla nuova LR 1/05 lo *strumento comunale di governo del territorio*, ovvero lo strumento che racchiude in sé un disegno organico di lungo periodo che verrà progressivamente attuato attraverso una pluralità di *atti di governo del territorio*, tra i quali assume particolare rilevanza il Regolamento Urbanistico (RU).

Il PS deve quindi essere da un lato comprensivo di tutte le tematiche di governo e dall'altro capace di indirizzare gli altri atti con coerenza reciproca, mantenendo quel grado di flessibilità che l'esperienza indica come indispensabile per garantire la capacità di risposta ai problemi che il territorio man mano pone.

In tal senso va rammentato che il PS di San Quirico presenta una peculiarità, ovvero quello di interessare un comune che fa parte di un territorio più ampio – la Val d'Orcia – in cui, seppur con luci ed ombre, sono in atto o in gestazione politiche di area vasta riguardanti l'ANPIL ed il sito UNESCO.

I confini comunali, quindi, se da un lato saranno i confini amministrativi entro i quali il PS eserciterà la propria disciplina, dall'altro non saranno i confini entro i quali verranno concepite ed attuate le scelte di governo.

Il terzo requisito riguarda la capacità di guidare la qualità delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie; il PS di San Quirico è chiamato infatti a gestire un territorio ed un insediamento di grande qualità, cui si intende assicurare una qualità ancora maggiore.

Le trasformazioni urbanistiche ed edilizie che il PS promuove non possono essere dunque guidate esclusivamente da indicazioni quantitative (quanti metri cubi costruire, quali funzioni prevedere), esigendo anche delle forme di orientamento dei loro esiti formali.

Un PS non può tuttavia contenere anche i progetti delle trasformazioni stesse, non solo perché non sarebbe coerente con la sua natura, ma anche perché tali progetti sono influenzati da elementi che emergeranno man mano che ci si avvicinerà alle fasi più avanzate di attuazione, soprattutto nei casi di operazioni (e sono sempre più frequenti) da realizzarsi con la collaborazione tra pubblico e privato.

Per dar risposte a questo aspetto cruciale di governo, si ritiene essenziale che il PS prima ed il RU poi indichino per le aree di trasformazione anche delle *prestazioni* spaziali ed organizzative (ad esempio in merito alla forma ed articolazione degli spazi pubblici, alle modalità di fruizione, alla qualità e distribuzione dell'arredo vegetale) ritenute indispensabili per il successivo inserimento progettuale nel contesto urbano e nel paesaggio.

Tali *prestazioni* diverranno man mano *progetto* nei futuri passaggi contenuti nel RU, nei piani attuativi, nel disegno architettonico.

4.2 La struttura organizzativa del PS

Unitamente agli aspetti disciplinari e normativi, nel definire la *forma del piano*, ovvero la sua *struttura logica*, si sono tenuti presenti i requisiti illustrati in precedenza; la struttura organizzativa adottata è schematizzata nella Fig. 4.1.

Il *motore* del PS è l'*idea di città*, che ha un orizzonte temporale lungo, stimabile in 20/25 anni, e che è stata costruita attraverso la convergenza e sintesi sia di elementi preesistenti e/o esterni al Quadro Conoscitivo (QC), sia dagli studi e ricerche redatti per il QC. L'*idea di città* si radica nella *storia lunga* di San Quirico (urbana e sociale) e sintetizza il *contributo contemporaneo* che accompagnerà il segmento temporale della vita della città che sarà guidato dal PS. L'*idea di città* non è un prodotto *tecnico*, ma soprattutto *politico* e *sociale*, e viene costruita ed affinata con il contributo di processi partecipativi

Dall'*idea di città* si avvia la strutturazione del PS, che matura con costante riferimento ai contenuti del QC.

Dall'*idea di città* discende in primo luogo la *componente politica* del PS, che assume il *Disegno di Governo*, inviato nel febbraio 2006 a tutti i nuclei familiari di San Quirico e successivamente oggetto di confronto con i cittadini, e lo riassume nei caratteri del piano, ove sono illustrate le *politiche* che, in una logica di coerenza con l'*idea di città*, esplicitano le *intenzioni* del PS, e dunque le *linee di lavoro* assunte.

A valle delle politiche, il PS specifica le *regole* e le *azioni* che ne sostanzieranno l'attuazione, le prime prevalentemente contenute nella *componente statutaria* del piano, le seconde nella *componente strategica*.

La *componente statutaria* definisce le *invarianti strutturali* e gli *Statuti del territorio*, contenenti le *regole di gestione* di ciascuna risorsa.

La *componente statutaria* ha come oggetto quindi le risorse essenziali del territorio⁴, ed esplicita le condizioni di uso coerenti sia con la loro conservazione/tutela che con il loro uso ai fini delle politiche. La *componente statutaria* fissa in sostanza le condizioni che la *componente strategica* deve rispettare al fine di perseguire le politiche di piano in una logica di sostenibilità.

La successiva *componente strategica* indica invece le *cose da fare*, ovvero le trasformazioni da realizzarsi alle diverse scale (di area vasta; comunale; di sistema o sottosistema; di singola Unità Territoriale Organica Elementare- UTOE) e da programmare attraverso i RU.

I contenuti della *componente strategica* sono nel complesso destinati ad assicurare la attuazione del PS, ed in tal senso sono accompagnati dalla esplicitazione dei *raccordi* (indirizzi e prescrizioni) finalizzati sia a trasferire le opzioni del PS nel RU, sia a garantire la compatibilità (e l'interazione) tra PS ed altri strumenti ed atti di governo del territorio.

Come già accennato in precedenza, infatti, il PS è lo *strumento* di governo del territorio comunale, ovvero un quadro di riferimento di lungo periodo le cui indicazioni vengono concretizzate da una pluralità di *atti* di governo del territorio.

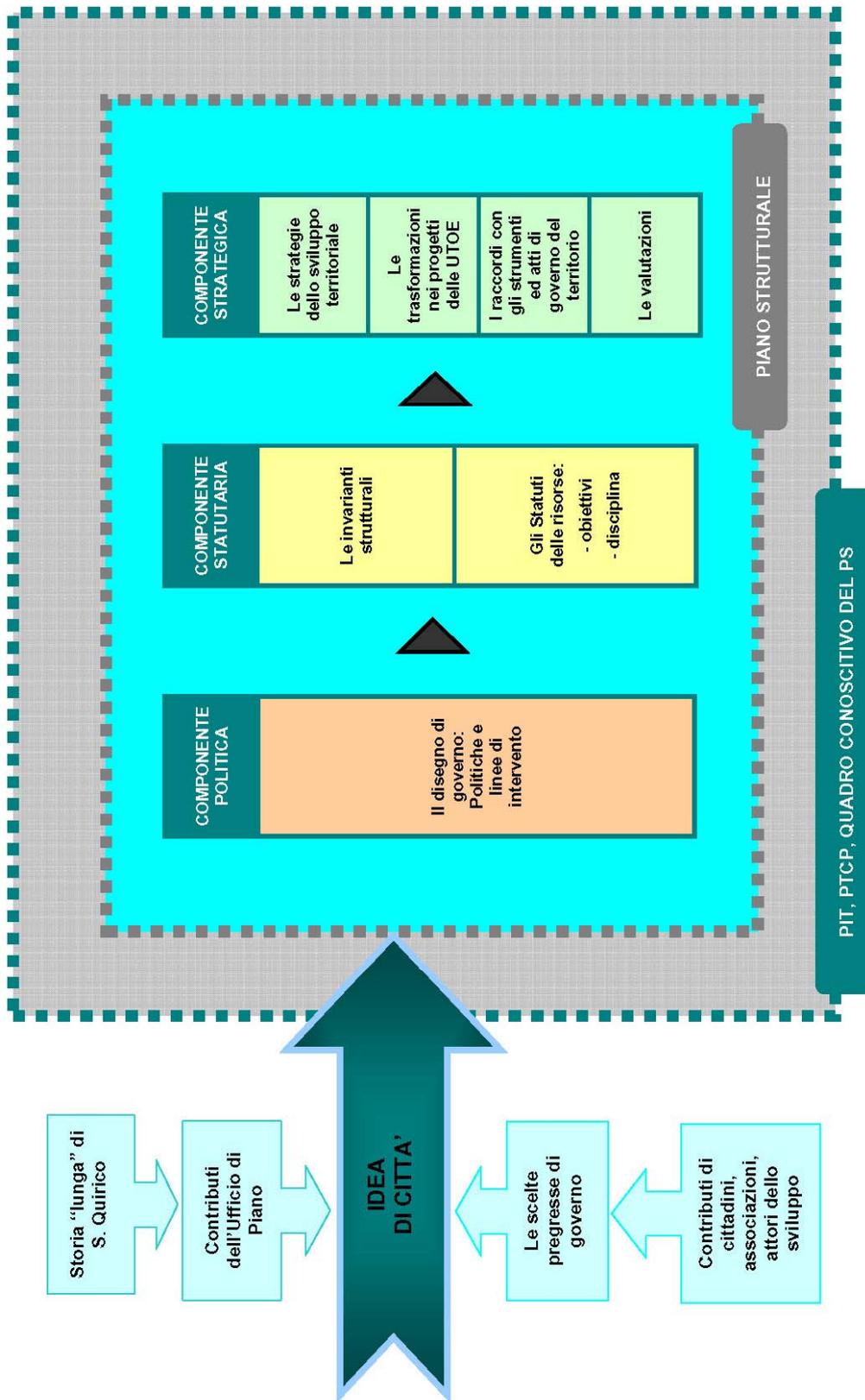
Il principale di questi atti è il *Regolamento Urbanistico* (RU) che, ai sensi dell'art. 55 della LR 1/2005, disciplina l'attività *urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale*. Il RU si compone di due parti:

- la *disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti*;
- la *disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio*.

⁴ L'insieme delle risorse essenziali del territorio (art. 3 della LR Toscana 1/20056) è costituita da:

- a) aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora;
- b) città e sottosistemi degli insediamenti;
- c) paesaggio e documenti materiali della coltura;
- d) sistemi infrastrutturali e tecnologici.

Fig. 4.1. Forma e struttura del PS di San Quirico



Accanto al RU, la LR 1/2005 indica come *atti* di governo del territorio anche i *piani complessi di intervento* ed i *piani attuativi*, nonché i piani e programmi di settore, gli *accordi di programma* e gli altri atti della *programmazione negoziata*.

Il PS interagisce inoltre con la modulazione della spesa comunale: con il *bilancio*, quindi, e con il *piano triennale delle opere pubbliche*.

I *raccordi con altri strumenti ed atti di governo del territorio* dovranno quindi garantire le interazioni del PS con l'attività di governo del territorio in senso lato, comprendendo dunque anche quella promossa da altri soggetti istituzionali.

Il PS contiene infine, a conclusione della sua componente strategica, le valutazioni delle scelte compiute, anche in rapporto ai profili di coerenza con il PIT regionale e con il PTC provinciale.

In conclusione, *Idea di città, politiche, componente statutaria e componente strategica* esprimono nel loro complesso i contenuti del PS, e sono formulate in due modi complementari:

- in forma argomentativa, costituendo la *Relazione Generale del piano*;
- nel linguaggio della pianificazione, ovvero nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) e nelle Cartografie di piano.

4.3 Il PS nella logica di area vasta: alcune note sull'ANPIL

Processi di area vasta avviati da oltre un decennio, dapprima la creazione del "Parco naturalistico culturale" della Val d'Orcia e della Comunità Montana, poi della ANPIL Val d'Orcia nonché del suo braccio operativo "Val d'Orcia srl" e in ultimo il riconoscimento della intera Val d'Orcia come patrimonio mondiale dell'UNESCO, evidenziano come non si possa costruire il futuro di San Quirico esclusivamente all'interno del suo confine comunale.

Fino ad oggi le linee di lavoro perseguite, pur con luci ed ombre, con successo hanno riguardato soprattutto la gestione del territorio (Regolamento edilizio unificato; Regolamento ANPIL) e la promozione delle attività turistiche.

Prospettive promettenti per il futuro derivano sicuramente dalla prosecuzione di azioni già avviate; in particolare dalla maturazione della ANPIL, attualmente povera di *politiche attive*, e dalla trasformazione della Val d'Orcia S.r.l. in Fondazione (anche allo scopo di ampliare i processi partecipativi), nonché dalle opportunità, ma anche dagli impegni legati al riconoscimento UNESCO, che esigono la formulazione di uno strumento – il piano di gestione del sito – garante del suo governo unitario; infine, dalla ricerca di ulteriori forme di associazione dei servizi tra i cinque comuni e/o tra i sette comuni della Comunità montana.

Ma vi sono anche opportunità legate all'avvio di nuove iniziative, in particolare l'ampliamento di politiche unitarie capaci di raggiungere la *massa critica* indispensabile per candidare l'area ad ospitare funzioni ed eventi di rango provinciale o regionale, anche tenendo conto delle opportunità di sistema (ad esempio inerenti il termalismo, le strade del vino, la rete museale, la via Francigena, la rete delle aree protette, i sentieri pedonali ed i percorsi ciclabili) che legano San Quirico alla Val d'Orcia, e questa a territori più vasti.

In questo contesto il PS di San Quirico intende svolgere il proprio ruolo, ma non vanno sottaciuti i limiti propri di uno strumento che matura all'interno di un singolo comune.

Questi limiti riguardano ad esempio le prospettive dell'ANPIL Val d'Orcia, che stanno maturando attraverso un rapporto tra conferenza dei sindaci dei cinque comuni interessati ed amministrazioni provinciale e regionale: gli scenari futuri sui quali si ragiona sono molteplici – riconfigurazione ANPIL, istituzione di una rete di riserve provinciali, progressiva identificazione del piano di gestione dell'ANPIL con quello del sito UNESCO – ma al momento della adozione del PS non sono maturate ancora scelte definitive.

Il PS ha contribuito a questo processo in corso incrementando la quantità e la qualità delle informazioni disponibili di natura ambientale (in particolare attraverso gli studi degli ecologi vegetali e degli ecologi del paesaggio) ed ha assunto e specificato le scelte di gestione contenute nel Regolamento dell'ANPIL in vigore, operando tra l'altro un aggiornamento cartografico delle zone a dominante naturalistica e di quelle a

dominante agricola; non ha potuto, per ovvie ragioni, adottare l'uno o l'altro degli scenari in discussione, decisione che spetta ad un network istituzionale più ampio del consiglio comunale chiamato ad adottare prima ed approvare poi il PS di San Quirico.

4.4 Riflessioni in merito agli orizzonti temporali del PS e del RU

A differenza della precedente LR 5/95, che prevedeva per il PS una vigenza massima di 10 anni, la nuova LR 1/2005 non indica la *durata* del PS; specifica invece che le previsioni del RU debbono essere tarate su di un arco temporale quinquennale, (a partire dalla data di approvazione), oltre il quale vengono a cadere anche i vincoli preordinati all'esproprio.

In questo contesto, nella redazione del PS di San Quirico, e nella prospettiva di procedere a breve alla redazione del RU, si è scelto di adottare tre orizzonti temporali di riferimento:

- un *orizzonte di lungo periodo* (20 anni), utile per concepire l'*idea di città*, si è detto valida come scenario di riferimento sufficientemente lontano nel tempo da poter ipotizzare il superamento di tutte le attuali criticità, offrendo risposte mature e soddisfacenti alle aspettative ed alle aspirazioni delle comunità insediate;
- un *orizzonte di medio periodo* (10-15 anni), utile per focalizzare un disegno di governo fondato su politiche ed obiettivi ragionevolmente suscettibili di essere perseguiti in un arco di tempo simile alla vigenza del PS; il medio periodo è quindi il *tempo delle politiche*;
- un *orizzonte di breve periodo* (i cinque anni di durata del RU) in cui vengono definiti i connotati operativi della gestione territoriale (intesa nel suo senso più ampio; dalla manutenzione dell'esistente alla promozione di nuove iniziative) capace di avviare la concretizzazione degli obiettivi indicati dal PS, verificandone la validità. Il breve periodo è quindi il *tempo delle trasformazioni*.

La scelta di considerare questa pluralità di orizzonti temporali si ritiene presenti almeno due vantaggi significativi. Il primo è quello di assicurare al governo del territorio una maggiore razionalità e coerenza interna, in quanto viene evidenziata una *filiera delle decisioni* che divengono man mano più concrete quanto più si riduce l'orizzonte temporale: schematicamente, nello scenario di lungo periodo sono tratteggiate le *linee evolutive auspicabili*, in quello di medio periodo gli *obiettivi da perseguire* (e le regole conseguenti), in quello di breve periodo *le azioni e gli interventi da porre in essere*. In questo modo interventi anche di limitate dimensioni sono riconducibili a strategie più ampie e, di converso, procedendo dal generale al particolare, si può verificare la effettiva corrispondenza tra gli obiettivi dichiarati e gli interventi ed azioni avviati. Il secondo vantaggio risiede nella potenziale capacità di questa *filiera* di rispondere ad eventuali modificazioni delle condizioni al contesto, ovvero nella sua maggiore *flessibilità*.

Va sottolineato infatti che un piano, in generale, cerca mediazioni tra due esigenze complementari.

Da un lato deve presentare un *certo grado di rigidità*, in quanto deriva da un processo di formazione complesso (che coinvolge amministrazioni, cittadini e progettisti) in cui sono assunte decisioni rilevanti che non è possibile mettere continuamente in discussione (va applicato in sostanza il *principio della continuità amministrativa*).

Dall'altro lato, la durata ultradecennale del PS lo espone - soprattutto quando la sua attuazione non coinvolge soltanto la volontà della amministrazione comunale, ma anche quella di partners pubblici o privati - a mutamenti non prevedibili al momento della sua approvazione.

Tradizionalmente a questa esigenza di flessibilità si risponde con il *ricorso alle varianti* che tuttavia, se molto numerose, rischiano di dare eccessivo spazio ad esigenze contingenti, con pericolo di disarticolare il disegno complessivo del piano e di renderlo quindi meno riconoscibile.

Il piano costruito con orizzonti temporali *plurali* (cui corrispondono strumenti differenti di attuazione) consente invece - soprattutto se viene utilizzato il ricorso al metodo della valutazione - di considerare gli effetti di variazioni puntuali sia sul sistema degli obiettivi che sullo scenario di riferimento di lungo periodo, e dunque di compatibilizzare i mutamenti (singole trasformazioni, oppure obiettivi da adottarsi in sostituzione o ad integrazione di altri) correggendo la rotta (con il RU) senza modificare l'impianto del piano (PS) assentito dal procedimento amministrativo e dunque dai cittadini.

Fig. 4.2. La struttura delle NTA del PS di San Quirico

Parte I I caratteri del Piano	Titolo I. Norme di carattere generale		
	Titolo II. Definizioni		
	Titolo III. Obiettivi generali		
	Titolo IV. Criteri generali di attuazione del PS		
	Titolo V. Efficacia delle norme		
Parte II La componente statutaria	Titolo I. Le invarianti		
	Titolo II. Obiettivi e criteri di gestione delle risorse	Capo I. Lo statuto dell'aria	Sezione I. Gli obiettivi e le prestazioni
		Capo II. Lo statuto dell'acqua	Sezione II. I criteri di gestione
			Sezione I. Gli obiettivi e le prestazioni
		Capo III. Lo statuto del suolo	Sezione II. I criteri di gestione
			Sezione I. Gli obiettivi e le prestazioni
		Capo IV. Lo statuto degli ecosistemi e del paesaggio	Sezione II. I criteri di gestione
	Sezione I. Gli obiettivi e le prestazioni		
	Sezione II. I criteri di gestione dei sistemi e sottosistemi di paesaggio		
	Capo V. Lo statuto della città e degli insediamenti	Sezione III. Disciplina delle forme del paesaggio rurale	
		Sezione I. Gli obiettivi e le prestazioni	
		Sezione II. I criteri di gestione	
	Capo VI. Lo statuto delle reti	Sezione III. Criteri di gestione dei singoli sottosistemi	
Sezione I. Gli obiettivi e le prestazioni			
Sezione II. I criteri di gestione			
Parte III La componente strategica	Titolo I. Le strategie dello sviluppo territoriale	Capo I. Le strategie per la tutela degli inquinamenti e per la messa in sicurezza	
		Capo II. Le strategie di governo degli ecosistemi e del paesaggio	
		Capo III. Le trasformazioni in aree agricole	
		Capo IV. Le strategie per l'evoluzione della città e degli insediamenti	
		Capo V. Le strategie per l'evoluzione della mobilità e delle reti	
	Titolo II. Le trasformazioni nei progetti delle UTOE		
	Titolo III. I raccordi del PS con gli strumenti ed atti di governo del territorio		

4.5 Le componenti ed i contenuti del PS

Coerentemente con le indicazioni della LR 1/2005 e con le riflessioni sviluppate in precedenza, il PS di San Quirico è costituito da:

a) Quadro conoscitivo (QC) comprendente i seguenti elaborati:

- Relazioni
 - Volume I Studi di Urbanistica
 - Volume II L'economia territoriale
 - Volume III Ecologia Vegetale ed Ecologia del Paesaggio
 - Volume IV Studi di archeologia
 - Volume V Censimento dei Beni Storico Architettonici del territorio aperto
- Tavole:
 - Tav 1. Vincoli ambientali e urbanistici;
 - Tav 2 SQ. Ricognizione dello stato di attuazione del PRG vigente – San Quirico;
 - Tav. 2 BV. Ricognizione dello stato di attuazione del PRG vigente – Bagno Vignoni e Vignoni;
 - Tav 3. Città e sistema degli insediamenti;
 - Tav 4. Le forme del paesaggio rurale;
 - Tav. 5. Documenti materiali della cultura;
 - Tav. 6. Sistemi infrastrutturali e tecnologici; servizi del territorio aperto;
 - Tav. 7. Carta della vegetazione potenziale;
 - Tav. 8. Sistemi e sottosistemi ambientali;
 - Tav. 9. Uso del suolo;
 - Tav. 1Ga. Carta Geologica;
 - Tav. 1Gb. Sezioni Geologiche;
 - Tav. 2G. Carta Litotecnica e dei dati di base;
 - Tav. 3G. Carta Geomorfologica;
 - Tav. 4G. Carta degli aspetti sismici;
 - Tav. 5G. Carta delle Pendenze;
 - Tav. 6G. Carta della stabilità potenziale integrata dei versanti.

b) Relazione generale del PS (RG);

c) Relazione geologica;

d) Norme Tecniche di Attuazione del PS (NTA);

e) Tavole di progetto, comprendenti:

- PS01 Invarianti strutturali
- PS02 Sistemi e sottosistemi di paesaggio
- PS03 Forme del paesaggio rurale
- PS04 Sistema funzionale degli insediamenti
- PS05 Sistema funzionale delle infrastrutture a rete
- PS06 Unità territoriali organiche elementari – UTOE
- PS07 Strategie dello sviluppo territoriale
- PS08 Carta della vulnerabilità degli acquiferi
- PS09 Carta della pericolosità idraulica
- PS10 Carta della pericolosità geologica
- PS11 Carta di adeguamento al P.A.I. del Fiume Ombrone.

Il QC (testi e tavole), raccoglie l'insieme degli studi di settore redatti al fine di disporre di uno stato dinamico del territorio e dell'ambiente sufficientemente aggiornato, indispensabile riferimento per fondare l'impianto complessivo delle scelte di piano.

La RG illustra, in forma argomentativa, le scelte di governo assunte dal PS; le medesime scelte sono contenute nelle NTA, tradotte nel linguaggio tecnico della pianificazione, e la cartografia restituisce la dimensione spaziale delle discipline.

Si è curato che l'articolazione della RG (parti, capitoli, paragrafi) fosse il più possibile corrispondente a quella delle NTA (parti, titoli, capi, sezioni), in modo da consentire un agevole confronto tra le scelte di piano (e relative motivazioni) e la sua disciplina.

Le Tavole di Progetto territorializzano i contenuti strutturali e strategici del Piano.

4.6 Note sulle articolazioni spaziali della componente statutaria

La disciplina della *componente statutaria* è riferita alle articolazioni spaziali suggerite dalla LR 1/2005, selezionate di volta in volta in funzione della natura e caratteristiche delle risorse oggetto dei singoli statuti.

A) Tutto il territorio comunale

La disciplina estesa all'intero territorio comunale è quella valida indipendentemente dalle caratteristiche di contesto, oppure la cui specificazione viene affidata a strumenti di settore: sono stati riferiti in tal senso all'intero territorio comunale lo statuto dell'aria (comprensivo degli inquinamenti luminoso, acustico, elettromagnetico e atmosferico), anche se sarà operativamente rivolto alla soluzione di problematiche puntuali.

B) Classi di sensibilità/vulnerabilità

Si tratta di una disciplina formalmente estesa all'intero territorio comunale, ma modulata in funzione delle caratteristiche (la sensibilità o la vulnerabilità) della risorsa cui è applicata, e quindi interessa di fatto porzioni limitate di territorio.

Questo tipo di articolazione spaziale è stato adottato per gli statuti dell'acqua e per quello del suolo.

C) Sistemi e sottosistemi territoriali

I *sistemi e i sottosistemi territoriali* sono stati utilizzati per articolare una disciplina da applicarsi a territori di una certa estensione e che, nel QC, sono stati riconosciuti come aventi caratteristiche omogenee.

Questo tipo di articolazione è stato utilizzata per lo statuto degli ecosistemi e del paesaggio.

D) Sistemi funzionali

L'articolazione in sistemi e sottosistemi funzionali è stata ritenuta la più adatta per gli statuti maggiormente influenzati dalla componente antropica: hanno quindi utilizzato questa articolazione spaziale sia lo Statuto della città e degli insediamenti che lo Statuto delle reti.

Parte II. La componente statutaria

5 LE INVARIANTI STRUTTURALI

5.1 Il significato delle invarianti

Il PS di S. Quirico, coerentemente con le indicazioni della LRT 1/2005, assume la seguente definizione di invariante strutturale:

Le invarianti strutturali costituiscono un particolare modo di essere del territorio – ossia di risorse, beni e regole di uso degli stessi connesse con i livelli di qualità e le relative prestazioni minime – che si ritiene garantisca irrinunciabili equilibri ambientali ed insediativi non negoziabili nel processo di trasformazione del territorio stesso (ovvero gli «elementi cardine dell'identità dei luoghi», art. 5, co. 2, LRT. n. 1/2005) ed in quanto tale la loro tutela e salvaguardia risulta indispensabile al mantenimento dei caratteri fondamentali e delle risorse essenziali del territorio.

Si rileva una inevitabile contiguità tra il concetto di *risorsa* e quello di *invariante*; l'invariante non è tuttavia *soltanto* una risorsa *delicata* da tutelare (la tutela può essere assicurata dagli *Statuti delle risorse*), ma una configurazione territoriale che, per motivi diversi – spesso la qualità e la rarità di una data risorsa, ma più sovente per la compresenza di più risorse e soprattutto per le funzioni che svolge o che potenzialmente potrebbe svolgere – assume una rilevanza tale da poter essere considerata un perno della *identità collettiva* della comunità insediata e/o un elemento che garantisce la persistenza, od il recupero, di *irrinunciabili equilibri ambientali e insediativi*.

Le invarianti sono in sostanza delle *situazioni* la cui gestione è da ritenersi particolarmente complessa non solo per la qualità e/o vulnerabilità delle risorse presenti, ma anche per la significatività – talmente elevata da comportarne la *irrinunciabilità* – delle prestazioni e dei benefici, di natura intrinsecamente pubblica, che è in grado di erogare.

La correttezza di questa linea interpretativa – l'invariante come *situazione* la cui gestione attinge livelli di complessità tali da richiedere il ricorso ad una *espansione del campo di operatività* della amministrazione comunale – è confermata dall'art. 6 "*Limitazione alle facoltà di godimento dei beni compresi nello statuto*" della LRT 1/2005 che recita:

L'individuazione, nell'ambito dello statuto, delle invarianti strutturali, costituisce accertamento delle loro caratteristiche intrinseche e connaturali dei beni immobili in esso ricompresi. Le conseguenti limitazioni alle facoltà di godimento dei beni immobili, individuati sulla base dei principi stabiliti dalla legge statale, contenute nello statuto medesimo, ma non danno luogo ad alcun indennizzo.

La individuazione nel PS di una invariante non è dunque da interpretare come una *prevaricazione* nei confronti dell'uso *ordinario* di un dato territorio (ovvero, nella fattispecie del PS, quello regolato dallo *statuto* e dalla disciplina che da esso scaturisce) quanto un impegno della amministrazione comunale nel gestire una porzione di territorio (la invariante ha inevitabilmente una connotazione spaziale) con modalità tali da trarne il beneficio più ampio possibile, ovvero quello *costitutivo l'identità collettiva*, che di volta in volta si alimenta di oggetti e spazi urbani, di storia, di paesaggio, di qualità degli equilibri ambientali.

5.2 Gli elementi cardine della identità dei luoghi

La prima invariante individuata riguarda alcuni elementi che si pongono alla radice della nascita di San Quirico come insediamento umano ed urbano, ovvero un insieme di percorsi storici che, in epoche diverse e con ruoli differenti, hanno alimentato il *corridoio* della via Francigena.

Al di là della comprensibile difficoltà di individuare e selezionare i percorsi più significativi oggi riconoscibili, ci si è riferiti principalmente alle indicazioni fornite dalla struttura stessa del nucleo storico di San Quirico – il cui asse centrale è riconducibile con certezza ad un percorso principale della Francigena, nonché alle indicazioni desumibili dalla lettura del catasto Leopoldino nonché alle trasformazioni connesse alle bonifiche degli anni '30.

Sono stati selezionate in tal senso:

- le principali strade carrabili presenti nel catasto Leopoldino;

- la viabilità vicinale di particolare interesse storico e paesaggistico;
- i tracciati di interesse paesaggistico europeo individuati dal PTCP di Siena ed in particolare la strada della bonifica, che prosegue verso est, e la via Cassia verso sud.

Le prestazioni che il PS richiede a questa invariante sono (vedi tab. 5.1) il mantenimento della attuale configurazione dei tracciati – che si ritiene assicuri, soprattutto nei tracciati “minori” una percezione originale del territorio di San Quirico rispetto a quella proposta dalla viabilità più consueta e frequentata – nonché la possibilità di essere frequentate, non necessariamente con autoveicoli, dal pubblico.

Le prestazioni stabilite per questa invariante sono anche ispirate a quelle fissate dal PTCP di Siena per i tracciati di *interesse paesaggistico europeo*, i cui tratti ricompresi nel territorio comunale sono stati come si è detto considerati tra le invarianti stesse.

La seconda invariante è costituita dal ruolo dell’insediamento murato di San Quirico come *luogo centrale della identità comunale*. Come si può agevolmente verificare dalle foto aeree del 1954, fino al primo dopoguerra il centro di San Quirico era quasi completamente ricompreso all’interno delle sue mura, mantenendo un ruolo secolare di riferimento per tutte le componenti sociali di San Quirico, quindi anche per i residenti – ed erano molto più numerosi di oggi – nei poderi del territorio aperto e negli aggregati di Vignoni e Bagno Vignoni.

Attualmente il sistema delle relazioni che ruota attorno al centro murato di San Quirico si è ampliato notevolmente (anche grazie alla notorietà internazionale della Val d’Orcia) una parte dei residenti stabili è stata sostituita da non residenti e dunque vi sono concreti rischi - è un fenomeno caratteristico dei centri storici di qualità - di attenuazione del suo ruolo identitario per la comunità locale.

Il PS intende contribuire a contrastare tali fenomeni ed in tal senso assume come invariante non tanto e non solo la integrità fisica del centro storico (che comunque viene garantita dalla normativa edilizia) quanto la sua funzione di luogo privilegiato del sistema di relazioni che rende coesa la comunità di San Quirico.

Non si tratta di una scommessa facile – comporta il ricorso ad una pluralità di politiche e di iniziative – ma può contare su una positiva continuità con azioni già svolte in passato.

La terza invariante riguarda il complesso di Bagno Vignoni, inteso sia nelle sue componenti idrogeologiche – il sistema dei travertini e delle sorgenti - che in quelle paesaggistiche - dominanza sul paesaggio della Val d’Orcia, permanenza di paesaggi agrari di assoluto rilievo – ed infine in quelle (anch’esse in assoluta rilevanza) legate ai beni storico-architettonici ed agli spazi (prima tra tutti la *piazza d’acqua*) depositati dalla storia.

Le prestazioni non negoziabili di questa invariante riguardano le componenti costitutive dell’insieme, e dunque:

- il mantenimento della integrità fisica dei beni storico-architettonici;
- la coerenza morfotipologica con il contesto degli interventi di nuova edificazione o di ampliamento di edifici esistenti;
- la conservazione degli assetti paesistici, anche tenendo conto della elevata visibilità dello sperone travertino;
- il divieto di attività estrattive;
- la persistenza delle risorse idro-termali, da assicurare attraverso la rigorosa tutela degli acquiferi (in applicazione del principio di precauzione) e l’incremento delle conoscenze in merito alle dinamiche idrogeologiche.

La quarta invariante riguarda i paesaggi di elevata notorietà del territorio di San Quirico, ovvero i due gruppi di cipressi prossimi al tracciato della SR 2 Cassia in località Podere Altina, (uno dei quali diffusamente rappresentato nella iconografia toscana), Vitaleta ed il suo contesto, il Podere Belvedere ed il suo contesto.

Per quanto concerne i “cipressini” pur trattandosi di un paesaggio recente (le foto aeree del 1954 restituiscono un contesto profondamente differente) la sua attuale notorietà ne impone la conservazione, possibile utilizzando i nuovi strumenti offerti dal D.lgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e paesaggistici).

Le prestazioni che il PS assegna a questa invariante riguardano la persistenza dell'isolamento dei due gruppi arborei in un contesto di seminativo, escludendovi trasformazioni edilizie infrastrutturali e colturali.

Per quanto concerne Vitaleta ed il Podere Belvedere, il PS intende preservare i loro attuali rapporti figurativi con il contesto individuando un perimetro entro il quale sono inibite sia trasformazioni edilizie che modifiche degli attuali assetti colturali.

Il novero delle invarianti è completato da due *situazioni* selezionate sulla base di criteri di carattere prettamente ambientale, e sono dunque anch'esse finalizzate a garantire la persistenza di un patrimonio consegnato dal tempo, ovvero i luoghi che ad oggi presentano i più elevati livelli di biodiversità.

Si tratta in primo luogo dei calanchi e delle biancane che, oltre a costituire un carattere distintivo del paesaggio delle *crete della Val d'Orcia*, sono interessate da formazioni pioniere di elevato valore biogeografico, costituendo inoltre habitat per specie rare di uccelli, protette alla direttiva CEE.

Il PS, coerentemente con le indicazioni del PIT regionale, ne stabilisce l'intangibilità e le propone all'attenzione di specifici interventi di gestione – da sviluppare a livello di ANPIL Val d'Orcia – tesi a guidarne i processi evolutivi.

L'ultima invariante riguarda un insieme di territori che, nelle intenzioni del PS ed in coerenza con le scelte finora maturate in merito alla gestione dell'ANPIL, costituiscono l'ossatura della rete ecologica territoriale.

Si tratta in particolare:

- della porzione del SIR-SIC-ZPS n. 97 “Crete dell'Orcia e del Formone” (Cod NAT IT 51 90011) ricadente nel territorio comunale (viene segnalato per completezza anche il SIR 100, limitrofo al territorio comunale);
- dei corridoi fisico-biologici costituiti dagli principali alvei dei corsi d'acqua, sino al ciglio della scarpata, comprensivi della vegetazione arborea ed arbustiva igrofila circostante.

Le prestazioni non negoziabili sono la continuità ambientale, ovvero l'assenza di barriere suscettibili di frammentare gli habitat, la tutela della qualità delle acque, la tutela della biodiversità negli ambienti acquatici. I livelli attuali di continuità ambientale costituiscono la prestazione minima da garantire, suscettibile di essere incrementata nel futuro sia con misure gestionali che con veri e propri interventi di deframmentazione.

Non sono inoltre consentite trasformazioni edilizie ed infrastrutturali.

La tab. 5.1. riassume le caratteristiche essenziali e le prestazioni delle invarianti individuate dal PS di San Quirico: tali elementi sono alla base della disciplina contenuta nella Parte II, Titolo I delle NTA.

Tab. 5.1. Invarianti e relative prestazioni

INVARIANTE	RISORSE PRESENTI	PRESTAZIONI	REGOLE ED INTERVENTI
Rete dei percorsi storici connessi alla via Francigena	<ul style="list-style-type: none"> - Tracciati di interesse storico; - Punti d vista privilegiati sul territorio aperto e sui beni storico-architettonici 	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento della attuale configurazione - Fruibilità pubblica 	<ul style="list-style-type: none"> - Intangibilità delle caratteristiche peculiari dei tracciati - Eliminazione della cartellonistica non necessaria alla fruizione
Insediamiento murato di San Quirico luogo centrale della identità collettiva	<ul style="list-style-type: none"> - Beni storico architettonici - Pluralità di funzioni urbane - Giardini storici 	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento della integrità fisica - Tutela delle funzioni di elevato valore sociale 	<ul style="list-style-type: none"> - Disciplina del RU - Promozione di iniziative per il rafforzamento del identità locale
Il complesso termale di Bagno Vignoni	<ul style="list-style-type: none"> - Beni storico-architettonici - Spazi pubblici - Fonti termali - Paesaggio 	<ul style="list-style-type: none"> - Coerenza morfologica con il contesto degli interventi di nuova edificazione o di ampliamento di edifici esistenti - Mantenimento della integrità fisica dei beni storico-architettonici - Conservazioni degli assetti paesaggistici - Persistenza delle risorse idro-termali 	<ul style="list-style-type: none"> - Disciplina del RU - Rispetto della normativa del PTCP inerente gli acquiferi di sensibilità 1 - Tutela del paesaggio agrario a maglia fitta - Progetto di paesaggio - Ricerche sulle caratteristiche idrodinamiche degli acquiferi termali - Divieto di attività estrattive - Controllo della qualità delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche
La icone del paesaggio: i cipressini ed il loro contesto, Vitaleta, Podere Belvedere	<ul style="list-style-type: none"> - Paesaggio di elevata significatività e notorietà 	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento dell'isolamento dei gruppi arborei e dei BSA in un contesto di seminativo - Divieto di trasformazioni edilizie e colturali 	<ul style="list-style-type: none"> - Disciplina degli assetti paesaggistici dell'invariante - In trasformabilità dei contesti
Tutela della biodiversità: i calanchi e le biancane	<ul style="list-style-type: none"> - Emergenze morfologiche e vegetazionali - Habitat per specie protette 	<ul style="list-style-type: none"> - Divieto di trasformazioni edilizie e colturali 	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di gestione
La tutela della biodiversità: le reti ecologiche e il SIR 97	<ul style="list-style-type: none"> - Reticolo idrografico - Vegetazione igrofila - Habitat umidi 	<ul style="list-style-type: none"> - Continuità ambientale - Tutela biodiversità - Qualità delle acque - Divieto di trasformazioni edilizie e infrastrutturali 	<ul style="list-style-type: none"> - Divieto di frammentazione della rete - Mitigazione di eventuali trasformazioni - Interventi di ampliamento e ricostituzione vegetazione igrofila - Piano di gestione (SIR, ANPIL)

6 LO STATUTO DELL'ARIA

Lo Statuto dell'aria si propone di contenere quattro forme di inquinamento – luminoso, acustico, elettromagnetico e atmosferico – la cui incisività nel contesto di San Quirico è complessivamente molto modesta, ma comunque degna di attenzione.

Anche se la ridotta dimensione dell'insediamento urbano non fa riscontrare problematiche inerenti l'inquinamento luminoso, la previsione di una gestione accurata degli impianti di pubblica amministrazione contenuta nel PS avrà positivi effetti sia in materia di risparmio energetico che di eliminazione di luci superflue.

In tal senso il PS rimanda all'apposito strumento di pianificazione di settore, il Piano comunale per l'illuminazione pubblica (PCIP), i cui profili operativi sono delineati nella componente strategica (art. 140).

Per quanto concerne l'inquinamento acustico, l'amministrazione comunale ha recentemente adottato la zonizzazione acustica del territorio comunale (D.C.C. n. 38 del 28 luglio 2005), che non ha individuato l'esigenza di interventi di bonifica acustica.

Il PS prevede in ogni caso (art. 48) la verifica preventiva del comfort acustico delle future trasformazioni urbanistiche, nonché la verifica degli effetti di trasformazione di natura infrastrutturale.

In materia di inquinamento elettromagnetico, il Consiglio comunale, con delibera n. 43 del 28.06.2002, ha condiviso i criteri di definizione delle aree sensibili identificati dalla amministrazione provinciale e ha dato mandato alla Intesa spa il compito di redigere il piano dei siti idonei per SRB (il cosiddetto "Piano delle antenne") la cui approvazione definitiva sarà subordinata alla verifica di coerenza con la disciplina del PS.

Per quanto concerne infine l'inquinamento atmosferico, una recente campagna di monitoraggio condotta dall'Arpat (2000-2001) ha rilevato una qualità dell'aria di buon livello, registrando problemi soltanto per l'inquinante "fluoruri". A seguito di ulteriori indagini, sono stati prescritti alla azienda "Cotto senese spa" degli adeguamenti al sistema di filtraggio dei fumi, attualmente in via di realizzazione. Il PS si limita pertanto a richiamare la necessità di contenere l'inquinamento atmosferico entro i limiti di legge e di operare periodiche verifiche e monitoraggi.

7 LO STATUTO DELL'ACQUA

Lo Statuto dell'acqua contiene da un lato il contributo del livello di governo comunale alla tutela e gestione delle risorse idriche e dall'altro la specificazione della disciplina tesa a rendere compatibili insediamenti ed attività con le dinamiche fluviali, ovvero a eliminare i rischi connessi con le esondazioni.

Si tratta di due aspetti che coinvolgono la medesima risorsa – l'acqua – ma che presentano significative differenze in termini operativi e normativi: per chiarezza espositiva si preferisce pertanto trattarli partitamente.

7.1 Tutela e gestione delle risorse idriche

La gestione delle risorse idriche, soprattutto a fini idropotabili, non è più demandata ai singoli Comuni o a loro consorzi, dato che la legislazione nazionale e regionale (L. 183/89, L. 36/94, L. 152/99 e L.R. 81/95) ha individuato soggetti specifici, le AATO.

Questo non significa che le amministrazioni comunali non abbiano alcuna responsabilità su di un tema così cruciale per i cittadini; significa che la loro azione non è più diretta ma mediata in ambito Provinciale, di AATO e di Bacino Idrografico; si opera in sostanza in una logica di *governance*.

Per quanto concerne l'approvvigionamento idropotabile non sono emerse criticità particolari, ed anche il bilancio idrico al 2018 redatto dall'AATO colloca San Quirico nella fascia di criticità medio-bassa. Stante le modeste previsioni insediative aggiuntive contenute nel PS, non sono da attendersi per il futuro problemi inerenti la scarsità di risorse idropotabili.

Discorso più complesso riguarda la tutela dell'inquinamento degli acquiferi più vulnerabili, che nella fattispecie di San Quirico sono costituiti dagli affioramenti travertinosi con sorgenti termali di Bagno Vignoni.

Così come indicato dal PTCP la disciplina per la *tutela degli acquiferi* ha assunto come riferimento il grado di sensibilità degli acquiferi, così come risultante dagli studi del QC: si tratta quindi di una disciplina applicata all'intero territorio comunale, ma graduata in funzione della sensibilità degli acquiferi sottostanti.

La disciplina che riguarda gli acquiferi di sensibilità 1 (la più elevata) restringe in maniera notevole gli usi e le attività consentite nelle aree sovrastanti gli acquiferi stessi; l'obiettivo è infatti quello di evitare le sostanze inquinanti – dai pesticidi alle acque reflue di origine umana, dagli idrocarburi a sostanze chimiche sversate accidentalmente – possano infiltrarsi nel suolo e inquinare le falde, nonché interferire con i flussi di acque termali. Va comunque rammentato che la disciplina in materia del PS è rafforzata dal riconoscimento come invariante strutturale dell'intervento complesso travertino di Bagno Vignoni (cfr. cap. 5 della presente Relazione), che prescrive una attenta valutazione degli effetti delle trasformazioni sugli acquiferi.

La disciplina per gli acquiferi di sensibilità 2 interessa una percentuale maggiore del territorio comunale, ma è meno restrittiva; consente ad esempio, ma limitandoli allo stretto necessario, nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali. Va in questo caso osservato che gli acquiferi di sensibilità 2 sono collocati prevalentemente nei fondovalle dove la possibilità di operare trasformazioni è fortemente condizionata dallo Statuto degli ecosistemi e del paesaggio.

Il PS, nella Tav. PS08, riporta infine una proposta di perimetrazione delle zone di rispetto e di protezione ambientale delle captazioni termali, in applicazione della LRT 86/94; una volta completato l'iter di approvazione dei perimetri, il RU provvederà al recepimento della normativa di cui agli artt. 31 e 32 della legge citata.

7.2 Tutela dal rischio idraulico

La disciplina del PS in materia di rischio idraulico è stata definita con riferimento alla normativa ed agli strumenti di livello regionale e provinciale: la sua finalità è quella di evitare che persone e cose vengano esposte alle piene fluviali, regolando le trasformazioni in funzione dei differenti livelli di rischio.

Si specifica che:

- la disciplina degli ambiti A1 e B è stata derivata dalle prescrizioni degli art. 75-77 della DCR n. 12/2000;
- la disciplina delle classi di pericolosità è stata derivata dall'art. 80 della medesima DCR n. 12/2000: la individuazione sul territorio delle differenti classi di pericolosità è stata operata con riferimento al PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) del bacino regionale dell'Ombrone, alla Carta geologica della Toscana in scala 1:20.000, alla delimitazione degli ambiti A1 e B, ed infine sulla base di notizie storiche.

Per quanto concerne la *disciplina del rischio idraulico*, lo Statuto dell'Acqua contiene le prescrizioni inerenti gli ambiti "A1" (di assoluta protezione del corso d'acqua) e "B" (aree potenzialmente inondabili in prossimità dei corsi d'acqua).

A tale disciplina è affiancata (articoli da 56 a 59) la disciplina delle quattro *classi di pericolosità idraulica* in cui è stato articolato il territorio comunale.

8 LO STATUTO DEL SUOLO

Lo statuto del suolo assume tre obiettivi complementari.

Il primo è quello di garantire la coerenza delle trasformazioni agricole, edilizie ed urbanistiche con le caratteristiche dei suoli e la stabilità dei versanti: a tal fine contiene una disciplina ancorata alla *Carta della pericolosità geologica*. La carta della pericolosità geologica è il risultato dell'integrazione della carta della stabilità potenziale integrata dei versanti con alcuni elementi derivanti dalla carta geomorfologica (frane attive, quiescenti e passive e doline) e con le conoscenze acquisite dalla redazione della carta degli aspetti sismici.

Il secondo obiettivo concerne l'attenzione dei fenomeni di erosione, ed il suo perseguimento è affidato alla complessa disciplina dello statuto degli ecosistemi e del paesaggio.

Il terzo obiettivo concerne la compatibilità delle aree estrattive: in questo caso lo Statuto conferma i criteri che hanno informato i recenti (luglio 2005) "Contributi ed indirizzi per il procedimento di formazione del piano regionale delle attività estrattive, di recupero aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili – PRAER" redatti dalla amministrazione comunale.

Lo statuto del suolo individua vari livelli di "attenzione" da tener presenti qualora si intenda procedere ad una qualsivoglia modifica dell'attuale assetto del territorio e, conseguentemente, degli equilibri che ne derivano.

La disciplina dello *statuto* è coerente con il disposto della DCR 94/85, e dunque riferita alle quattro canoniche classi di pericolosità (artt. da 62 a 65 delle NTA).

- Classe 1 – Pericolosità irrilevante

In questa classe ricadono le aree in cui sono assenti limitazioni derivanti da caratteristiche geologico-tecniche e morfologiche e non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione o instabilità indotta dalla sollecitazione sismica.

- Classe 2 – Pericolosità bassa

Corrisponde a situazioni geologico-tecniche apparentemente stabili sulle quali però permangono dubbi che comunque potranno essere chiariti a livello di indagine geognostica di supporto alla progettazione edilizia.

- Classe 3 – Pericolosità media

Non sono presenti fenomeni attivi, tuttavia le condizioni geologico-tecniche e morfologiche del sito sono tali da far ritenere che esso si trovi al limite dell'equilibrio e/o possa essere interessato da fenomeni di amplificazione della sollecitazione sismica o di liquefazione o da episodi di alluvionamento o difficoltoso drenaggio delle acque superficiali.

In queste zone ogni intervento edilizio è fortemente limitato e le indagini di approfondimento dovranno essere condotte a livello dell'area nel suo complesso, sono inoltre da prevedersi interventi di bonifica e miglioramento dei terreni e/o l'adozione di tecniche fondazionali di un certo impegno.

- Classe 4 – Pericolosità elevata

In questa classe ricadono aree interessate da fenomeni di dissesto attivi (frane – forte erosione – fenomeni di subsidenza – frequenti inondazioni) o fenomeni di elevata amplificazione della sollecitazione sismica e liquefazione dei terreni.

9 STATUTO DEGLI ECOSISTEMI E DEL PAESAGGIO

9.1 Finalità generali

Lo *Statuto degli ecosistemi e del paesaggio* intende, congiuntamente alle iniziative contenute nella successiva *componente strategica*, guidare la *coevoluzione* degli aspetti naturalistici, paesaggistici ed agricoli del territorio comunale, perseguendo tre finalità – incrementare il grado di naturalità del territorio, tutelare e migliorare la qualità del paesaggio, sostenere una attività agricola efficiente e compatibile - distinte sotto il profilo concettuale ma rese complementari e concorrenti in termini di disciplina ed azione di governo. Sono di seguito illustrati i profili essenziali delle finalità ora accennate, mentre nei paragrafi seguenti sono esplicitate le motivazioni e le modalità organizzative dello Statuto stesso.

A) Incrementare il grado di naturalità del territorio

Accanto alla scelta di incrementare la continuità ambientale (di cui si fa interprete anche una delle invarianti strutturali descritte nel cap. 5) una fondamentale opzione del PS in materia di ecosistemi è quella di *incrementare il grado di naturalità del territorio*, misurato negli studi di ecologia vegetale attraverso indici strutturali ed in particolare attraverso l'ILC (Index of Landscape Conservation; *Indice di conservazione del paesaggio*), che esprime il grado di naturalità residua di un dato territorio⁵.

Atteso che non è possibile né ragionevole puntare ad avere un ILC identico per ciascun sistema e sottosistema, ma considerando comunque che alcune differenziazioni rilevanti sono state introdotte da processi recenti (soprattutto l'estensivizzazione delle colture collinari) il PS intende tenere in debito conto gli esiti degli studi di ecologia del paesaggio utilizzandoli per impostare politiche mirate di *riequilibrio* e di *compensazione* della pressione antropica nei differenti sistemi e sottosistemi, come si è detto, in una logica complessiva di incremento del livello di naturalità del comune.

B) Tutelare e migliorare la qualità del paesaggio rurale

Il PS ha ripreso la lettura del paesaggio agrario proposta dal PTCP, sviluppata successivamente dal Regolamento dell'ANPIL, e la loro logica di gestione; lo Statuto degli ecosistemi e del paesaggio non intende dunque soltanto regolare l'evoluzione degli insediamenti e delle infrastrutture al fine di tutelare i paesaggi più significativi e più sensibili, ma anche promuovere una crescita qualitativa diffusa nel paesaggio agrario mediante interventi e criteri operativi tesi ad attenuare le alterazioni avvenute ed in corso.

In questa chiave vanno lette tre scelte contenute nel PS, in parte mutate dal PTCP di Siena, e che matureranno compiutamente nel RU, ovvero:

- il coinvolgimento dei programmi di miglioramento agricolo ed ambientale (PMAA) nelle strategie di governo del paesaggio;
- la attenta considerazione, in aggiunta ai tradizionali aspetti edilizi e formali, degli esiti paesaggistici delle trasformazioni che interessano gli edifici del territorio aperto (soprattutto se di valore storico), ovvero delle modifiche che riguardano l'area di transizione tra l'edificio ed il paesaggio;
- subordinare alcune trasformazioni (ad esempio le variazioni di destinazione d'uso) non tanto e non solo a garanzie di carattere edilizio (il comunque indispensabile rispetto delle matrici storico-tipologiche dell'edificio) ma anche al miglioramento delle relazioni tra edificio e contesto.

In tal senso si è creato un *collegamento* inscindibile tra la disciplina del paesaggio e la disciplina delle trasformazioni sia degli assetti agricoli che dei beni storico-architettonici (e degli edifici in generale) del territorio aperto.

Si è convinti che la creazione di questo *collegamento* arricchisca in maniera determinante il novero degli strumenti di governo del paesaggio (come è noto attualmente molto carenti, anche se il nuovo *Codice dei*

⁵ Si tratta di un indice proxy, costruito sulla base delle categorie di uso del suolo e dunque significativo per la lettura o comparazione di territori di grande estensione; il valore massimo dell'indice è 1, corrispondente ad ambiti totalmente naturali; i valori riscontrati sono quindi tutti inferiori all'unità e sono espressi numericamente dallo 0 seguito da due o tre cifre decimali.

beni culturali e paesaggistici ha aperto notevoli prospettive) oltre a creare una oggettiva – ed indispensabile – complementarità tra lo *Statuto degli ecosistemi e del paesaggio* e lo *Statuto degli insediamenti*.

In alcuni contesti particolari, lo *Statuto* costruisce i presupposti per azioni ancora più incisive – *i progetti di paesaggio* – sviluppati nella componente strategica del PS.

C) *Sostenere una attività agricola efficiente e compatibile*

Nell'attuale quadro di incertezza – legato alle evoluzioni della politica agricola comunitaria (PAC), il PS intende con il presente statuto sostenere l'attività agricola migliorandone il contesto, ovvero promuovendo la permanenza di un paesaggio la cui notorietà consenta di assicurare una *risorsa differenziale* all'attività agricola stessa.

La permanenza del paesaggio attuale, caratterizzato prevalentemente dalle colture del seminativo, dipende in primo luogo dalla ricerca di nuove condizioni di mercato per le produzioni cerealicole, innalzamento della qualità e trasformazione in filiera; e in secondo luogo da soluzioni per così dire esterne al mercato che siano in grado di stimolare le aziende meno competitive a continuare le colture seminative e a mantenere il territorio rurale (per esempio, contratti di manutenzione del territorio da definire sia a livello comunitario che locale)

9.2 Le ripartizioni spaziali adottate

Lo Statuto degli ecosistemi e del paesaggio è riferito a *Sistemi e Sottosistemi territoriali* (nella fattispecie denominati *Sistemi e Sottosistemi di paesaggio*) intesi come ambiti spaziali che presentano al loro interno una elevata omogeneità sotto i profili *ambientale* (clima, litologia, morfologia, vegetazione potenziale), e *paesaggistico* (forme e tipi di paesaggio agrario).

I *sistemi e sottosistemi di paesaggio* assunti dal PS sono coerenti, specificandole, con le *unità di paesaggio* (U.P.) del PTCP di Siena, che colloca la maggior parte del territorio comunale nella U.P. 14 Val d'Orcia, mentre la parte meridionale (comprensiva di Bagno Vignoni) del comune fa parte della UP 13 – *Montalcino e Castiglion d'Orcia*; la parte più settentrionale appartiene infine alla UP 10 – *Crete di Monte Oliveto*.

Sono stati individuati sei sistemi di paesaggio caratterizzanti il territorio di San Quirico (tav. PS02), denominati:

- Paesaggio dei Fondovalle;
- Paesaggio delle Colline Argillose;
- Paesaggio delle Argilliti e Siltiti;
- Paesaggio dei Conglomerati
- Paesaggio dei Travertini
- Paesaggio delle Sabbie ed Arenarie.

Il Sistema del Paesaggio dei Travertini è stato successivamente articolato in due *Sottosistemi*:

- Il Sottosistema dei Versanti di Bagno Vignoni, ricomprendente l'intero complesso dei Travertini termali posto lungo il confine sud del comune;
- Il Sottosistema del Pianoro di Romitorio, posto lungo il confine sud-occidentale del Comune.

La fig. 9.1. illustra il quadro complessivo dei sistemi e sottosistemi utilizzato per articolare lo Statuto degli ecosistemi e del paesaggio, corredato dai corrispondenti valori di ILC, e le figg. da 9.2. a 9.7. dettagliano le indicazioni per ciascun sistema di paesaggio.

Fig. 9.1. Articolazioni spaziali di riferimento per lo Statuto degli ecosistemi e del paesaggio, corredate dalla indicazione dei rispettivi ILC

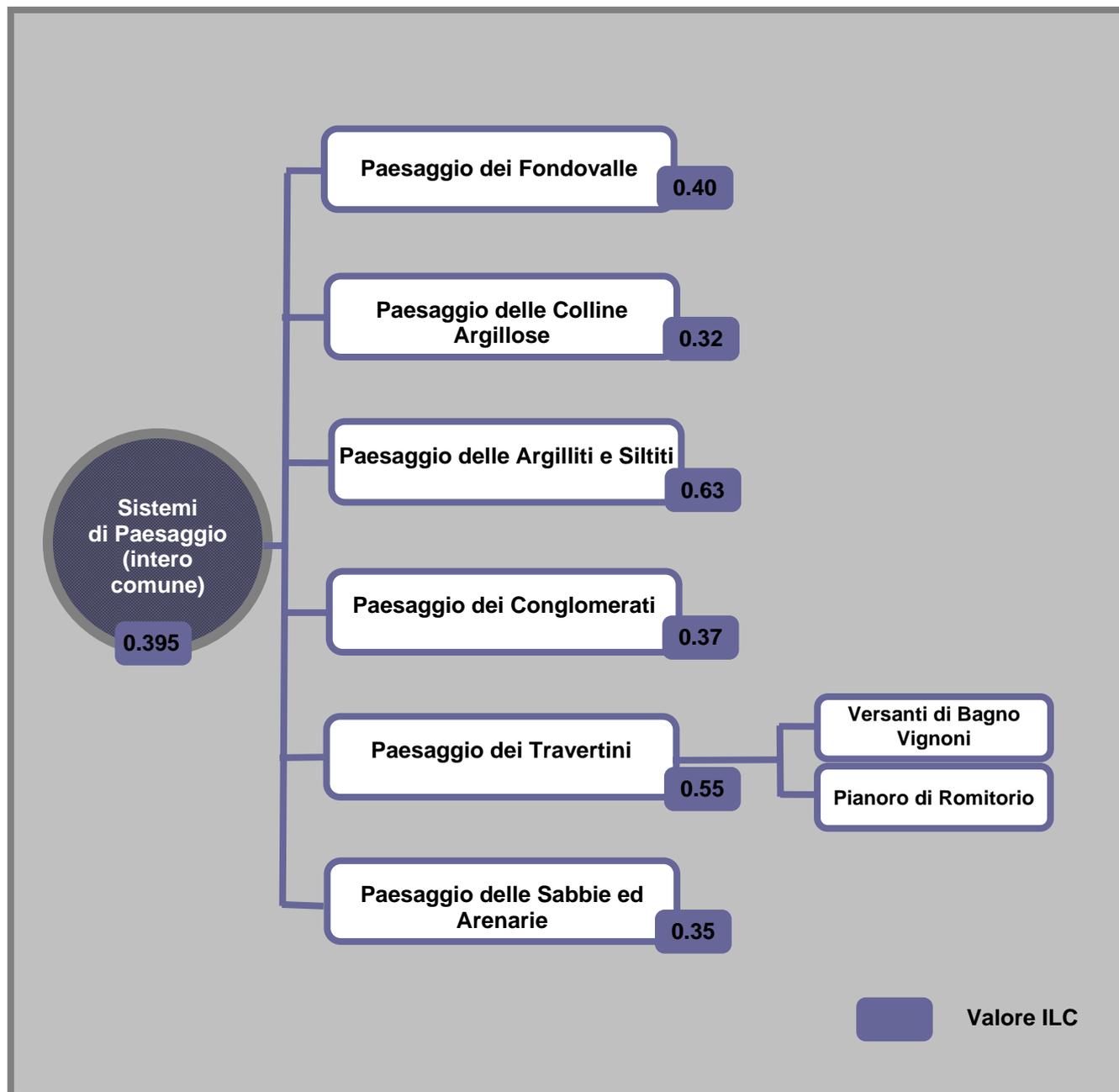


Fig. 9.2. Livelli di naturalità del Paesaggio dei Fondovalle

Copertura e uso del suolo	Poligoni	Ettari	%	classe di naturalità
11 - Zone urbanizzate di tipo residenziale	5	0,671	0,17	1
12 - Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	7	14,633	3,68	1
13 - Zone estrattive	1	1,414	0,36	1
211 - Seminativi in aree non irrigue	57	220,166	55,29	2
212 - Seminativi in aree irrigue	4	37,429	9,40	2
221 - Vigneti	2	0,148	0,04	2
222 - Frutteti	2	2,722	0,68	2
224 - Altre colture permanenti	9	33,908	8,52	2
3112 - Boschi di querce caducifoglie	33	37,989	9,54	5
3116 - Boschi di specie igrofile	22	34,122	8,57	5
322 - Brughiere e cespuglieti	21	6,202	1,56	4
33 - Zone aperte con vegetazione rada o assente	5	0,308	0,08	5
51 - Acque continentali	10	8,455	2,12	5
totali	178	398,167	100,00	

ILC = 0,40

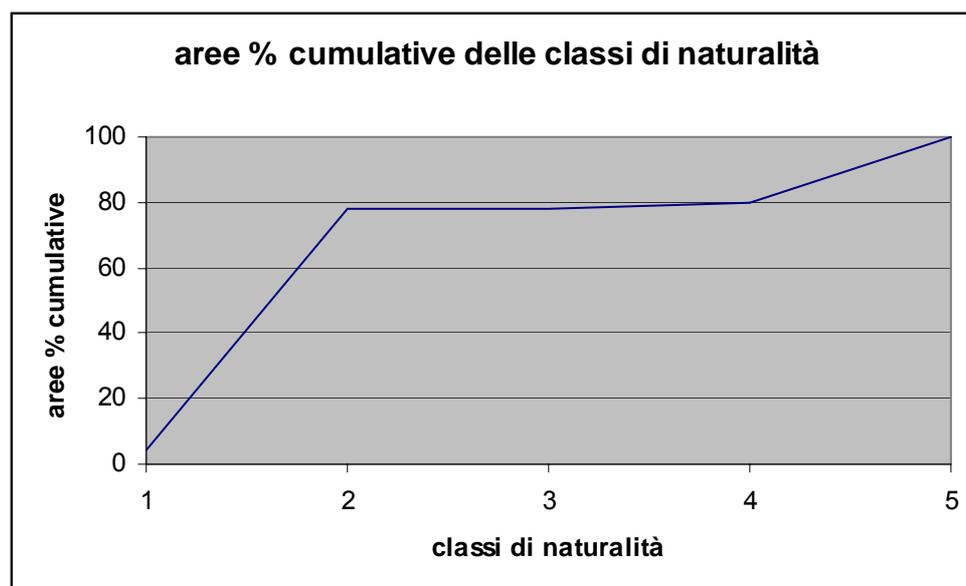


Fig. 9.3. Livelli di naturalità del Paesaggio delle Colline Argillose

Copertura e uso del suolo	Poligoni	Ettari	%	classe di naturalità
11 - Zone urbanizzate di tipo residenziale	97	25,612	1,23	1
12 - Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	23	35,522	1,71	1
13 - Zone estrattive	2	31,739	1,53	1
14 - Zone verdi	1	0,699	0,03	2
211 - Seminativi in aree non irrigue	96	1.644,840	79,11	2
212 - Seminativi in aree irrigue	1	0,208	0,01	2
221 - Vigneti	19	7,672	0,37	2
223 - Oliveti	25	25,228	1,21	2
224 - Altre colture permanenti	16	42,407	2,04	2
24 - Zone agricole eterogenee	2	0,462	0,02	3
3112 - Boschi di querce caducifoglie	52	132,442	6,37	5
3116 - Boschi di specie igrofile	12	5,107	0,25	5
312 - Boschi di conifere	4	0,763	0,04	4
321 - Prati-pascoli naturali e praterie	1	0,311	0,01	4
322 - Brughiere e cespuglieti	64	115,792	5,57	4
33 - Zone aperte con vegetazione rada o assente	3	5,422	0,26	5
51 - Acque continentali	36	4,852	0,23	5
totali	454	2.079,078	100,00	

ILC = 0,32

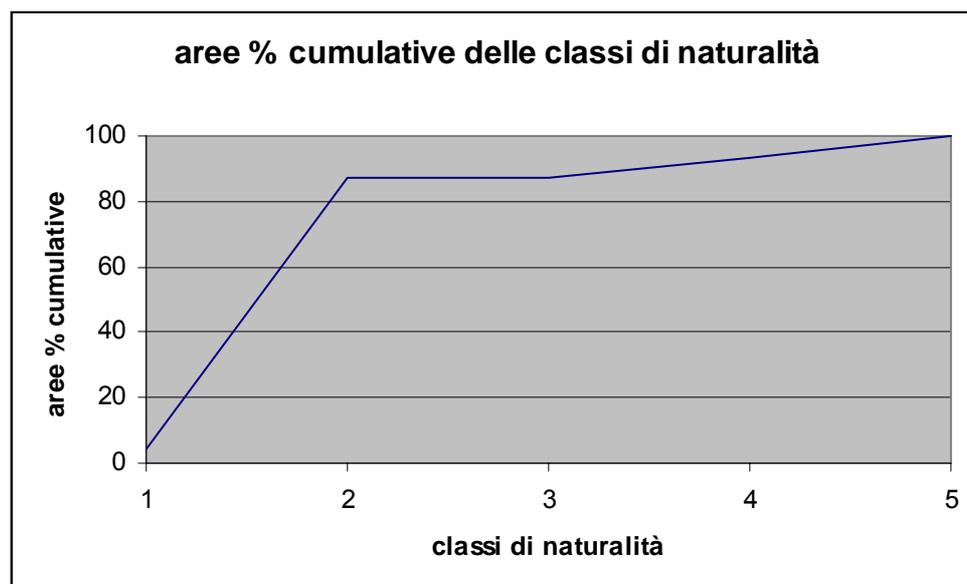


Fig. 9.4. Livelli di naturalità del Paesaggio delle Argilliti e Siltiti

Copertura e uso del suolo	Poligoni	Ettari	%	classe di naturalità
11 - Zone urbanizzate di tipo residenziale	45	5,512	0,82	1
12 - Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	3	9,545	1,42	1
211 - Seminativi in aree non irrigue	61	194,621	28,86	2
221 - Vigneti	27	28,160	4,18	2
222 - Frutteti	5	7,523	1,12	2
223 - Oliveti	39	58,490	8,67	2
224 - Altre colture permanenti	8	11,263	1,67	2
24 - Zone agricole eterogenee	6	1,455	0,22	3
3111 - Boschi di leccio	1	9,415	1,40	5
3112 - Boschi di querce caducifoglie	35	317,627	47,10	5
312 - Boschi di conifere	2	3,196	0,47	4
321 - Prati-pascoli naturali e praterie	4	9,030	1,34	4
322 - Brughiere e cespuglieti	15	17,388	2,58	4
51 - Acque continentali	5	1,141	0,17	5
totali	256	674,366	100,00	

ILC = 0,63

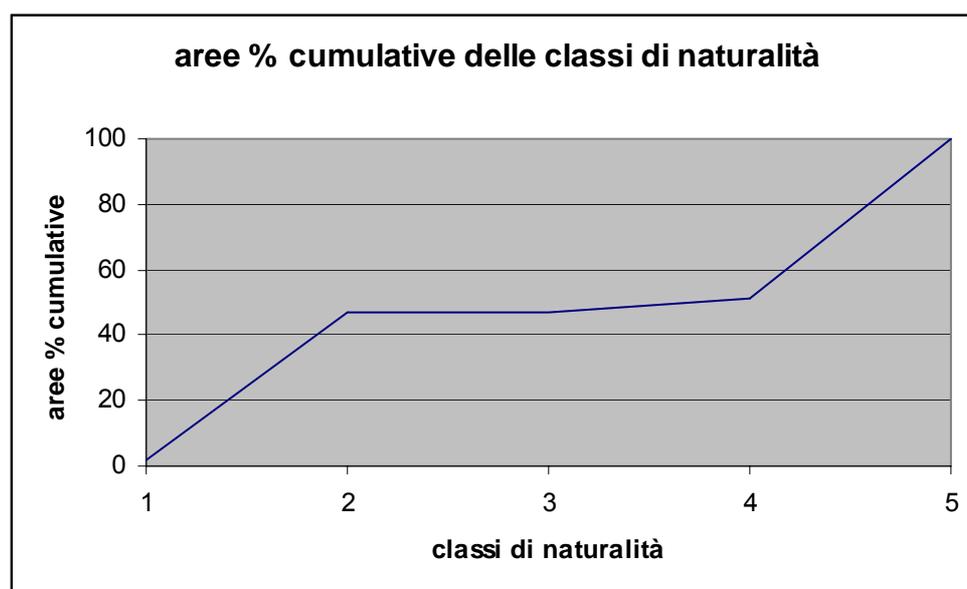


Fig. 9.5. Livelli di naturalità del Paesaggio dei Conglomerati

Copertura e uso del suolo	Poligoni	Ettari	%	classe di naturalità
11 - Zone urbanizzate di tipo residenziale	19	3,005	1,31	1
12 - Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	11	7,074	3,08	1
13 - Zone estrattive	1	2,997	1,31	1
211 - Seminativi in aree non irrigue	30	108,824	47,45	2
221 - Vigneti	11	9,750	4,25	2
222 - Frutteti	2	5,907	2,58	2
223 - Oliveti	19	24,270	10,58	2
224 - Altre colture permanenti	8	24,058	10,49	2
3112 - Boschi di querce caducifoglie	20	39,416	17,19	5
3116 - Boschi di specie igrofile	1	0,099	0,04	5
321 - Prati-pascoli naturali e praterie	2	1,350	0,59	4
322 - Brughiere e cespuglieti	5	2,190	0,95	4
51 - Acque continentali	6	0,393	0,17	5
totali	135	229,333	100,00	

ILC = 0,37

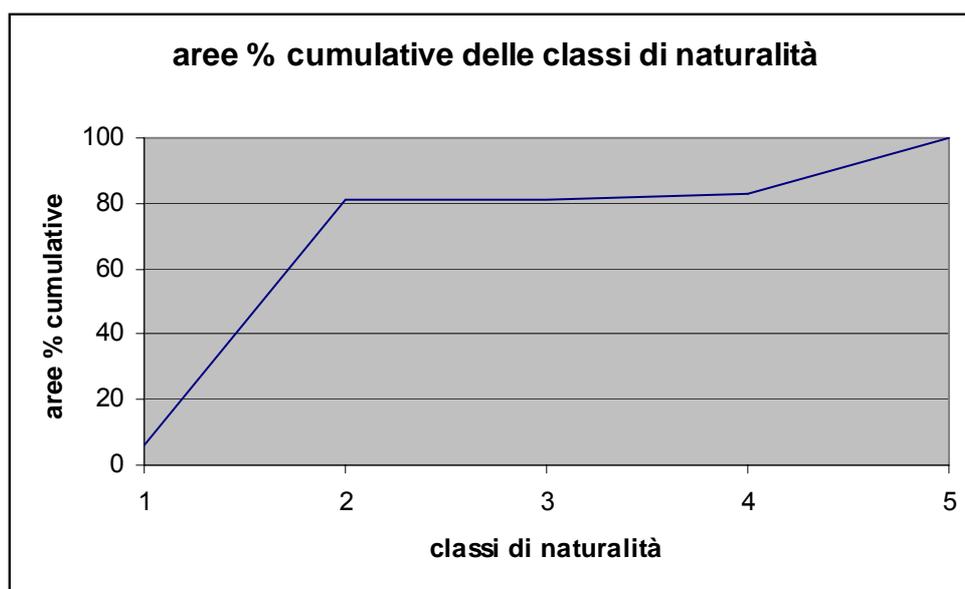


Fig. 9.6. Livelli di naturalità del Paesaggio dei Travertini

Copertura e uso del suolo	Poligoni	Ettari	%	classe di naturalità
11 - Zone urbanizzate di tipo residenziale	13	5,121	3,65	1
12 - Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	10	5,740	4,09	1
13 - Zone estrattive	1	6,724	4,79	1
14 - Zone verdi	6	2,301	1,64	2
211 - Seminativi in aree non irrigue	17	41,196	29,36	2
222 - Frutteti	2	1,459	1,04	2
223 - Oliveti	10	10,619	7,57	2
24 - Zone agricole eterogenee	1	0,217	0,15	3
3111 - Boschi di leccio	1	2,428	1,73	5
3112 - Boschi di querce caducifoglie	16	44,794	31,93	5
3116 - Boschi di specie igrofile	2	1,460	1,04	5
312 - Boschi di conifere	1	0,615	0,44	4
322 - Brughiere e cespuglieti	12	17,008	12,12	4
51 - Acque continentali	3	0,616	0,44	5
totali	95	140,298	100,00	

ILC = 0,55

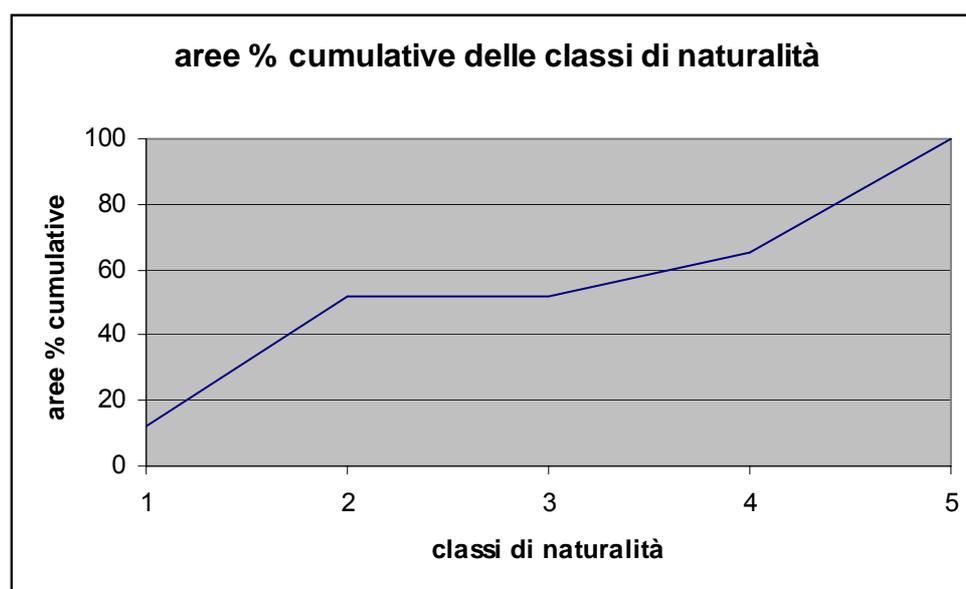
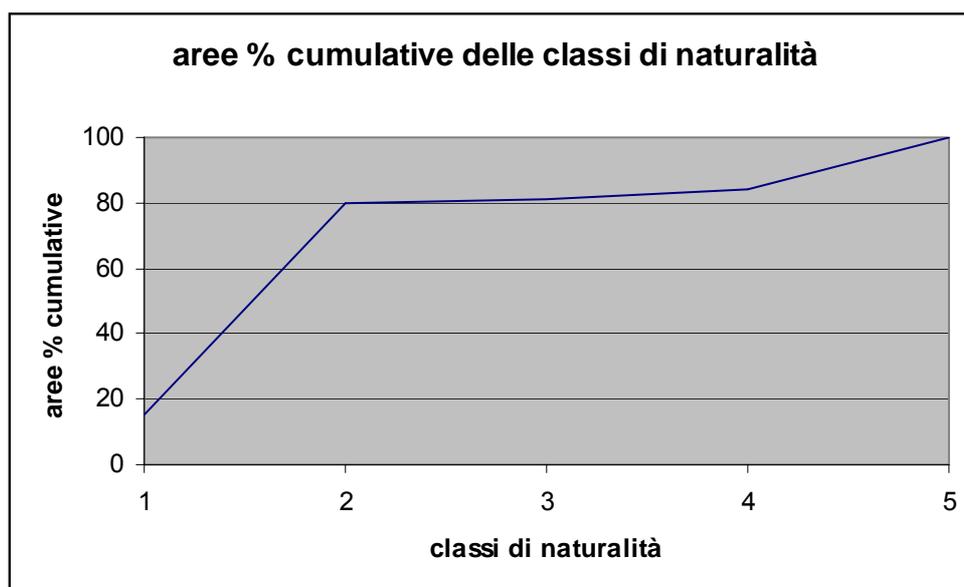


Fig. 9.7. Livelli di naturalità del Paesaggio delle Sabbie e Arenarie

Copertura e uso del suolo	Poligoni	Ettari	%	classe di naturalità
11 - Zone urbanizzate di tipo residenziale	271	57,144	8,20	1
12 - Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	19	47,605	6,84	1
13 - Zone estrattive	3	2,617	0,38	1
14 - Zone verdi	32	15,034	2,16	2
211 - Seminativi in aree non irrigue	82	245,119	35,19	2
212 - Seminativi in aree irrigue	1	0,054	0,01	2
221 - Vigneti	50	24,532	3,52	2
222 - Frutteti	3	8,033	1,15	2
223 - Oliveti	65	142,297	20,43	2
224 - Altre colture permanenti	16	20,276	2,91	2
24 - Zone agricole eterogenee	4	5,273	0,76	3
3112 - Boschi di querce caducifoglie	38	109,316	15,70	5
3116 - Boschi di specie igrofile	2	1,500	0,22	5
321 - Prati-pascoli naturali e praterie	3	7,114	1,02	4
322 - Brughiere e cespuglieti	17	10,045	1,44	4
51 - Acque continentali	4	0,524	0,08	5
totali	610	696,483	100,00	

ILC = 0,35



I contenuti dello Statuto

Lo Statuto degli Ecosistemi e del Paesaggio si è incaricato di tradurre le *finalità* richiamate in precedenza in un insieme di *obiettivi generali* - validi per tutti i sistemi di paesaggio - e di *obiettivi specifici* validi per i singoli sistemi e sottosistemi, in quanto legati a loro caratteristiche peculiari.

Rimandando alle NTA per una disamina di dettaglio degli obiettivi, si ritiene utile in questa sede esplicitare brevemente i passaggi e le motivazioni che hanno portato a declinare la disciplina di questo fondamentale Statuto.

La finalità di *incrementare il grado di naturalità del territorio* è stata considerata, sotto il profilo operativo, coincidente con quella di *incrementare l'ILC* (indice di conservazione del paesaggio).

Considerando che l'ILC è un indice costruito sulla base dei valori di copertura percentuale delle diverse fisionomie vegetazionali e dell'uso del suolo, il suo incremento può essere perseguito in vari modi, ovvero:

- mantenendo od incrementando (e assolutamente non diminuendo) la presenza di fisionomie vegetazionali a naturalità *alta* (boschi, zone umide, praterie e pascoli, acque continentali) o almeno *medio-alta* (boschi misti, praterie e pascoli, arbusteti) oppure *media* (boschi di conifere, formazioni arboree artificiali miste);
- incrementando la presenza di vegetazione non colturale nelle aree agricole caratterizzate da *bassa naturalità* (seminativi irrigui e non irrigui, colture permanenti);
- compensando l'estensione di aree di qualità *molto bassa* (aree urbanizzate) con contestuali previsioni di incremento di superfici semi-naturali (ad esempio verde urbano, ma anche forme di restauro di paesaggi agrari).

Per quanto concerne infine gli aspetti legati alla evoluzione delle attività agricole, lo Statuto degli ecosistemi e del paesaggio interagisce in maniera sostanziale con i programmi di miglioramento agricolo ed ambientale (PMAA) che le aziende abilitate redigono per programmare le proprie attività ed esigenze.

Come è noto, i PMAA debbono contenere, oltre alla indicazione delle trasformazioni agrarie e talvolta edilizie necessarie allo sviluppo dell'azienda, anche alcuni interventi di miglioramento ambientale, che in genere vengono scelti in maniera casuale o comunque banale (si pensi all'inflazione dei filari di cipressi).

Coerentemente con una linea di lavoro suggerita dal PTCP di Siena, ripresa e sviluppata dal Regolamento dell'ANPIL Val d'Orcia, lo Statuto degli ecosistemi e del paesaggio indica per ciascun Sistema e Sottosistema gli interventi di miglioramento ambientale più efficaci per incrementare la biodiversità e/o migliorare il mosaico paesaggistico.

Lo Statuto individua inoltre i Sistemi e Sottosistemi dove motivazioni di carattere urbanistico rendono possibile e necessaria la previsione di addizioni edilizie – indicando le regole generali da rispettare – nonché quelle dove la relativa robustezza della struttura produttiva agricola e le caratteristiche del paesaggio consentono la previsioni di nuove residenze e/o annessi agricoli da richiedersi attraverso i PMAA (cfr. fig. 9.8).

9.3 La filiera attuativa dello Statuto

Gli obiettivi generali e specifici, nonché la disciplina esplicitata per ciascun Sistema e Sottosistema di Paesaggio, si prestano ad essere utilizzati:

- nella predisposizione di strategie di miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica estese all'ANPIL: si tratta di strategie di natura pubblica, che utilizzano prevalentemente risorse pubbliche e che si traducono nel *rafforzamento della rete ecologica* attraverso interventi di riqualificazione ambientale, nonché nella attuazione di *progetti di paesaggio* tesi a migliorare la qualità percettiva degli insediamenti esistenti;
- per assicurare alle trasformazioni urbanistiche e territoriali ai vari livelli (dal mutamento della destinazione agricola di uso di un singolo edificio alla trasformazione urbana complessa) una migliore compatibilità

paesaggistica, tale da connotarle in alcuni casi come occasione di riqualificazione o comunque di compensazione;

- per orientare la scelta degli interventi di *miglioramento ambientale* da prevedere all'interno dei PMAA, offrendo agli operatori la possibilità di selezionarli in funzione della collocazione dell'azienda in un determinato sistema e sottosistema (art 124).

Va infine rammentato che la disciplina contenuta nella Sezione I dello Statuto degli Ecosistemi e del Paesaggio individua *ambiti paesaggistici* e fissa prescrizioni generali ed operative così come richiesto dall'art. 143, comma 1, lett. d) ed e) del D.lgs 22 gennaio 2004 n. 42. Anche la disciplina contenuta nella Sezione II ha valore di *prescrizioni generali ed operative* di cui all'art. 143 comma 1, lett. e) nonché di *determinazione dei caratteri connotativi e dei criteri di gestione degli interventi di valorizzazione* di cui all'art. 143 comma 1, lett f) del D.lgs medesimo.

Fig. 9.8. Statuto degli ecosistemi e del paesaggio: possibilità di realizzare nuove edificazioni nei diversi sistemi e sottosistemi

Sistemi e sottosistemi		Possibilità di nuova edificazione (*)		
		Trasformazioni edilizie programmate dal PS	Nuove edificazioni PMAA	
			Residenze rurali	Annessi agricoli
Paesaggio dei Fondovalle		●		
Paesaggio delle Colline Argillose			●	●
Paesaggio delle Argilliti e Siltiti			●	●
Paesaggio dei Conglomerati			●	●
Paesaggio dei Travertini	Versanti di Bagno Vignoni	●		
	Pianoro di Romitorio			
Paesaggio delle Sabbie e Arenarie		●		●

Note

(*) Il simbolo ● indica esclusivamente la "possibilità" di prevedere le trasformazioni, che sono ovviamente graduate e specificate dalla disciplina di piano, sia nel PS che nel RU

10 LO STATUTO DELLA CITTÀ E DEGLI INSEDIAMENTI

10.1 Finalità generali

Lo *Statuto della città e degli insediamenti* garantisce la qualità urbana, sia in termini insediativi che in riferimento alla dotazione di servizi di base e avanzati.

Lo Statuto contiene dunque la disciplina inerente la regolazione degli usi e delle trasformazioni degli insediamenti, da applicarsi all'intero territorio comunale ma differenziata nei contenuti in funzione dei sottosistemi funzionali individuati nella tavola PS04.

Sia gli obiettivi e la disciplina della *componente statutaria*, sia le iniziative contenute nella successiva *componente strategica* - da sviluppare successivamente nel RU - intendono garantire ai cittadini una qualità abitativa elevata ed il più possibile omogenea, attenuando le attuali differenze tra le diverse parti del sistema insediativo. Coerentemente con questa finalità più generale lo Statuto intende coordinare le differenti componenti che contribuiscono al miglioramento della qualità insediativa, ed in particolare:

- la gestione del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici esistenti;
- le addizioni e le trasformazioni urbanistiche, sia di natura residenziale che produttiva e di servizio;
- la consistenza e la distribuzione dei servizi, sia di rango elevato che di uso quotidiano.

Nel solco disegnato dalla L.R. 1/2005, alcune trasformazioni rilevanti che rendono necessaria la collaborazione tra soggetti pubblici e privati, si affidano a strumenti di moderna concezione quali i *programmi complessi integrati* (PCI), che operano affinché gli interventi di riqualificazione possano dispiegare i loro effetti positivi su ampie porzioni degli insediamenti, applicando i principi perequativi al fine di assicurare il contestuale perseguimento di interessi pubblici e privati.

10.2 Le partizioni spaziali adottate

Lo Statuto della Città e degli Insediamenti è riferito al *Sistema funzionale degli insediamenti*, a sua volta articolato in sei *Sottosistemi* caratterizzati da elevata omogeneità interna sia sotto i profili della forma urbana o insediativa, sia delle caratteristiche prevalenti degli edifici e delle funzioni insediative:

- Il *Centro storico di San Quirico*, comprendente l'insediamento urbano del capoluogo cresciuto all'interno della città murata;
- l'*Espansione consolidata di San Quirico*, che ricomprende l'edificato, prevalentemente residenziale, sviluppatosi dal dopoguerra ad oggi nei quadranti occidentali e meridionali della città murata;
- l'*Area periurbana di San Quirico*, comprende l'insieme delle coltivazioni promiscue a maglia fitta poste ad anello degli insediamenti residenziali e contenente le aree edificate con gli annessini;
- Gli *Insediamenti Produttivi di San Quirico*, diffusi prevalentemente nel quadrante orientale della città murata, con aree di concentrazione lungo la SR Cassia e nella valle dell'Ombicciolo;
- *Bagno Vignoni e Vignoni*, costituito dal complesso - inscindibile - dei rispettivi centri storici, delle addizioni edilizie recenti e del sistema delle coltivazioni promiscue a maglia fitta che costituiscono il loro basamento figurativo;
- l'*Insediamento rurale diffuso*, che include gli episodi insediativi sparsi, - alcuni di eccezionale valore storico-architettonico - in buona parte finalizzati originariamente all'attività agricola e che nel corso dell'ultimo quarantennio, con il venir meno della mezzadria presentano oggi un mix tra questa e quella residenziale e ricettiva (soprattutto agriturismi).

10.3 I contenuti dello Statuto

Lo *Statuto delle città e degli insediamenti* ha declinato le politiche e le linee di intervento contenute nel *Disegno di governo* attraverso la definizione di un insieme di obiettivi più generali - validi per tutti i *sistemi* e i *sottosistemi* insediativi – e di obiettivi specifici, che invece sono applicabili a singoli *Sistemi* e *Sottosistemi*.

Valgono ad esempio per la generalità delle situazioni presenti nel territorio comunale, o per gran parte di esse gli obiettivi riguardanti il miglioramento della qualità insediativa e di quella percettiva, l'allontanamento delle funzioni incompatibili o incongruenti con il contesto, la promozione degli interventi finalizzati al recupero edilizio e funzionale di edifici sottoutilizzati.

Per quanto riguarda invece i singoli sottosistemi vengono di seguito richiamati gli aspetti significativi della disciplina del PS, rimandando alla lettura delle NTA la disamina di maggiore dettaglio.

Per il *Centro Storico di San Quirico* si presentano di particolare rilievo gli obiettivi riguardanti la conservazione dell'integrità dell'impianto urbanistico, la prosecuzione dell'attività di manutenzione e restauro del patrimonio, l'incremento della diversificazione delle funzioni e delle attività economiche di qualità.

Viene inoltre sottolineata la necessità di riqualificare, anche con interventi di demolizione e parziale ricostruzione, alcuni edifici (privi di valore storico o testimoniale) – e di migliorare l'assetto e l'aspetto delle scarpate esterne alle mura, estendendo la presenza degli orti urbani (la cui formazione ha dato buoni risultati lungo le mura di via dé Fossi).

Per il Sottosistema della *Espansione consolidata di San Quirico* il PS fissa obiettivi tesi ad assicurare da un lato la soddisfazione del fabbisogno insediativo espresso dai residenti, dall'altro a promuovere una maggiore qualità e vivibilità degli spazi urbani.

I nuovi alloggi saranno realizzati sia attraverso aree attualmente destinate ad attività produttive in via di dismissione, sia attraverso operazioni di completamento (edificazione di lotti interstiziali destinati dal precedente PRG a verde privato), sia infine attraverso una moderata espansione dell'edificato attuale, dove si intende collocare la frazione di edilizia rivolta alle fasce giovanili e comunque a basso reddito.

Il miglioramento della qualità urbana verrà invece perseguito sia con l'allontanamento di funzioni non residenziali (con contestuale recupero delle aree liberate) sia attraverso la razionalizzazione della nuova centralità della "Zona Coop", integrandola con il miglioramento degli arredi e con l'incremento di parcheggi.

Per quanto concerne l'*Area periurbana di San Quirico*, il PS imposta un percorso che assume come asse centrale la risoluzione di un tema da anni sul tappeto, ovvero la riqualificazione delle aree interessate dagli "annessini": il PS fissa in particolare i criteri che guideranno il riassetto delle aree, da sviluppare e specificare attraverso il RU.

Nel Sottosistema degli *Insedimenti Produttivi di San Quirico* il PS imposta una strategia ambiziosa, ovvero quella di delocalizzare le attività artigianali di via dé Fossi – sorte in prossimità delle mura – ricreandole nell'area dell'Ombicciolo e realizzando nell'area liberata nuove residenze, maggiormente compatibili con il contesto.

Si tratta di una operazione che comporta un accordo tra amministrazione comunale ed operatori, e la definizione dei suoi contenuti attuativi viene affidata ad un PCI (Programma complesso di intervento) che bilancerà gli aspetti legati alle convenienze economiche – indispensabili per condurre a buon fine l'operazione - con i suoi esiti urbanistici, che necessariamente dovranno migliorare il contesto prossimo alle mura (dunque non si potranno prevedere cubature eccessive).

Anche per il *Sottosistema di Bagno Vignoni e Vignoni* il PS imposta una manovra ambiziosa, che intende risolvere temi quali il recupero dell'area dismessa della ex-Solet (in cui non hanno registrato buon esito le previsioni del precedente piano particolareggiato), il miglioramento della disponibilità di parcheggi ed il rafforzamento della offerta termale e ricettiva; il tutto rispettando la natura di *invariante strutturale* assegnata dal PS al complesso termale di Bagno Vignoni, e dunque tutelando la integrità fisica sia degli edifici storici che degli acquiferi termali.

L'operazione più articolata, quella della ex-Solet, verrà condotta a termine con un PCI da sviluppare in una logica di collaborazione con i proprietari dell'area; sono inoltre previsti modesti ampliamenti delle attività

ricettive di Bagno Vignoni (in buona parte già previsti dal precedente PRG) e la realizzazione di parcheggi – anche interrati, ma ne va accuratamente accertata la compatibilità ambientale – in una area di proprietà pubblica.

Per quanto concerne infine il Sottosistema dell'*Insedimento Rurale Diffuso* il PS ne propone una gestione tesa a valorizzare i suoi aspetti distintivi, ovvero quelli che nel recente passato hanno consentito una crescita diffusa dell'offerta agrituristica e che in prospettiva contribuiranno a rafforzare la qualità e l'identità del sito UNESCO.

A tal fine il PS consente le variazioni di destinazione d'uso coerenti con il mantenimento delle caratteristiche architettoniche degli edifici originari – in specie se di valore storico – ma pone delle regole precise (da sviluppare nel RU) per il mantenimento della qualità delle relazioni tra edificio e contesto: in tale chiave sono da leggersi le prescrizioni tese ad evitare il proliferare di elementi estranei alle caratteristiche del paesaggio aperto quali parcheggi interrati e piscine.

11 LO STATUTO DELLE RETI

11.1 Finalità generali e ripartizioni spaziali adottate

Lo Statuto delle Reti fissa i requisiti per un insieme di sistemi di natura reticolare o puntuale – taluni elementari - che, con ruoli differenti, garantiscono funzionamento e relazioni alle varie componenti del sistema insediativo, influenzando in maniera determinante la qualità dell'abitare.

Lo Statuto si applica a sei *Sistemi funzionali* denominati:

- Sistema della Rete Viaria, articolato al suo interno in tre Subsistemi corrispondenti alle indicazioni del Codice della strada (rete extraurbana secondaria; strade extraurbane locali, comprensive delle strade vicinali; strade urbane locali);
- Sistema del Ciclo dell'Acqua;
- Sistema del Ciclo dei Rifiuti;
- Sistema delle Reti di Trasporto e Distribuzione della Energia Elettrica;
- Sistema delle Reti di Trasporto e Distribuzione del Gas Metano;
- Sistema delle Reti di Telecomunicazione (cavi telefonici e fibre ottiche)

11.2 I contenuti dello Statuto e la loro filiera attuativa

Lo Statuto delle Reti presenta una sua peculiarità, dovuta ai regimi di gestione che oggi contraddistinguono le reti stesse, ognuna delle quali risulta caratterizzata da differenti livelli di autonomia, sovente piuttosto marcati.

In questo contesto, lo Statuto delle reti ha il compito difficile – ma indispensabile – di coniugare *l'efficienza e le razionalità settoriali* di ciascun sistema con le esigenze espresse dagli insediamenti intesi nel loro complesso.

Lo Statuto opera in tal senso esplicitando le *attese* (declinate in obiettivi di gestione) che il Sistema insediativo ripone nei differenti tipi di reti, affidando la loro concretizzazione ad una complessa attività di collaborazione tra istituzioni e soggetti gestori, puntualmente richiamati nella Sezione II dello Statuto.

Rimandando alla lettura delle NTA per una disamina dettagliata dei requisiti richiesti dal PS alle singole reti, si ritiene utile sottolineare che l'articolo che chiude lo Statuto riguarda un aspetto piuttosto innovativo, ovvero la previsione – per le infrastrutture viarie di nuova realizzazione ma soprattutto (data la limitatezza delle infrastrutture aggiuntive presenti nel PS di San Quirico) per quelle esistenti – di una *fascia di ambientazione* finalizzata a raccordarle percettivamente e funzionalmente con i contesti attraversati, nonché per attenuare la frammentazione ambientale attraverso la realizzazione di sovrappassi/sottopassi per animali.

Parte III. La componente strategica

12 STRATEGIE ED OPERATIVITÀ DEL PS

12.1 Premessa

Come si è avuto modo di esporre nel cap. 4 (ed in particolare nel par. 4.2., dedicato alla struttura organizzativa del PS) alla componente strategica è affidato il compito di individuare e quantificare le *cose da fare* per concretizzare gli obiettivi del PS.

Nella logica della LR 1/2005 i contenuti della componente strategica debbono presentare due requisiti essenziali:

- essere coerenti con lo Statuto del territorio, ovvero proporre trasformazioni ed usi delle risorse non contraddittori rispetto alle regole e discipline della componente statutaria del PS;
- essere suscettibili di forme di attuazione programmata, ovvero articolata nel tempo. Si è già osservato che il PS opera con orizzonti temporali ragionevolmente stimabili in 10/15 anni, mentre il RU, che opera in una dimensione quinquennale, rappresenta l'atto di governo del territorio incaricato di selezionare le priorità attuative del PS.

La componente strategica del PS rappresenta pertanto il patrimonio complessivo (il "parco progetti") di azioni ed interventi da porre in essere nel lungo periodo; da questo patrimonio il primo RU attingerà le operazioni ritenute più urgenti, affidando successivamente al secondo RU il compito di verificare i risultati raggiunti e quindi di rimodulare la strategia del PS.

Nel PS di San Quirico la componente strategica è stata articolata in tre parti, corrispondenti ad altrettanti titoli delle NTA:

- *le strategie dello sviluppo territoriale*, che contiene la manovra complessiva del PS, compresa la tradizionale quantificazione delle trasformazioni edilizie e urbanistiche;
- *le trasformazioni dei progetti delle UTOE*, che sviluppa nel dettaglio le operazioni da realizzare nelle differenti parti *omogenee* del territorio comunale;
- *i raccordi del PS con gli strumenti ed atti di governo del territorio*, ove sono richiamati alcuni riferimenti suscettibili di affiancare utilmente il RU nella regolazione dei processi attuativi del PS.

12.2 Le strategie dello sviluppo territoriale

Le strategie dello sviluppo territoriale sono state organizzate con una struttura che richiama – con una certa semplificazione – quella dello Statuto del territorio, e contiene in primo luogo le *cose da fare* per assicurare una migliore tutela dagli inquinamenti e la messa in sicurezza del territorio (Capo I, art. da 115 a 117).

Dando conto dei processi partecipativi avviati per la redazione del PRAER, il PS contiene anche proposte per la riconfigurazione dei siti estrattivi nel territorio comunale (art. 118), finalizzate ad assicurare l'adeguamento delle attività ai mutamenti territoriali occorsi negli ultimi anni. Tali proposte sono coerenti con gli obiettivi di cui all'art. O1, co. 2 e con i criteri e parametri contenuti nell'art. O2 del PTCP.

Di seguito (Capo II, art. da 119 a 122) vengono indicati interventi attivi per il governo degli ecosistemi e del paesaggio.

Viene richiamata in tal senso l'adesione del PS al progetto *reti ecologiche* tratteggiato dagli "Studi e proposte per l'ANPIL" redatti nel 2002, e vengono definite condizioni tese ad incentivare i processi di rinaturazione spontanea che interessano superfici una volta coltivate: le formazioni arbustive che si affermano con il tempo svolgono infatti un importante ruolo ecologico⁶, ma vengono spesso eliminate non perché vi sia la volontà di riprendere forme di coltivazione, bensì perché i proprietari temono che con la trasformazione

⁶ Ad esempio nel calcolo dell'indice ILC viene loro attribuito il valore 5 di naturalità, ovvero quasi il massimo

dell'arbusteto in bosco il loro suolo possa essere riclassificato catastalmente, inibendo per il futuro la possibilità di coltivarlo di nuovo.

Il PS fissa in tal senso regole (art. 120) atte a rendere *reversibile* la crescita del bosco su suoli attualmente classificati come coltivabili, nella convinzione che anche un bosco temporaneo svolga funzioni più utili di un incolto, e che questo sia un modo per valorizzare il *lavoro della natura* in assenza di *lavoro dell'uomo*.

Due ulteriori elementi di innovatività del PS consistono:

- nella proposizione di *progetti di paesaggio* (introdotti recentemente dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio*) riguardanti tre aree-chiave: la corona esterna delle mura del capoluogo, il centro di Bagno Vignoni, il PIP dell'Ombicciolo;
- la prescrizione di un indice quantitativo (il COSV; coefficiente di occupazione dello spazio del verde) per gli arredi vegetali da prevedere nelle aree di trasformazione urbana.

Il terzo Capo delle strategie dello sviluppo riguarda un aspetto essenziale per il governo del territorio di San Quirico, ovvero le trasformazioni in aree agricole.

Viene classificato il territorio rurale come “a prevalente funzione agricola” (art. 123) ed esplicitati criteri per la redazione dei PMAA (art. 124).

Questa parte contiene anche il recepimento e la specificazione della disciplina del PTC di Siena inerente le aree di pertinenza dei centri urbani e del territorio aperto (Artt. 126 e 127).

Il quarto Capo delle strategie di sviluppo introduce il nodo essenziale della evoluzione della città e degli insediamenti.

Sono delimitate le 6 UTOE, che ricalcano quasi esattamente i sottosistemi funzionali degli insediamenti individuati nello Statuto: si tratta di una corrispondenza che assicura maggiore semplicità e nitidezza al PS, resa possibile non solo dalla relativa semplicità dell'insediamento di San Quirico, ma anche dalla sua pregressa buona organizzazione per parti omogenee.

Le UTOE sono così denominate:

1. Centro storico di San Quirico
2. Espansione consolidata di San Quirico
3. Insediamenti produttivi di San Quirico
4. Area periurbana di San Quirico
5. Bagno Vignoni e Vignoni
6. Territorio aperto

La manovra residenziale prevede la realizzazione di 255 alloggi, pari a 548 abitanti teorici insediabili; 40 alloggi (pari al 16% circa) saranno edificati in suoli da urbanizzare (comunque limitrofi all'attuale centro abitato), 80 (circa il 31%) attraverso operazioni di recupero edilizio (stimate prudenzialmente) ed i rimanenti 135 (53%) attraverso operazioni di completamento (edificazione di lotti interstiziali agli abitati esistenti) e di recupero urbanistico (riutilizzo di aree dismesse).

Tab. 12.1. Il quadro complessivo delle trasformazioni programmate dal PS

UTOE	Residenziale e commerciale di prima necessità (primario + secondario + all. speciali)							Ricettivo				Industriale ed artigianale comprensivo di strutture di vendita sino a 400 mq slu					
	nuova urbanizzazione		Recupero edilizio		Completamento e recupero urbanistico		Demolizioni	abitanti teorici insediabili	nuova urbanizzazione	Recupero edilizio	Completamento o recupero urbanistico	demolizioni	nuova urbanizzazione	Recupero edilizio	Completamento o recupero urbanistico	demolizioni	
	mc	alloggi	mc	alloggi	mc	alloggi											
1	-	-	3.400	10	-	-	-	22	-	-	-	-	-	-	-	240	240
2	13.200	40	4.500	20	19.800	60	4.000	250	-	-	3.000	-	-	-	-	-	-
3	-	-	3.300	10	16.600	65	-	166	-	-	4.800	-	-	-	-	63.800	20.000
4	-	-	3.300	10	-	-	-	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	-	-	3.300	10	-	-	-	22	-	-	9.600	7.140	-	-	-	-	-
6	-	-	6.600	20	3.300	10	-	66	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tot	13.200	40	24.400	80	39.700	135	4.000	548			17.400	7.140			64.040	20.240	

Tab. 12.2. PS di San Quirico: ripartizione per UTOE ed articolazione degli alloggi

UTOE	Alloggi			Alloggi speciali	Tot.
	nuova edificazione	Recupero edilizio	completamento e recupero urbanistico	recupero	
1	-	10	-	-	10
2	40	8	60	12	120
3	-	10	65	-	75
4	-	10	-	-	10
5	-	10	-	-	10
6	-	20	10	-	30
Tot	40	68	135	12	255

Le previsioni per il rafforzamento delle attività ricettive attingono un totale di circa 17.400 mc (interamente realizzati nell'ambito di completamenti e recuperi urbanistici) ed a fronte di demolizioni pari ad oltre 7.000 mc.

Per quanto concerne infine le previsioni per insediamenti industriali, artigianali e commerciali, il PS recepisce di fatto il residuo di piano del precedente PRG (in totale 64.000 mc circa) e prevede circa 20.000 mc di demolizioni: non vi sono, per insediamenti produttivi, impegni di suolo aggiuntivi rispetto alla pianificazione previgente.

In tema di dotazioni di standard residenziali, il PS ha potuto contare su di una situazione pregressa molto positiva (tabb. 12.3. e 12.4.).

Tab. 12.3. Comune di San Quirico d'Orcia: Stato attuale delle dotazioni (Standard) per UTOE superfici totali

UTOE	abitanti	standard (mq)				totale standard
		attrezzature di interesse comune	attrezzature per l'istruzione	parcheggi	spazi attrezzati a parco, gioco, sport	
1. Centro storico di San Quirico	465	3.837	-	2.388	30.622	36.847
2. Espansione consolidata di San Quirico	1.859	3.649	7.798	16.066	66.853	94.366
3. Insediamenti produttivi di San Quirico	43	5.237	-	7.942	18.523	31.702
4. Area periurbana di San Quirico	83	-	-	724	-	724
5. Bagno Vignoni e Vignoni	50	774	-	10.741	5.142	16.657
6. Territorio aperto	79	-	-	-	-	-
Totale	2.579	13.496	7.798	37.860	121.140	180.296

Tab. 12.4. Comune di San Quirico d'Orcia: stato attuale delle dotazioni procapite (standard) per UTOE

UTOE	abitanti	standard (mq/ab)				totale standard
		attrezzature di interesse comune	attrezzature per l'istruzione	parcheggi	spazi attrezzati a parco, gioco, sport	
1. Centro storico di San Quirico	465	8,25	0,00	5,14	65,85	79,24
2. Espansione consolidata di San Quirico	1.859	1,96	4,19	8,64	35,96	50,76
3. Insediamenti produttivi di San Quirico	43	121,78	0,00	184,69	430,77	737,24
4. Area periurbana di San Quirico	83	0,00	0,00	8,72	0,00	8,72
5. Bagno Vignoni e Vignoni	50	15,48	0,00	214,81	102,85	333,14
6. Territorio aperto	79	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	2.579	5,23	3,02	14,68	46,97	69,91

nota 1. Nell'UTOE n. 3, ai fini del calcolo degli standard pro capite, sono state conteggiate anche le dotazioni di verde e parcheggi presenti e previste nell'area PIP.

Gli standard aggiuntivi non hanno in tal senso riguardato attrezzature scolastiche (recentemente rinnovate e sufficienti alle necessità) e hanno previsto moderati incrementi delle attrezzature di interesse comune (già piuttosto abbondanti) concentrandosi sul verde e sui parcheggi, previsti non tanto in base alle quantità minime prescritte dal DM 1444/68 quanto sulla consistenza pregressa ed in rapporto alle esigenze emerse in ciascuna UTOE di riferimento (tab. 12.5).

Tab. 12.5. Comune di San Quirico d'Orcia: previsione aggiuntiva delle dotazioni (standard) per UTOE: superfici totali

UTOE	abitanti aggiuntivi	standard (mq)				totale standard
		attrezzature di interesse comune	attrezzature per l'istruzione	parcheggi	spazi attrezzati a parco, gioco, sport	
1. Centro storico di San Quirico	22	-	-	-	2.500	2.500
2. Espansione consolidata di San Quirico	250	-	-	1.500	1.500	3.000
3. Insediamenti produttivi di San Quirico	166	500	-	830	1.660	2.990
4. Area periurbana di San Quirico	22	-	-	-	-	-
5. Bagno Vignoni e Vignoni	22	-	-	5.000	-	5.000
6. Territorio aperto	66	-	-	-	-	-
Totale	548	500	-	7.330	5.660	13.490

Il quadro complessivo delle dotazioni disponibili a PS attuato è contenuto nelle tabb. 12.6. e 12.7.

Tab. 12.6. Comune di San Quirico d'Orcia: dotazioni (standard) per UTOE a PS realizzato: superfici totali

UTOE	abitanti	standard (mq)				totale standard
		attrezzature di interesse comune	attrezzature per l'istruzione	parcheggi	spazi attrezzati a parco, gioco, sport	
1. Centro storico di San Quirico	487	3.837	-	2.388	33.122	39.347
2. Espansione consolidata di San Quirico	2.109	3.649	7.798	17.566	68.353	97.366
3. Insediamenti produttivi di San Quirico	209	5.737	-	8.772	20.183	34.692
4. Area periurbana di San Quirico	105	-	-	724	-	724
5. Bagno Vignoni e Vignoni	72	774	-	15.741	5.142	21.657
6. Territorio aperto	145	-	-	-	-	-
Totale	3.127	13.997	7.798	45.191	126.800	193.786

Tab. 12.7. Comune di San Quirico d'Orcia: dotazioni procapite (standard) per UTOE a PS realizzato

UTOE	abitanti	standard (mq/ab)				totale standard
		attrezzature di interesse comune	attrezzature per l'istruzione	parcheggi	spazi attrezzati a parco, gioco, sport	
1. Centro storico di San Quirico	487	7,88	0,00	4,90	68,01	80,79
2. Espansione consolidata di San Quirico	2.109	1,73	3,69	8,32	32,41	46,16
3. Insediamenti produttivi di San Quirico	209	27,45	0,00	41,97	96,57	165,99
4. Area periurbana di San Quirico	105	0,00	0,00	6,89	0,00	6,89
5. Bagno Vignoni e Vignoni	72	10,72	0,00	218,62	71,42	300,76
6. Territorio aperto	145	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	3.127	4,48	2,49	14,45	40,55	61,97

nota 1. nell'UTOE n. 3, ai fini del calcolo degli standard pro capite, sono state conteggiate anche le dotazioni di verde e parcheggi presenti e previste nell'area PIP.

Il Capo V della Parte III delle NTA contiene infine le strategie per l'evoluzione della mobilità e delle reti. A parte alcune piccole integrazioni della viabilità (svincolo dell'Ombicciolo, innesto SR2 con la SP53) e dei parcheggi (l'intervento più rilevante è ipotizzato, con tutte le cautele del caso, a Bagno Vignoni), il PS contiene una previsione di rilievo inerente la mobilità ciclabile. La proposta è quella di innervare la mobilità ciclabile diffusa sul territorio su di un asse – la direttrice della Val d'Orcia – che dovrebbe idealmente proseguire la direttrice Poggibonsi-Buonconvento (in corso di realizzazione) sino al confine meridionale della provincia (e della regione) utilizzando da Montalcino a San Quirico il precedente tracciato della Cassia, poi l'attuale, poi la SP53 ed infine il tratto Contignano – le Conie – Radicofani. Si tratta evidentemente di una iniziativa da sviluppare in coordinamento con l'ANPIL.

12.3 Le trasformazioni nei progetti delle UTOE

Nella UTOE n. 1 non è prevista nuova edificazione residenziale; in via prudenziale è stato ipotizzato un modesto incremento di abitanti (22) potenzialmente derivante da operazioni di recupero di edifici (peraltro non si riscontrano situazioni di evidente degrado) o dal frazionamento di alloggi di grandi dimensioni.

All'interno delle mura, l'unica edificazione aggiuntiva – con un massimo di 200 mc – è prevista in connessione con la demolizione/recupero di piccoli fabbricati in aree attualmente destinate a verde privato situate lungo via della Piaggia, con finalità commerciali di prima necessità (ristorante/bar); il RU fisserà le regole per la variazione di destinazione d'uso dei fabbricati recuperati, per l'edificazione delle volumetrie aggiuntive e per la destinazione di una parte dell'area a verde pubblico.

L'incremento di verde pubblico (2.500 mq) è legato alla ipotesi di ricondurre in mano pubblica le scarpate a nord di palazzo Chigi, oggi molto degradate, promuovendone un uso sociale (piccoli orti urbani).

Mirate operazioni di demolizione, finalizzate alla riqualificazione percettiva della cinta muraria di S. Quirico, riguarderanno edifici di valore architettonico nullo; si stima in via preventiva una demolizione e ricostruzione di circa 240 mc, nell'ambito di una operazione di natura pubblica, cui potranno aggiungersi ulteriori operazioni definite dal RU. E' prevista una piccola struttura interrata di servizio all'associazionismo da realizzarsi all'interno di una zona a verde pubblico esterna alle mura.

Nella UTOE n. 2 è insediato il 70% circa della popolazione di San Quirico, e costituisce il luogo privilegiato ove sono concentrate le previsioni residenziali aggiuntive del PS finalizzate alla soddisfazione del fabbisogno abitativo primario.

E' prevista in totale la realizzazione di 120 alloggi, dei quali 40 di nuova edificazione, 20 di recupero e 60 derivanti da operazioni di completamento e di recupero di aree dismesse o dismissibili.

Nell'ambito dei 120 alloggi realizzabili nell'UTOE 2, si prevedono 10 alloggi per finalità sociali, in aggiunta ai 12 alloggi speciali per anziani autosufficienti, già programmati da Siena-casa.

Nella UTOE n. 2 è previsto anche l'ampliamento di una struttura ricettiva esistente, fino ad un massimo di 3.000 mc.

Per quanto concerne gli insediamenti produttivi, prevalenti nella UTOE n. 3, il PS conferma il residuo di PRG, pari a 64.000 mc circa, comprensivi di una quota di commerciale e magazzini da quantificare nel RU; è comunque esclusa la creazione di strutture di vendita superiori a 400 mq. Non sono previsti ampliamenti, rispetto al precedente PRG, di aree da destinare ad insediamenti produttivi; sono invece previsti incrementi edilizi delle attrezzature ricettive esistenti, fino ad un massimo di 4.800 mc.

Nella UTOE n. 3 il PS prevede inoltre una operazione di trasformazione urbana, da portare a termine attraverso un PCI, e che ha come finalità quella di delocalizzare le attività produttive situate attualmente presso le mura, in via dé Fossi lato Cassia (con demolizione di circa 20.000 mc) trasferendole nell'area PIP dell'Ombicciolo, utilizzando una parte del residuo di PRG oppure recuperando volumi esistenti.

Nell'area così liberata, della estensione di circa 12.000 mq, il PS prevede la realizzazione di un massimo di 16.600 mc, di edilizia residenziale, pari a 65 nuovi alloggi.

Stante la complessità dell'operazione, che comporta l'accordo tra un numero elevato di soggetti (e dunque la prevedibile incertezza dei suoi percorsi attuativi) il PS non computa i potenziali 65 alloggi realizzabili tra quelli destinati a soddisfare il bisogno primario di alloggi, considerandoli aggiuntivi rispetto a quelli stimati dagli studi di economia territoriale redatti per il QC.

Qualora si pervenisse alla realizzazione degli alloggi in via dé Fossi, e qualora si riscontri il loro contributo alla soddisfazione del fabbisogno primario, il RU provvederà a modulare, riducendole, la previsione di alloggi aggiuntivi nella UTOE n. 2, privilegiando la realizzazione degli alloggi localizzati nei lotti interclusi e nelle aree di recupero.

Il PS non prevede interventi edilizi all'interno della UTOE n. 4, ad esclusione di una quota prudenziale di recupero (10 alloggi) di annessi agricoli richiesti con PMAA (con limiti dimensionali e localizzativi) e delle trasformazioni inerenti la riqualificazione edilizia e funzionale delle aree interessate dagli annessini, non quantificabili in sede di PS in quanto legate alla disponibilità dei privati.

Tali operazioni saranno disciplinate dal RU in applicazione dell'art. 103 delle NTA, che prevede una percentuale massima di ricostruzione delle cubature legali demolite pari all'80%, escludendo la possibilità di realizzare edifici di volume superiore ai 80 mc. Viene altresì escluso il mutamento d'uso a fini residenziali.

Il PS prevede nella UTOE 5 il rafforzamento della offerta ricettiva, da ottenersi anche attraverso il riutilizzo di un'area dismessa destinata dal precedente PRG a strutture ricettive (l'area della ex-Solet).

Gli incrementi edilizi delle strutture ricettive, per un massimo di 9.600 mc sono previsti nei lotti di pertinenza di strutture operanti nel centro storico di Bagno Vignoni e nell'ambito di un PCI che comporterà la demolizione (totale o parziale; in quest'ultimo caso i volumi residui saranno scomputati dai volumi totali che rimarranno sul sedime, pari al massimo a 4250 mc) dei fabbricati della ex Solet (7.140 mc circa), il trasferimento di una volumetria massima di 2.500 mc nel lotto di pertinenza di una struttura operante, ed infine l'acquisizione da parte della amministrazione comunale dei suoli della ex-Solet, con contestuale realizzazione del nuovo centro termale e di strutture per ricettività a basso costo, fino ad un massimo di 4.250 mc.

Il PS prevede infine la possibilità di realizzare, utilizzando un'area di proprietà pubblica e subordinatamente agli esiti di accurati studi degli impatti sugli acquiferi sottiacenti e sul paesaggio, un parcheggio in struttura (interrato) per un totale massimo di 60 posti auto, La copertura del parcheggio sarà utilizzata in parte per la sosta di auto ed in parte per connettere – attraverso un percorso/belvedere – il Parco dei Mulini con il centro informazioni turistiche posto lungo la strada di accesso a Bagno Vignoni. Applicando il principio precauzionale, qualora gli studi dovessero dimostrare la incompatibilità del parcheggio interrato, si provvederà alla realizzazione di un parcheggio a raso, con possibile diminuzione dei posti auto. Verrà inoltre riqualificato l'assetto degli attuali parcheggi.

Il PS non prevede trasformazioni edilizie nella UTOE n. 6, che tuttavia potranno essere richieste attraverso PMAA oppure derivare da operazioni di recupero di edifici attualmente non utilizzati (peraltro piuttosto rari nel territorio di San Quirico).

A tal fine sono state stimate, in via prudenziale:

- 10 nuove residenze rurali, la cui realizzazione è ovviamente subordinata alla richiesta da parte di operatori abilitati;
- il recupero di una volumetria teorica pari a 20 alloggi, con esclusione di nuove edificazioni.

Rimane aperta, occorre sottolinearlo, la possibilità di realizzare annessi agricoli richiesti tramite PMAA: la quantificazione di queste volumetrie non è come noto possibile in sede di PS.

12.4 I raccordi del PS con atti e strumenti di governo del territorio

Il titolo che conclude le NTA contiene prescrizioni per il monitoraggio del PS e degli atti di governo del territorio (art. 139), finalizzati a porre le basi per le periodiche redazioni dei RU che attueranno il PS, e prescrizioni per la redazione (eventuale) di due piani di settore:

- il Piano comunale per l'illuminazione pubblica (PCIP) di cui alla LR Toscana 37/2000;
- il Piano di indirizzo e di regolazione degli orari.

Le NTA si concludono (art. 142) con il richiamo ai raccordi da porre in essere tra PS, Piano di gestione dell'ANPIL e Piano di gestione del sito UNESCO.

Parte IV. Le valutazioni nel PS

La Parte IV della Relazione contiene l'apparato valutativo del PS, costituito da elementi diversi.

Le prime due valutazioni riguardano la coerenza del PS rispetto al PIT regionale (cap. 13) e al PTC della Provincia di Siena (cap. 14).

Si tratta di due valutazioni di natura endoprogettuale, che non sono state redatte al *termine* del processo di formazione del PS bensì *durante*; la verifica di coerenza con PIT e PTCP è stata dunque utilizzata come strumento di lavoro per individuare ed affinare i profili di sostenibilità del PS.

Il cap. 15 contiene invece gli elementi inerenti la valutazione *del* PS, proiettata in direzione della valutazione integrata ed anch'essa sviluppata in una logica endoprogettuale.

La valutazione integrata è un processo graduale di valutazione di un set di informazioni (i contenuti del PS) che, mano a mano che il PS viene definito, sono sempre più dettagliate. Mentre la focalizzazione degli elementi del PS passa dalla proposizione di una idea di città, alla definizione di politiche che il piano intende raggiungere, le quali a loro volta si declinano in linee di intervento e, in ultimo, in azioni concrete, il processo di valutazione interessa alcuni di questi "momenti" della pianificazione esaminandoli con *strumenti* progressivamente sempre più dettagliati.

Il primo momento del processo di valutazione, che ha ripercorso la struttura del PS, ha interessato le *politiche* e le *linee di intervento*, la cui proposizione rappresenta un momento "alto" del processo di formazione del PS e l'importanza che la relativa valutazione può assumere è dovuta al carattere davvero strategico della stessa. Di fatto, in questa fase la valutazione ha concretamente la potenzialità di orientare le scelte del piano prima che queste siano state declinate in azioni e, quindi, prima che sia necessario ricorrere al concetto di mitigazione. Introdurre in questa fase il concetto della sostenibilità (ambientale e territoriale) significa quindi dare un contributo determinante alla definizione di un set di scelte/azioni già chiaramente orientate verso la sostenibilità.

Per questo primo passaggio valutativo si è scelto quindi di ricorrere a *criteri di sostenibilità* di natura strategica, non eccessivamente declinati nella realtà territoriale ma condivisi in ambito comunitario.

Questo primo passaggio valutativo, più che evidenziare condizioni di criticità, normalmente lievi, è servito ad orientare la successiva fase della formazione del Piano Strutturale, vale a dire la costruzione della *componente statutaria*.

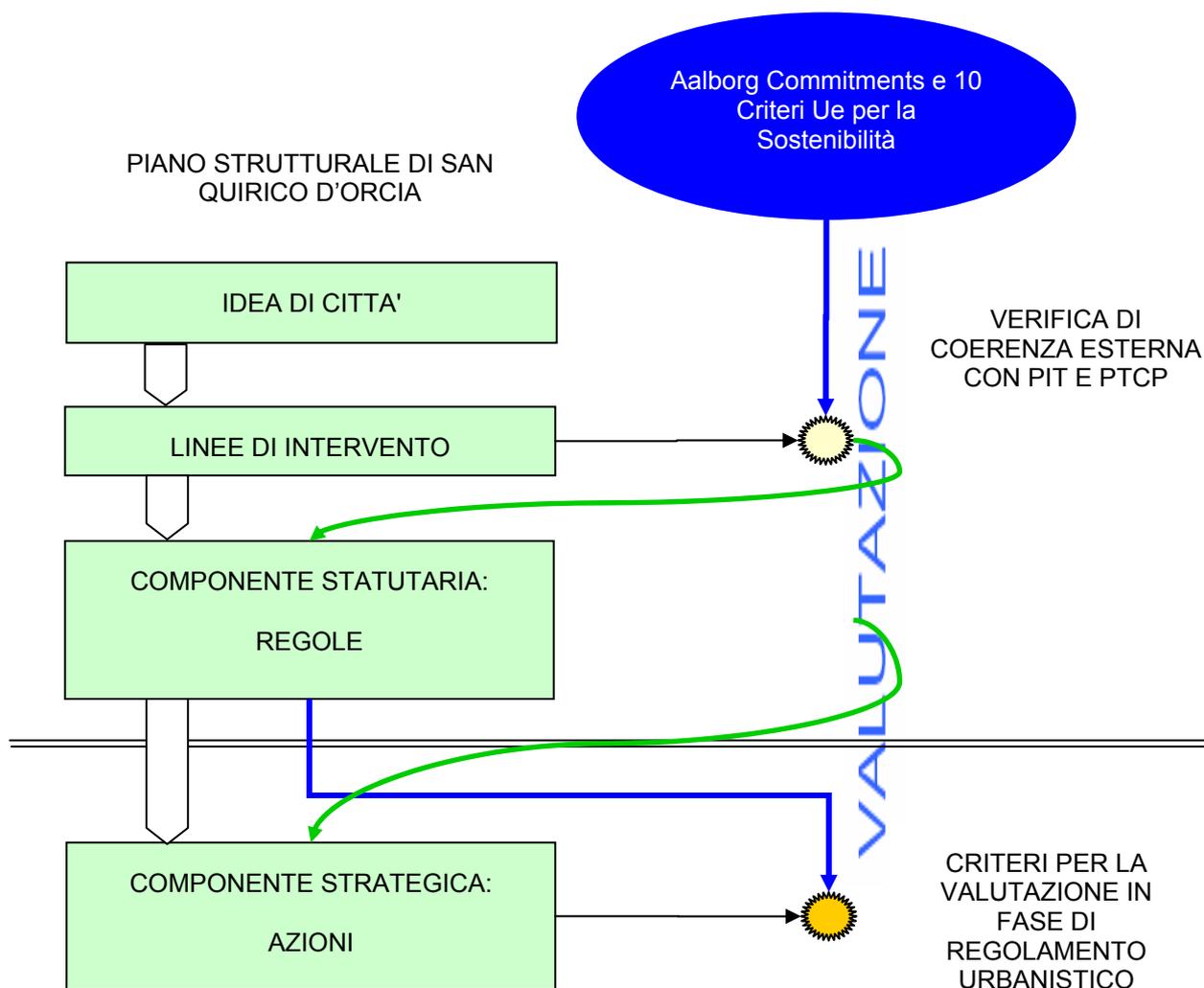
Infatti, il passaggio che segue l'individuazione delle *politiche* e delle *linee di intervento* è quello della messa a punto della *componente statutaria*, ovvero delle *regole* di cui il PS si dota per governare il territorio. L'importanza di questo momento del processo pianificatorio sta nel fatto che esso costituisce un primo recepimento (da parte del piano) delle considerazioni scaturite dalla prima fase del processo di valutazione e, al contempo, la risposta alle esigenze che emergono da un approccio sostenibile alla pianificazione.

La *componente statutaria* ha fatto proprie, in maniera evidente, le *intenzioni* contenute nei criteri di sostenibilità, assumendo i principi alla base dello sviluppo sostenibile che i dieci criteri ripropongono in forma di strumenti di giudizio dei piani. In tal modo l'impostazione del PS – *componente statutaria* – risulta essere già solidamente orientata verso la sostenibilità.

Le *regole*, fatti propri i principi di sostenibilità utilizzati a monte per valutare le linee di intervento del PS, sono diventate, a loro volta, criteri di valutazione delle *azioni* che il PS propone. Ed essendo le stesse, il risultato dell'inserimento dei principi di sostenibilità insiti nei criteri assunti nella precedente fase di valutazione all'interno del processo di pianificazione, è venuto a mancare il rischio di autoreferenzialità altrimenti contestabile.

A questo punto, il passaggio formalmente essenziale prima della seconda ed ultima fase del processo valutativo, ha visto l'evidenziazione delle correlazioni tra linee di intervento/azioni e componente statutaria (ovvero invarianti, statuto dell'aria, dell'acqua, del suolo, degli ecosistemi e del paesaggio, delle città e degli insediamenti, delle reti).

Tale evidenziazione è stata fatta allo scopo di ottimizzare le valutazioni della fase successiva. Non più tutto (azioni) confrontato rispetto a tutto (regole) ma confronti mirati e limitati ai casi in cui è certa una correlazione.



Infine, la seconda ed ultima fase del vero e proprio processo di valutazione ha visto l'esame di ciascuna azione di piano rispetto al set di regole correlate. A differenza della fase di valutazione precedente, in questa il giudizio non è puramente qualitativo. A fronte di ciascuna regola della componente statutaria (criteri generali), disaggregata in criteri specifici, vengono proposti indicatori o semplici domande che hanno lo scopo di dimostrare o meno la capacità "performante" dell'azione di piano in esame.

Lo stesso set di indicatori e domande, utilizzato nelle fasi di monitoraggio del piano, consentirà di mettere in luce le capacità del piano di incidere sul territorio.

La parte IV termina con due Allegati, il primo inerente la *Relazione di incidenza* sui SIR 97 e 100 (quest'ultimo limitrofo al territorio comunale) ed il secondo contenente una sintesi dell'attuale quadro normativo di riferimento per le valutazioni nel PS; si tratta evidentemente di un quadro suscettibile di evoluzioni a breve, in particolare a seguito della emanazione da parte della Regione Toscana delle *Istruzioni tecniche* in materia.

13 LA VERIFICA DI COERENZA DEL PS CON LA DISCIPLINA DEL PIT

13.1 Le integrazioni e le specificazioni del QC del PS sulla base del QC del PIT

Il PS ha sviluppato il proprio quadro conoscitivo applicando i riferimenti e le indicazioni contenute nelle "Istruzioni tecniche per la predisposizione, organizzazione, informatizzazione degli strumenti di pianificazione territoriale elaborate ai sensi della LR 5/95" approvate con DGR 3.11.2003 n. 1130.

Il quadro complessivo delle relazioni e degli elaborati cartografici costituenti il QC del PS di San Quirico è riportato nelle tabelle allegate.

RAPPORTI

Volume I	STUDI DI URBANISTICA	<ul style="list-style-type: none"> - Ricognizione dei piani e programmi di settore e dei vincoli urbanistici ed ambientali sovraordinati; - Ricognizione dello stato di attuazione del PRG vigente; - Città e sistema degli insediamenti; - Paesaggio; - Documenti materiali della cultura; - Sistemi infrastrutturale e tecnologici e servizi del territorio aperto.
Volume II	STUDI DI ECONOMIA TERRITORIALE	<ul style="list-style-type: none"> - Quadro socio-economico di San Quirico e della Val d'Orcia; - Il turismo nella Val d'Orcia; - La qualità rurale; - Ipotesi di fabbisogno insediativo.
Volume III	STUDI DI ECOLOGIA VEGETALE ED ECOLOGIA DEL PAESAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi dell'eterogeneità potenziale; - Valutazione dello stato di conservazione; - Indicazioni per la pianificazione.
Volume IV	STUDI DI ARCHEOLOGIA	<ul style="list-style-type: none"> - Inquadramento generale; - Selezione delle aree di interesse storico-archeologico
Volume V	CENSIMENTO DEI BSA DEL TERRITORIO APERTO	

CARTOGRAFIE

CARTOGRAFIE DI ANALISI DELLE RISORSE ESSENZIALI DEL TERRITORIO	Tav. 3	Città e sistema degli insediamenti
	Tav. 4	Le forme del paesaggio
	Tav. 5	Documenti materiali della cultura
	Tav. 6	Sistemi infrastrutturale e tecnologici; servizi del territorio aperto
	Tav. 7	Carta della vegetazione potenziale
	Tav. 8	Sistemi e sottosistemi ambientali
CARTOGRAFIE DI RICOGNIZIONE DEGLI ATTI DELLA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DI SETTORE INERENTI IL TERRITORIO COMUNALE	Tav. 2 SQ	Ricognizione dello stato di attuazione del PRG vigente – San Quirico
	Tav. 3BV	Ricognizione dello stato di attuazione del PRG vigente – Bagno Vignoni
CARTOGRAFIE DI RICOGNIZIONE SUL PRG VIGENTE E SUL SUO STATO DI ATTUAZIONE	Tav. 9	Carta geologica
	Tav. 10	Carta geomorfologia
	Tav. 11	Carta dei sondaggi di base
	Tav. 12	Carta litotecnica
	Tav. 13	Carta delle pendenze
	Tav. 14	Carta idrogeologica
	Tav. 15	Carta degli aspetti sismici
	Tav. 16	Carta della stabilità potenziale integrata dei versanti
CARTOGRAFIE DEI VINCOLI SOVRAORDINATI	Tav. 1	Vincoli ambientali e paesistici

13.2 Definizione degli obiettivi generali ed operativi (Titolo III)

Il PS di San Quirico ha recepito le indicazioni del Titolo III del PIT nel Titolo III delle proprie NTA, ove sono esplicitati sia l'idea di città (art. 19) che i profili generali delle politiche sul territorio (art. 20) e delle politiche di intervento (art. 21).

Gli articoli successivi (da 22 a 28) riprendono gli obiettivi generali ed operativi proposti dal PIT articolandoli in politiche:

- per la qualità insediativa;
- per il sostegno alle attività produttive;
- per il sostegno al turismo;
- per la mobilità e la sosta;
- per la gestione del paesaggio e del patrimonio archeologico ed architettonico del territorio aperto;
- per la sostenibilità e la tutela delle componenti ambientali;
- per l'area vasta.

I contenuti generali delle politiche sono stati specificati in merito alle indicazioni di cui al Titolo V, del PIT oggetto dei seguenti par. 13.4. e 13.5.

13.3 Le invarianti strutturali

Le invarianti del PS di San Quirico sono state individuate con riferimento alle tre tipologie indicate dal PIT, così come illustrato dalla seguente tabella.

Invarianti del PS di San Quirico	Tipologie del PIT (artt. da 15 a 17)		
	Città e insediamenti	Territorio rurale	Infrastrutture mobilità
Via Francigena e percorsi storici		*	*
Ruolo identitario del CS di San Quirico	*		
Complesso termale di Bagno Vignoni	*	*	
Le icone del paesaggio	*	*	
Calanchi e biancane		*	
Reti ecologiche e SIR 97		*	

13.4 Prescrizioni generali relative alle tipologie delle risorse (Titolo V Capo I)

13.4.1 Prescrizioni generali inerenti le città e gli insediamenti urbani

Centri antichi (art. 19 PIT)

Il PIT richiede ai PS di integrare la propria disciplina al fine di conseguire il riequilibrio funzionale dei principali centri antichi della Regione, nonché la valorizzazione dei centri minori (art. 18, c.1).

Nel PS di San Quirico i profili generali di gestione dei centri antichi sono in primo luogo contenuti nella Parte I delle NTA Titolo III *Obiettivi generali*, ed in particolare negli articoli 19 (Idea di città) e da 20 a 28 (politiche generali).

Il centro storico di San Quirico è assunto come invariante (art. 39 NTA), e le sue prestazioni sono così individuate:

- Mantenimento della integrità fisica;
- Tutela delle funzioni di elevato valore sociale.

Prescrizioni generali per gli insediamenti prevalentemente residenziali (art. 20 PIT)

Per gli insediamenti prevalentemente residenziali il PIT assume quale strategia prioritaria le azioni di recupero e di riqualificazione, intese come operazioni che interessano parti di città o settori urbani, guidate da un disegno generale e in grado di incidere su più livelli di complessità urbana. (art. 20, c.1).

Il PIT specifica che i comuni sono tenuti ad integrare la disciplina dei propri atti di pianificazione territoriale ai fini della riqualificazione ambientale e funzionale e del riordino morfologico degli insediamenti attraverso il coordinamento dei piani e programmi settoriali.

Nel PS di San Quirico la compatibilità paesaggistica delle evoluzioni del sistema insediativo è affidata allo *Statuto degli ecosistemi e del paesaggio*, che fissa obiettivi e discipline per l'intero territorio comunale, articolato in sistemi e sottosistemi di paesaggio.

Le modalità per l'evoluzione delle differenti componenti degli insediamenti prevalentemente residenziali sono contenute nello *Statuto della città e degli insediamenti*, che fissa obiettivi, criteri di gestione e disciplina per i sottosistemi.

La coerenza con le indicazioni del PIT è testimoniata tra l'altro:

- dalla scelta di affidare al recupero di aree già urbanizzate una percentuale superiore al 75% degli alloggi da realizzare nel periodo di vigenza del PS;
- dalla scelta di prevedere le nuove aree di espansione esclusivamente in forma compatta e in aderenza a tessuti edificati già esistenti;
- dalla scelta di prevedere, per il territorio aperto, esclusivamente trasformazioni urbanistiche ed edilizie legate ad esigenze documentate da PMAA. Peraltro, al fine di contrastare l'edificazione diffusa, in alcuni sottosistemi di paesaggio di particolare qualità viene inibita la possibilità di edificare residenze rurali e/o annessi agricoli.

Prescrizioni generali per gli insediamenti prevalentemente produttivi (art. 21 PIT)

Come prescritto dal PIT, il PS di San Quirico centra la sua strategia di riassetto degli insediamenti produttivi sul recupero e riqualificazione delle aree esistenti (attive e dismesse), senza prevedere ampliamenti rispetto alla pianificazione previgente.

Prescrizioni generali per i sistemi territoriali funzionali (art. 22 PIT)

Il PS promuove il rafforzamento della rete ecologica territoriale, individuata come invariante strutturale (art. 40).

13.4.2 Prescrizioni generali per il territorio rurale (artt. da 23 a 33 PIT)

Il PS di San Quirico, sulla base degli esiti del quadro conoscitivo e in una logica di coerenza con le indicazioni del PIT, ha classificato l'intero territorio aperto come "a prevalente funzione agricola", ed ha individuato – come suggerito dal PIT; art. 23, comma 9, lett. f - i sistemi e sottosistemi di paesaggio, intesi come ambiti aventi caratteristiche agro-ambientali e paesaggistiche omogenee.

Lo Statuto degli ecosistemi e del paesaggio (articoli da 66 a 79) contiene la disciplina tesa a guidare la coevoluzione dell'ambiente, del paesaggio e delle attività agricole nei differenti sistemi e sottosistemi individuati, indicano i profili di coerenza da rispettare nella redazione dei PMAA e delle trasformazioni urbanistiche ed infrastrutturali.

13.4.3 *Prescrizioni per la rete delle infrastrutture per la mobilità (artt. da 34 a 38 PIT)*

Il PS di San Quirico ha assunto ruoli e significati delle infrastrutture indicate dal PIT, ed in particolare della direttrice primaria di interesse regionale SS2 Cassia.

13.5 **Disciplina della Toscana interna e meridionale (Titolo V, Capo II, Sez. IV PIT)**

13.5.1 *Prescrizioni relative al territorio rurale*

Le prescrizioni relative al territorio rurale sono state assunte e specificate:

- nello Statuto degli ecosistemi e del paesaggio (articoli da 66 a 79);
- nella disciplina per i BSA del territorio aperto (articoli da 94 a 96);
- nelle trasformazioni in aree agricole (articoli da 123 a 127).

13.5.2 *Le prescrizioni relative agli insediamenti urbani*

Le prescrizioni relative agli insediamenti urbani sono state assunte e specificate:

- nello Statuto della città e degli insediamenti (articoli da 84 a 93; da 100 a 105);
- nelle trasformazioni previste nelle singole UTOE (articoli da 128 a 134 e da 136 a 138; quest'ultimo contiene le schede UTOE).

13.5.3 *Le prescrizioni relative alle infrastrutture per la mobilità*

In merito alla assunzione delle infrastrutture segnalate dal PIT si è già detto sub. 13.4.3

Gli aspetti segnalati dall'art. 63, c.5 del PIT sono stati sviluppati prevedendo le *fasce di ambientazione* di cui all'art. 114 del PS.

13.6 **Misure di salvaguardia**

13.6.1 *La difesa dei fenomeni alluvionali*

La disciplina richiesta dal PIT è contenuta nello Statuto dell'acqua, articoli da 54 a 55, e relativa cartografia. Tale disciplina è integrata dalla disciplina del rischio idraulico per classi di pericolosità (articoli da 56 a 59 e relativa cartografia) e dal recepimento delle indicazioni del PAI Ombrone (articolo 60).

13.6.2 *Riduzione dell'impermeabilizzazione superficiale*

La norma del PIT è recepita nell'articolo 98 del PS.

13.6.3 *Misure di salvaguardia relative alla difesa del suolo*

Le misure di salvaguardia dell'art. 80 del PIT sono recepite nello Statuto dell'acqua, articoli da 56 a 59, e relativa cartografia.

13.6.4 *Salvaguardia dei beni paesistici ed ambientali*

Il SIR 97 "Crete dell'Orcia e del Formone" ricade parzialmente nel comune di San Quirico: l'area è stata riconosciuta come invariante strutturale (art. 43) già ricompresa nell'ANPIL Val d'Orcia. Al territorio di San Quirico è limitrofo anche il SIR 100 "Ripa d'Orcia".

Non sono previste trasformazioni edilizie ed infrastrutturali all'interno dei SIC o nelle loro prossimità; la loro gestione attiva è da iscriversi nel Piano di gestione dell'ANPIL Val d'Orcia.

14 LA VERIFICA DI COERENZA DEL PS CON IL PTCP

14.1 Tutela degli acquiferi (capo A)

Le cartografie ricognitive redatte sono coerenti con le indicazioni dell'allegato 1 del PTCP.

La disciplina contenuta nello *Statuto dell'acqua* del PS (artt. 50, 52 e 53) è costruita in coerenza con quella del Capo A del PTCP.

La tutela della qualità degli acquiferi e dei corpi idrici superficiali è rafforzata dalla previsione della *invariante* e delle Reti ecologiche (art. 43).

Non sono presenti aree di salvaguardia di opere di captazione destinate al consumo umano; le aree di tutela delle captazioni termali sono disciplinate dall'art. 52.

14.2 Prevenzione del rischio idraulico (capo B)

Le cartografie ricognitive redatte sono coerenti con la disciplina regionale, con le indicazioni del PTCP e con quelle del PAI Ombrone.

Nello statuto dell'acqua è stata integralmente recepita la disciplina:

- inerente gli ambiti A1 e B (artt. 54 e 55);
- le classi di pericolosità idraulica (artt. da 56 a 59);
- la disciplina PIME del PAI del fiume Ombrone (art. 60).

Il PS assegna un importante ruolo territoriale alle aree soggette a rischio idraulico, accrescendone la funzione di *serbatoio di naturalità*; in questa logica va interpretata anche la scelta di includere la vegetazione riparia nelle *invarianti strutturali* (art. 43).

14.3 Erosione e dissesti (capo C)

La cartografia ricognitiva ed in particolare la carta della stabilità potenziale integrata dei versanti è stata redatta in coerenza con la disciplina regionale e con l'Allegato 4 del PTCP.

La disciplina dello Statuto del suolo è coerente con il disposto della DCR 94/85, ed assume le limitazioni d'uso connesse con le 4 classi di pericolosità (artt. da 62 a 65).

14.4 Risorse idriche (capo D)

Le prescrizioni per il riuso delle acque piovane sono contenute nell'art. 98.

14.5 Conservazione dinamica e funzionale degli ecosistemi (Capo E)

Il PS ha sviluppato, nel quadro conoscitivo, la metodologia di definizione dei sistemi e sottosistemi ambientali sperimentata nel PTCP, proponendone un dettaglio in scala 1: 10.000.

Le aree caratterizzate da più elevata naturalità residua sono state ricomprese nelle invarianti *Calanchi e biancane* (art. 42) e *Reti ecologiche* (art. 43).

Assumendo una logica di *coevoluzione* di naturalità e paesaggio, gli obiettivi e la disciplina per la tutela e l'incremento della biodiversità sono contenuti nello *Statuto degli ecosistemi e del paesaggio* (artt. da 66 a 79) riferiti ai sistemi e sottosistemi di paesaggio, e nella disciplina delle forme del paesaggio rurale (artt. da 80 a 83).

Nella *componente strategica* del PS sono proposte incentivazioni per la formazione di boschi in aree incolte (art. 120).

14.6 Aree protette (Capo F)

Il PS propone nella sua *componente strategica* in aggiunta alle forme di incremento della naturalità diffusa contenute nello Statuto degli ecosistemi e del paesaggio, il rafforzamento della rete ecologica territoriale (art. 43), in applicazione dei criteri contenuti nell'art. F4 del PTCP.

Tutto il territorio aperto di San Quirico è già ricompreso nell'ANPIL Val d'Orcia.

14.7 Contenimento degli inquinamenti (Capo G)

Le misure per il contenimento degli inquinamenti richiamati nel Capo G del PTCP sono contenute rispettivamente:

- a) inquinamento luminoso: artt. 44 e 115;
- b) inquinamento acustico: artt. 45, 48 e 116;
- c) inquinamento elettromagnetico: art. 46;
- d) inquinamento atmosferico: art. 47.

Misure tese al risparmio energetico negli edifici sono contenute nell'art. 98.

14.8 Obiettivi, articolazione e ambiti di applicazione della disciplina paesistica (Capo H)

Il PS di San Quirico ha assunto e dettagliato gli obiettivi generali della disciplina paesaggistica esplicitati nell'art. H1 del PTCP, specificandone i contenuti in funzione dei *sistemi* e *sottosistemi di paesaggio* che, a loro volta, costituiscono articolazioni delle *unità di paesaggio* di cui all'art. H3 del PTCP, configurate anche tenendo conto dei *tipi di paesaggio* di cui all'art. H4 del PTCP medesimo.

L'area di pertinenza di San Quirico, appartenente alla fattispecie di cui all'art. H5 del PTCP, è stata ampliata e fatta coincidere con il Sottosistema dell'Area periurbana di San Quirico (artt. 88 e 103) e con l'UTOE 4 (art. 138), la sua gestione unitaria è contenuta negli artt. citati, ed esclude nuove edificazioni, con l'eccezione di annessi agricoli, comunque sottoposti a restrizioni.

L'area di pertinenza del centro urbano di Bagno Vignoni è stata notevolmente ampliata, fino a ricomprendere quella dell'aggregato di Vignoni: coincide con l'UTOE Bagno Vignoni (art. 138) ove sono specificate le trasformazioni ammissibili.

Le *aree di pertinenza* di cui all'art. H7 del PTCP non sono state ripermite nel PS; il tema è sviluppato in dettaglio nel successivo p.to 14.10.8.

Al di là delle trasformazioni edilizie richieste attraverso i PMAA, il PS di San Quirico prevede come nuova occupazione di suolo una modesta area di espansione residenziale (40 alloggi), da realizzarsi in forme compatte e in aderenza ai centri urbani.

Attesa la natura del PS, che non conforma l'uso dei suoli, questa area di trasformazione è localizzata in forma ideogrammatica negli elaborati di piano (ed in particolare nella tav. PS07 "Strategie dello sviluppo territoriale").

Le rimanenti aree di trasformazione sono realizzate in aree già urbanizzate e non interferiscono con le aree di pertinenza proposte dal PTCP nell'atlante comunale di San Quirico.

Le *emergenze del paesaggio agrario* e le *emergenze naturali di interesse paesistico* di cui all'art. H8 e H9 del PTCP sono state oggetto di ricognizione dettagliata (cfr in particolare la Tav. 4 del QC e la Tav. PS03 *Forme del paesaggio rurale*), e considerate nella disciplina dello *Statuto degli ecosistemi e del paesaggio*.

Il PS ha infine specificato in dettaglio gli ambiti di applicazione della disciplina paesaggistica indicati dall'art. H10 del PTCP: le modalità di questa specificazione saranno esplicitate nei successivi paragrafi.

14.9 Gestione delle unità e dei tipi di paesaggio (Capo I)

Le indicazioni contenute in questo capo del PTCP, di carattere molto generale, sono state specificate e dettagliate nella Tav. PS02 e disciplinate nello *Statuto degli ecosistemi e del paesaggio* (artt. da 66 a 83).

14.10 Disciplina delle dinamiche evolutive del sistema insediativo e dei BSA del territorio aperto (Capo L).

14.10.1 Articolazione del sistema insediativo

Il PS di San Quirico ha dettagliato l'articolazione del sistema insediativo proposta dal PTCP individuando, sulla base di analisi morfotopologiche e territoriali di grana ovviamente più fine di quella assunta dal PTCP per l'intero territorio provinciale, 6 sottosistemi costitutivi del sistema funzionale degli insediamenti, ovvero:

- Centro Storico di San Quirico;
- Espansione Consolidata di San Quirico;
- Insediamenti Produttivi di San Quirico;
- Area Periurbana di San Quirico;
- Bagno Vignoni e Vignoni;
- Insediamento Rurale Diffuso.

Lo Statuto della città e degli insediamenti (artt. da 84 a 105) ha declinato per ciascuno di questi sottosistemi obiettivi e criteri di gestione, operando, come si vedrà di seguito in dettaglio, in coerenza con gli obiettivi di governo fissati dal PTCP e conseguenti prescrizioni ed indirizzi contenuti nel capo L.

14.10.2 Obiettivi di governo del sistema insediativo provinciale

Attesa la complessità di un confronto teso ad accertare la coerenza delle scelte del PS di San Quirico con gli obiettivi generali dell'art. L2 – contenuto che coinvolge i contenuti della quasi totalità degli *statuti*, si forniscono di seguito elementi sintetici utili per argomentare i principali profili di coerenza rinvenibili tra le politiche insediative del PTCP e quelle del PS di San Quirico.

- a) *Assicurare la persistenza e la riproducibilità di tutte le componenti del sistema insediativo senese, così come configurato dalla sua lunga evoluzione storica, perseguendo elevati livelli di qualità insediativa per tutti i cittadini e mantenendo la qualità architettonica e paesaggistica degli insediamenti*

L'obiettivo è insito nell'*Idea di città* (art. 19) e sviluppato di conseguenza per le differenti componenti del sistema degli insediamenti richiamati in precedenza (artt. da 85 a 91).

- b) *Mantenere e, ove possibile, rafforzare i nodi del sistema urbano provinciale così come configurato nell'art. L3, equilibrando funzioni residenziali, commerciali e di servizio*

Le addizioni insediative previste dal PS sono esclusivamente concentrate nei due centri del sistema urbano provinciale indicati dal PTCP (San Quirico, Bagno Vignoni).

- c) *Subordinare la crescita degli abitati alla reale possibilità di assicurare ai nuovi insediati una dotazione sufficiente di servizi essenziali e comunque tempi e condizioni ragionevoli di accesso ai servizi non presenti né programmati negli abitati medesimi.*

Attesa la buona dotazione pregressa di servizi riscontrata, la scelta di concentrare le addizioni edilizie nei due centri indicati dal PTCP rende perseguibile questo obiettivo

- d) *Assicurare la persistenza delle relazioni storicamente consolidate tra insediamenti e contesto agricolo circostante, garantendo in particolare la permanenza delle coltivazioni a maglia fitta circostanti gli abitati*

Questo obiettivo viene perseguito dallo Statuto degli ecosistemi e del paesaggio nel suo complesso nonché dalla previsione dei "Progetti di Paesaggio" di cui all'art. 121, dalle fasce di ambientazione di cui all'art. 114, dagli artt. 94 e 95 inerenti i BSA e dagli artt. 126 e 127. E' improntata al perseguimento di questo obiettivo la disciplina del Sottosistema dell'Area periurbana di San Quirico (artt. 88 e 103) e di quello di Bagno Vignoni e Vignoni (artt. 90 e 104).

- e) *Contrastare l'affermazione della città diffusa e degli agglomerati lineari lungo le strade*

Il PS prevede limitatissimi incrementi sia delle residenze diffuse, riconducibili a quelle realizzabili con i PMAA, peraltro soltanto in alcuni sottosistemi di paesaggio (cfr. Tab. 9.8. della Relazione Generale).

- f) *Privilegiare il completamento e la ricucitura delle espansioni esistenti rispetto all'apertura di nuovi fronti di costruito*

Vale quanto espresso sub precedente p.to b)

- g) *Commisurare le aree di espansione alla attività edilizia ed alle dinamiche demografiche più recenti, privilegiando la soddisfazione della domanda abitativa attraverso il recupero dei centri storici, la riqualificazione ed il consolidamento dell'esistente, la ristrutturazione urbanistica*

Il PS ha quantificato la domanda insediativa aggiuntiva sulla base di indagini di economia territoriale: si è tenuto conto del fabbisogno primario per abitazioni a costi contenuti.

Il PS prevede di soddisfare oltre il 75% della domanda abitativa aggiuntiva attraverso operazioni di recupero urbanistico, completamento e recupero edilizio.

- h) *Promuovere la tutela dei complessi edilizi censiti nel PTC e dai comuni: ville, giardini, castelli, fattorie ed edifici specialistici quali chiese, pievi, monasteri, mulini ed altri beni di interesse storico-architettonico*

E' stato compiuto un accurato censimento del BSA del territorio aperto: la disciplina degli artt. 94 e 95 persegue questo obiettivo e verrà specificata nel RU.

- i) *Mantenere i rapporti storicamente consolidati tra i beni storico-architettonici e le loro pertinenze, intese come contesto figurativo agricolo ed ambientale, tramite la conservazione di tutti gli elementi dell'organizzazione degli spazi aperti (viali alberati, viabilità poderali, case rurali, piantate residue, piante arboree e siepi), da ripristinare nelle parti alterate o perdute, se documentate dall'iconografia storica o dal Catasto Lorenese*

L'obiettivo viene perseguito dagli artt. 94 e 95, da specificare nel RU.

14.10.3 *Composizione e funzioni del sistema urbano provinciale*

Il PTCP individua nel sistema urbano provinciale, dati i suoi caratteri di alta densità e fitta articolazione nei suoi rapporti col territorio aperto, la struttura del sistema insediativo e la condizione localizzativa essenziale per la previsione di ulteriori addizioni edilizie, residenziali e produttive (art. L3).

Il PS di S. Quirico colloca nei due centri individuati dal PTCP come componenti del sistema urbano provinciale (il capoluogo e Bagno Vignoni) la totalità delle previsioni residenziali aggiuntive.

14.10.4 *Disciplina della crescita edilizia dei centri appartenenti al sistema urbano provinciale (art. L4)*

Occupazioni di nuovi suoli riguardano esclusivamente residenze da realizzare in aderenza all'abitato di San Quirico (40 alloggi), in aree paesaggisticamente non rilevanti.

Le trasformazioni urbanistiche già localizzate nella tav. C.5/08, (ed in particolare le 10 "aree e progetti strategici") sono collocate o in aderenza ai centri urbani di cui all'art. L3. Le trasformazioni urbanistiche non

cartografabili in sede di PS saranno collocate dal RU in coerenza con gli obiettivi ed i criteri contenuti negli statuti delle risorse, che riprendono puntualmente gli elementi richiamati dal comma 2 dell'art. L4.

14.10.5 *Disciplina delle aree di pertinenza dei centri appartenenti al sistema urbano provinciale*

L'area di pertinenza del centro urbano di San Quirico è stata ampliata rispetto a quella proposta dal PTCP, (ricomprendendo anche quella dell'aggregato di Fonte alla Vena) è stata fatta coincidere con il sottosistema funzionale degli insediamenti Area periurbana di San Quirico, a sua volta coincidente con l'UTOE 4 ad eccezione di una area attribuita all'UTOE 2 ove saranno realizzati 40 alloggi in aderenza all'attuale perimetro edificato, in sito non rilevante sotto il profilo paesaggistico.

Sono previste (vedi scheda UTOE 4) la riqualificazione degli annessini esistenti, è inibita la realizzazione di nuove residenze rurali e la edificazione di annessi agricoli è soggetta a restrizioni (non possono essere collocati a distanza inferiore a 500 m dalle mura di San Quirico, non possono avere altezza superiore a 4,5 m e volume superiore a 600 mc).

L'area di pertinenza di Bagno Vignoni è stata ampliata fino a ricomprendere l'area di pertinenza dell'aggregato di Vignoni: è inibita la realizzazione di nuove residenze rurali ed annessi agricoli. E' ammessa la ristrutturazione urbanistica nell'area ex-Solet, da operarsi su iniziativa pubblica.

14.10.6 *Indirizzi per la gestione dei centri storici*

L'art. L6 chiede ai comuni di favorire:

- la continuità del ruolo e della identità culturale connessi all'equilibrio delle funzioni, residenziali, commerciali e terziarie, alla fruibilità degli spazi pubblici, alla permanenza delle funzioni civili e culturali, alla tutela dell'immagine architettonica e urbana connessa alla conservazione degli edifici di antica formazione;
- la permanenza e la valorizzazione della rete commerciale minore, strettamente integrata alla configurazione dei centri storici, secondo una composizione equilibrata che lasci spazi significativi anche per i consumi quotidiani e di prima necessità e secondo scelte conseguenti nei confronti della grande distribuzione.

L'attenzione del PS di San Quirico a questi aspetti è rinvenibile sia nelle prestazioni dell'invariante "insediamento murato" (art. 39) sia negli obiettivi e criteri fissati dallo Statuto della città e dagli insediamenti per il Sottosistema Centro storico di San Quirico, nonché nelle modeste previsioni di nuove strutture commerciali di una certa dimensione (max 400 mq slv), comunque collocate nell'area PIP dell'Ombicciolo.

L'art. L3 del PTCP contiene anche i seguenti indirizzi per la formazione della disciplina nei centri storici:

- *delimitare il centro storico ricomprendendo anche parti esterne alla città murata*: tale indirizzo sarà sviluppato nel RU, con particolare riferimento all'aggregato di Fonte alla Vena;
- *prevedere la schedatura delle unità edilizie*: tale schedatura è già stata compiuta dal precedente PRG, ma sarà integrata ed utilizzata nel RU, ritenuta (coerentemente con il disposto della LR 1/2005) la sede più appropriata;
- *definire una normativa coerente con la classificazione degli edifici*: anche in questo caso il contenitore fisiologico di questa normativa è il RU, che opererà sulla base delle prescrizione degli artt. 92 e 93 del PS;
- *individuare una strategia complessiva di valorizzazione per tutti i centri storici del comune*: lo statuto della città e degli insediamenti, le strategie per l'evoluzione della città e degli insediamenti, ed infine i progetti delle UTOE contengono tale strategia di valorizzazione dell'edificato storico.

14.10.7 *Indirizzi per la gestione degli insediamenti recenti*

L'art. L7 del PTCP, nel comma 1, prescrive per la gestione degli insediamenti recenti l'incremento della qualità ambientale, funzionale e della dotazione di servizi elencando successivamente alcuni indirizzi.

Si riportano di seguito le principali scelte del PS che testimoniano la coerenza con tali indirizzi.

- a) *programmazione di interventi tesi a rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi ed attrezzature.* Il PS di San Quirico può contare in una buona dotazione pregressa; elementi in materia sono comunque contenuti sia nello *Statuto della città e degli insediamenti* che nella *componente strategica* del PS, ed in particolare nel Titolo I, Capo IV “Le strategie per l'evoluzione della città e degli insediamenti”, Capo V “Le strategie per l'evoluzione della mobilità e delle reti” nonché nel Titolo II “Le trasformazioni nei progetti delle UTOE”.
- b) *il riordino del traffico veicolare integrato con i servizi di trasporto pubblico:* il PS di San Quirico assume come centrale il tema dei parcheggi, programmandone l'incremento sia negli insediamenti consolidati di San Quirico che a Bagno Vignoni;
- c) *individuazione parcheggi pertinenziali:* il tema sarà affrontato nel RU;
- d) *individuazione e disciplina del riordino delle aree in cui sono collocate attività e funzioni marginali;* nel caso di San Quirico, le aree con attività e funzioni marginali sono costituite dalle zone interessate da concentrazioni di “annessini” (cartografate nella Tav. PS07), la cui disciplina di riqualificazione è contenuta nell'art. 103;
- e) *individuazione e disciplina di recupero delle aree industriali dismesse:* tutte le aree industriali attualmente dismesse (ad esempio la ex-Solet, UTOE 5) sono oggetto di proposte di riassetto e riqualificazione.

Il medesimo art. L7 richiede inoltre:

- di redigere la carta stratigrafica della struttura urbana e la schedatura del patrimonio edilizio esistente; tali elementi sono contenuti nelle tavole incluse nella relazione *Studi di urbanistica*, e la schedatura verrà completata in sede di RU;
- di localizzare le addizioni insediative in contiguità con le edificazioni esistenti; tale principio è confermato nello *Statuto della città e degli insediamenti* e verificabile nella tav. PS07.

14.10.8 *Disciplina delle aree di pertinenza degli aggregati (art. L8) e dei BSA (art. L9)*

Come illustrato in precedenza, le aree di pertinenza degli aggregati proposte dal PTCP (Fonte alla Vena e Vignoni) sono state riunificate con quelle dei centri vicini, ed assoggettate ad una disciplina coerente con quella del PTCP.

Le aree di pertinenza dei BSA sono state in un caso (Vitaleta) considerate *invarianti strutturali*, ed assoggettate ad una disciplina più restrittiva di quella del PTCP; nei rimanenti casi le perimetrazioni sono rimaste identiche a quelle del PTCP, recependone la disciplina (art. 127), che in alcuni casi viene tuttavia soggetta ad ulteriori restrizioni.

14.10.9 *Modalità di formazione della disciplina comunale in materia di BSA (art. L10)*

Il PS di San Quirico contiene la schedatura dei BSA di cui al comma 2 dell'art. L10, nonché la classificazione del loro valore architettonico (comma 2). La disciplina edilizia del BSA, così come prescritto dalla LR 1/2005, verrà sviluppata nel RU, anche se ampiamente anticipata dal PS (artt. 93 e 94).

14.10.10 *Interventi edilizi riguardanti i BSA e le loro pertinenze e modalità per il cambiamento della destinazione di uso (art. L11)*

In forma di indirizzi e prescrizioni per il RU, il PS di San Quirico riprende puntualmente i contenuti dell'art. L11 del PTCP nello *Statuto della città e degli insediamenti*, Sezione II “I criteri di gestione”, artt. 95 e 96.

14.11 **Disciplina delle emergenze del paesaggio agrario (Capo M)**

Il PS di San Quirico ha operato una integrazione (peraltro concettualmente latente anche nel PTCP) tra la disciplina paesaggistica e quella inerente la gestione delle tessiture agrarie; le tessiture agrarie individuate e disciplinate dal PTCP negli articoli da M1 a M13 (qualora applicabili, essendo molte fattispecie non presenti

nel territorio comunale di S. Quirico) sono comunque disciplinate negli articoli da 80 ad 83 in una logica di coerenza con il Regolamento dell'ANPIL, e cartografate nella Tav. PS03

Le aree di riqualificazione paesaggistica di cui all'art. M14 del PTCP sono indicate, con il livello di specificazione proprio del PS, nell'art. 121.

Viene assunta e specificata la scelta del PTCP di selezionare i miglioramenti ambientali – da prevedersi nei PMAA e nelle operazioni di riuso/deruralizzazione del patrimonio edilizio del territorio aperto – utilizzando come riferimento essenziale le indicazioni dello Statuto degli ecosistemi e del paesaggio (art. 124).

14.12 Equipotenzialità dell'effetto urbano nello spazio e nel tempo: sistema sanitario regionale (Capo N)

Stante la buona dotazione e distribuzione pregressa dei servizi di San Quirico, e la oggettiva difficoltà di prevederne ulteriori di rango elevato a causa della ridotta taglia demografica del comune, le indicazioni del capo N non hanno dato origine a particolari scelte di piano.

L'art. 141 contiene prescrizioni per l'eventuale redazione del Piano di indirizzo e di regolazione degli orari.

14.13 Attività estrattive (Capo O)

Dando conto dei processi partecipativi avviati per la redazione del PRAER, il PS contiene proposte per la configurazione dei siti estrattivi nel territorio comunale (art. 118). Tali proposte sono coerenti con gli obiettivi di cui all'art. O1, co. 2 e con i criteri e parametri contenuti nell'art. O2 del PTCP.

14.14 Organizzazione degli insediamenti produttivi e delle attività commerciali (Capo P)

Coerentemente con gli obiettivi contenuti negli artt. P1, P2 e P4 del PTCP, il PS di San Quirico non contiene previsioni aggiuntive di insediamenti produttivi.

Sono state recepite le indicazioni in merito di urbanistica commerciale (art. 137).

14.15 Disciplina delle zone con esclusiva o prevalente funzione agricola (Capo Q)

Applicando anche i criteri contenuti nell'art. Q2 (c2), il PS di San Quirico non ha riscontrato nel territorio comunale la presenza di aree da considerare come di esclusiva funzione agricola, e pertanto l'intero territorio comunale extraurbano è stato classificato come prevalente funzione agricola (art. 123).

Il PS ha inoltre specificato la disciplina degli artt. Q5, Q6 e Q10 del PTCP dedicando alla materia gli articoli da 124 a 125.

14.16 Turismo ed attività culturali (Capo R)

Il PS di San Quirico ha utilizzato gli elementi segnalati dall'art. R1 al fine di ampliare l'economia di varietà dell'offerta turistica, in particolare per quanto concerne il cicloturismo, la ricettività a basso costo, la sentieristica, l'offerta termale.

14.17 Reti di mobilità (capo S)

Il PS di San Quirico ha assunto e specificato gli obiettivi indicati nell'art. S1 del PTCP declinandoli in funzione dei sistemi e sottosistemi della rete viaria (Statuto delle reti; art. 107).

Sono stati particolarmente oggetto di attenzione:

- la fruibilità della viabilità storica (art. 38);
- la previsione di piste ciclabili (art. 135, co. 3);

- l'accessibilità all'area PIP dell'Ombicciolo (art. 135 co. 2).

I tracciati di interesse paesaggistico europeo di cui all'art. S9 sono stati integrati con ulteriori percorsi storici ed inseriti nel novero delle invariati (art. 39; tav. PS01) le prestazioni fissate riprendono i contenuti dell'art. S9.

Al fine di migliorare l'inserimento ambientale delle infrastrutture lineari – sia da realizzare che esistenti – il PS prevede l'utilizzo di fasce di ambientazione (art. 114).

Il PS non prevede la realizzazione di percorsi ed impianti fissi per la circolazione fuori strada di cui all'art. S14 del PTCP.

14.18 Tutela del suolo: lo smaltimento dei rifiuti (capo T)

Il PS di San Quirico assume le indicazioni del Piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani e assimilati approvato con Del. Consiglio provinciale n. 20 del 01.03.1999 (art. 109).

15 LA VALUTAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE

15.1 La sostenibilità ambientale e territoriale

La Valutazione Integrata è lo strumento volto a introdurre la tematica ambientale nella pianificazione (in questo caso urbanistica e territoriale) allo scopo di produrre un piano (il PS) sostenibile in termini ambientali, sociali, economici e, più in generale, territoriali.

La sostenibilità del piano (anzitutto ambientale) è verificata passando le scelte del piano al vaglio di criteri (di sostenibilità) in grado di esprimere la propensione di chi promuove il piano al raggiungimento della sostenibilità. Devono essere quindi criteri che si rifanno a temi *alti*, globali ma declinati nella realtà locale, indiscutibili, il più possibile condivisi da chi amministra, da chi pianifica ma, soprattutto, da chi è destinatario delle scelte di piano, ovvero la comunità che vive e lavora nel territorio oggetto di pianificazione.

L'individuazione dei criteri di sostenibilità che il piano deve rispettare per poter essere considerato sostenibile è compito dei valutatori ovvero sia del gruppo di tecnici ed esperti nelle varie discipline che, contestualmente alla pianificazione, porta avanti la valutazione del piano, valutazione integrata, appunto.

Il procedimento per l'individuazione dei criteri di sostenibilità passa, normalmente, attraverso la ricognizione del sistema di direttive comunitarie, trattati internazionali, leggi nazionali e regionali nonché piani sovraordinati (dal livello nazionale a quello comunale di settore). La sintesi degli obiettivi (identificabili come obiettivi di sostenibilità ambientale) contenuti e proposti da questi documenti e che, verosimilmente, hanno attinenza con il piano in questione porta così all'individuazione dei criteri di sostenibilità da utilizzare per giudicare le azioni di piano.

Alla Conferenza Aalborgplus10, organizzata in occasione dei dieci anni dalla Carta di Aalborg, sono stati stabiliti i cosiddetti "impegni di Aalborg" (Aalborg Commitments) a livello locale.

Pur non essendo tra gli enti locali sottoscrittori, l'Amministrazione comunale di San Quirico d'Orcia, ha inteso "misurare" le previsioni del piano strutturale rispetto ai "propositi" degli impegni di Aalborg.

Stabilire in maniera evidente una correlazione tra i contenuti del principale strumento di governo a livello comunale e principi di sostenibilità condivisi dagli enti locali sottoscrittori ha lo scopo di evidenziare gli elementi di sintonia e rafforzare le scelte, ancora di più, nella direzione della sostenibilità.

Inoltre, l'Unione europea ha proposto dieci criteri di sostenibilità come criteri guida per la valutazione dei Fondi Strutturali, criteri in grado di soddisfare le esigenze di verifica di piani e programmi calati in qualunque parte dell'esteso territorio comunitario. Criteri assolutamente universali e condivisi.

Poiché i temi considerati dagli Aalborg Commitments e dai 10 Criteri di Sostenibilità Ue sono in parte gli stessi, si è verificato un confronto incrociato tra i due sistemi di prescrizioni/criteri allo scopo di mettere in evidenza quanto l'uno "coprisse" l'altro e, in seconda battuta, una volta verificata la rispondenza del PS ad uno dei due sistemi, avere la verifica implicita anche rispetto all'altro.

Si è scelto, nell'ambito di questa valutazione integrata, di adottare questo sistema di criteri, approfittando così del corredo di domande che accompagna ciascuno di essi e che consente di capire meglio quanto ciascuna scelta di piano (linee di intervento), sia in grado di rispondere all'obiettivo che ciascun criterio sottende.

15.1.1 Criteri Ue per la sostenibilità

UE1 - Criterio 1 Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili

Criteri chiave di sostenibilità

L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerali e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse non rinnovabili, rispettando dei tassi che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future.

Lo stesso principio deve applicarsi anche a caratteristiche o elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).

Aspetti da esaminare

Risorse non energetiche

UE1.1. La misura proposta potrebbe portare a progetti che necessitano di un uso notevole di risorse non rinnovabili (come gli aggregati o materiali di cava per costruzione)?

UE1.2. La misura proposta può favorire l'uso di risorse rinnovabili rispetto a quelle non rinnovabili?

UE1.3. La misura proposta offre la possibilità di riciclare e riutilizzare materiali primari non rinnovabili?

Energia: Trasporti

La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che:

UE1.4. allungano il tragitto effettuato da veicoli privati?

UE1.5. aumentano il numero di spostamenti effettuati da veicoli privati?

UE1.6. portano a una riduzione del numero o della lunghezza dei tragitti effettuati da autoveicoli o autocarri?
→ nelle matrici di valutazione, la domanda non è stata presa in considerazione poiché ripropone, in termini contrari, le due precedenti domande

UE1.7. agevolano l'impiego di mezzi di trasporto pubblici?

UE1.8. consentono di sostituire il trasporto con automobili e autocarri con quello ferroviario o con altri mezzi, ad esempio un sistema di telecomunicazioni migliore?

UE1.9. incoraggiano l'uso di biciclette o gli spostamenti a piedi?

UE1.10. usano tecnologie più efficienti a livello di veicoli o di carburanti rispetto alle alternative esistenti?

Energia: Ambiente edificato

UE1.11. La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che prevedono requisiti energetici che comportano ingenti investimenti (ad esempio per i materiali impiegati nelle costruzioni)?

UE1.12. La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che incentivano un miglior rendimento energetico negli edifici (ad esempio il ricorso a progetti e materiali efficienti sotto il profilo energetico o l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili come l'energia solare)?

UE1.13. La misura proposta offre la possibilità di utilizzare impianti combinati per la produzione di calore ed energia elettrica.

UE2 - Criterio 2 Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione

Criteri chiave di sostenibilità

Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecupero: nel caso in cui si sovraccarichino tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

Aspetti da esaminare

UE2.1. La misura proposta potrebbe dar origine a progetti che richiedono un uso cospicuo di risorse rinnovabili con scarsa capacità di rigenerazione (come il legname o l'acqua), tanto da causare verosimilmente una riduzione delle riserve di tali risorse?

UE2.2. I progetti previsti nell'ambito della misura proposta potrebbero mettere in pericolo risorse con potenziale energetico quali vento, acque, onde e biomassa?

UE2.3. I progetti previsti dalla presente misura offrono la possibilità di rigenerare risorse rinnovabili degradate da attività passate?

Per il suolo e le risorse idriche cfr. anche il criterio 5, mentre per la qualità dell'ambiente su scala locale, regionale e mondiale, cfr. i criteri 7 e 8.

UE3 - Criterio 3 Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti

Criteri chiave di sostenibilità

In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

Aspetti da esaminare

UE3.1. La misura prevista potrebbe dar vita a progetti che prevedono l'uso di materiali dannosi per l'ambiente quando potrebbero esservi alternative meno pericolose (come nel caso di pesticidi, solventi, sostanze chimiche di lavorazione, CFC, sostanze tossiche nelle materie prime e nei prodotti)?

UE3.2. La misura prevista potrebbe dar vita a progetti che generino ingenti quantitativi di rifiuti o scarti di costruzione, demolizione o lavorazione, oppure quantitativi di rifiuti pericolosi?

UE3.3. La misura proposta servirà a impedire o a minimizzare l'inquinamento alla fonte (con la riduzione dei rifiuti o l'uso di tecnologie pulite)?

UE3.4. La misura proposta potrebbe favorire il riutilizzo o il riciclaggio dei rifiuti?

UE3.5. La misura proposta favorirà uno stoccaggio, una manipolazione, un utilizzo e uno smaltimento sicuri dei materiali e dei rifiuti?

UE3.6. La misura proposta incentiva il ricorso a tecnologie più rispettose dell'ambiente?

UE3.7. La misura prevista potrebbe dar vita a progetti che presentano rischi per la salute umana e per l'ambiente dovuti all'impiego o all'emissione di sostanze tossiche?

UE3.8. La misura prevista potrebbe dar vita a progetti che necessitano il trasporto su lunga distanza o disposizioni particolari per lo smaltimento dei rifiuti?

UE4 - Criterio 4 Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

Criteri chiave di sostenibilità

In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano godere e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le

interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).

Aspetti da esaminare

La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che potrebbero causare perdite o danni a:

UE4.1. specie protette o in pericolo (tassi, lontre, pipistrelli, scoiattoli, specie vegetali rare)?

UE4.2. zone designate da autorità internazionali, nazionali o locali o da altri organismi per la loro importanza a livello di conservazione della natura o di paesaggio?

UE4.3. altre zone naturali o seminaturali importanti per la flora e la fauna selvatiche, per gli spazi verdi superstiti, per le periferie urbane, le zone boschive e le foreste o altri corridoi necessari alla flora e alla fauna selvatiche (ad esempio rive di fiumi, linee ferroviarie in disuso)?

UE4.4. siti di importanza per le loro singolari caratteristiche geologiche e fisiografiche?

UE4.5. La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che si estendono in aperta campagna e che invece potrebbero essere dislocati in zone sviluppate all'interno di siti in aree dismesse?

UE4.6. La misura proposta favorisce progetti che potrebbero presentare vantaggi per le risorse del patrimonio naturale aumentando il potenziale della flora e della fauna selvatiche (ad esempio creando spazi verdi e corridoi), sfruttando le caratteristiche naturali del paesaggio, recuperando le zone abbandonate e creando nuove risorse paesaggistiche?

UE4.7. La misura prevista favorisce progetti che potrebbero incrementare le opportunità ricreative o i vantaggi che le persone ottengono dalle risorse del patrimonio naturale, aumentando l'accesso alle attività ricreative, di istruzione e di ricerca scientifica?

UE5 - Criterio 5 Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche

Criteri chiave di sostenibilità

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e il miglioramento delle risorse già degradate.

Aspetti da esaminare

La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che possano:

UE5.1. causare l'emissione di sostanze inquinanti nelle acque, sia di natura intenzionale che accidentale? → verifica proposta al punto 5.6

UE5.2. necessitare l'estrazione di ingenti quantitativi di risorse idriche da fonti sotterranee o superficiali? → verifica proposta al punto 5.7

UE5.3. causare l'erosione del suolo? → verifica proposta al punto 5.10

UE5.4. contaminare il suolo o le acque sotterranee? → verifica proposta al punto 5.8

UE5.5. causare la perdita di terreni agricoli di buona qualità?

La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che possano:

UE5.6. ridurre l'inquinamento idrico?

UE5.7. ridurre la necessità di estrarre acqua da risorse già limitate?

UE5.8. recuperare terreni contaminati?

UE5.9. ripristinare terreni incolti o abbandonati per farne un uso positivo?

UE5.10. rimediare all'erosione?

UE6 - Criterio 6 Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale

Criteri chiave di sostenibilità

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, o che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

Aspetti da esaminare

La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che causano la perdita di o danni a:

UE6.1. edifici protetti e zone di conservazione?

UE6.2. zone d'importanza archeologica?

UE6.3. altre zone, edifici o caratteristiche di rilievo sotto il profilo storico o culturale?

UE6.4. La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che possano mettere a repentaglio stili di vita, usi e lingue tradizionali?

UE6.5. La misura proposta incentiva progetti che aiutino a conservare o mantenere il patrimonio storico e culturale, ad esempio attraverso un riadattamento e un riutilizzo di edifici che sarebbero altrimenti demoliti perché fatiscenti?

UE6.6. La misura proposta incentiva la costruzione di nuovi edifici con forme architettoniche che si adattino agli edifici o ai siti storici adiacenti?

UE7 - Criterio 7 Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale

Criteri chiave di sostenibilità

Nell'ambito di questa analisi, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore ambiente, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buon parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. È inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo.

Cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti.

Aspetti da esaminare

La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che

UE7.1. incrementino le emissioni di inquinanti atmosferici (tra le sostanze in questione si annoverano, tra le altre, le emissioni gassose prodotte dalla combustione di combustibili in impianti fissi o nei veicoli, le polveri

da costruzione o attività minerarie, gli odori nocivi o altre emissioni derivanti da processi)? → verifica proposta al punto 7.6

UE7.2. aumentino le emissioni acustiche o le vibrazioni prodotte dal traffico (stradale, aereo e marittimo), da processi industriali o di altro tipo, operazioni di brillamento, ecc.? → verifica proposta al punto 7.7

UE7.3. introducano nell'ambiente nuove strutture invasive che possano eventualmente causare intrusione visiva? → verifica proposta al punto 7.8

UE7.4. introducano una nuova fonte luminosa in zone che altrimenti sarebbero oscure?

UE7.5. aumentino i livelli di attività in zone altrimenti tranquille?

La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che

UE7.6. riducano le emissioni inquinanti per l'atmosfera riducendo il traffico, introducendo processi meno inquinanti o perfezionando le pratiche ambientali?

UE7.7. riducano le emissioni acustiche e le vibrazioni?

UE7.8. migliorino i paesaggi urbani e non, migliorando, conservando o rinnovando edifici, strutture e spazi aperti?

UE7.9. migliorino la gestione delle attività turistiche?

UE7.10. aumentino o mantengano l'accesso pubblico agli spazi aperti nelle zone rurali e urbane?

UE8 - Criterio 8 Tutela dell'atmosfera su scala mondiale e regionale

Criteri chiave di sostenibilità

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

Cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti.

Aspetti da esaminare

UE8.1. La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che riducano il consumo di combustibili fossili e le conseguenti emissioni di anidride carbonica, ossidi di zolfo, ossidi di azoto e idrocarburi non combustibili riducendo il traffico, aumentando il rendimento energetico, utilizzando tecnologie più pulite (cfr. anche il criterio 1)?

UE8.2. La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che creino serbatoi per l'anidride carbonica, incentivando la piantagione di nuovi alberi o pratiche sostenibili di gestione della silvicoltura?

UE8.3. La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che contribuiscano a sostituire il consumo di combustibili fossili con, ad esempio, l'energia eolica, delle onde o della biomassa o attraverso l'uso di combustibili ricavati dai materiali di scarto (cfr. anche il criterio 3)?

UE8.4. La misura proposta tende a scoraggiare l'impiego di sostanze che riducono la fascia di ozono?

UE8.5. La proposta potrebbe dar vita a progetti che riducano le emissioni di metano e di anidride carbonica dalle discariche o dagli impianti industriali?

UE9 - Criterio 9 Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale

Criteri chiave di sostenibilità

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'ambiente e lo sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole, nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.

Aspetti da esaminare

UE9.1. La misura proposta incentiva l'impegno delle imprese ad una buona gestione ambientale di tutti i progetti?

UE9.2. La misura consentirà di incentivare la fornitura di informazioni e la formazione in campo ambientale, ad esempio fornendo materiale didattico, garantendo la formazione dei lavoratori di imprese nuove o esistenti, creando centri di informazione ambientale.

UE9.3. La misura proposta incentiva un più ampio accesso del pubblico alle zone rurali o naturali, con una maggiore sensibilizzazione sulla nostra interazione con l'ambiente?

UE9.4. La misura proposta servirà a pubblicizzare o a pubblicare opere sulle iniziative ambientali?

UE10 - Criterio 10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo

Criteri chiave di sostenibilità

La dichiarazione di Rio (Conferenza di Rio per l'ambiente e lo sviluppo, 1992) stabilisce, tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardino i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.

Aspetti da esaminare

UE10.1. Le decisioni sui progetti previsti dalla misura prevedono qualche coinvolgimento dei diretti destinatari o del pubblico più vasto?

UE10.2. La misura può dar vita a progetti che possano creare controversie a livello locale?

UE10.3. La misura proposta favorisce il coinvolgimento del pubblico nella definizione e nell'attuazione dei progetti?

UE10.4. La misura proposta porterà a progetti che offrano opportunità in materia di partecipazione del pubblico?

15.1.2 Gli impegni di Aalborg (Aalborg Commitments)

A1 - Governance

Ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria.

Lavoreremo quindi per:

- sviluppare ulteriormente la nostra visione comune e a lungo termine per una città sostenibile.
- incrementare la partecipazione e la capacità di sviluppo sostenibile nelle comunità locali e nelle amministrazioni comunali.
- invitare tutti i settori della società locale a partecipare attivamente ai processi decisionali.
- rendere le nostre decisioni chiare, motivate e trasparenti.
- cooperare concretamente con i confinanti, le altre città e le altre sfere di governo.

A2 - Gestione locale per la sostenibilità

Ci impegniamo a mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione.

Lavoreremo quindi per:

- rafforzare la Agenda 21 Locale o altri processi locali di sostenibilità, garantendo che abbiano un ruolo centrale nelle amministrazioni locali.
- elaborare una gestione integrata per la sostenibilità, basata sul principio di precauzione e in linea con la Strategia Tematica Urbana dell'UE in corso di elaborazione.
- fissare obiettivi e tempi certi nell'ambito degli Aalborg Commitments e prevedere e attuare una revisione periodica degli Aalborg Commitments.
- assicurare che le tematiche della sostenibilità siano al centro dei processi decisionali urbani e che l'allocatione delle risorse sia basata su concreti criteri di sostenibilità.
- cooperare con la Campagna delle Città Europee Sostenibili e i suoi network per monitorare i progressi nel conseguimento dei nostri obiettivi di sostenibilità.

A3 - Risorse naturali comuni

Ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni.

Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:

- ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite.
- migliorare la qualità dell'acqua e utilizzarla in modo più efficiente.
- promuovere e incrementare la biodiversità, mantenendo al meglio ed estendendo riserve naturali e spazi verdi.
- migliorare la qualità del suolo, preservare i terreni ecologicamente produttivi e promuovere l'agricoltura e la forestazione sostenibile.
- migliorare la qualità dell'aria.

A4 - Consumo responsabile e stili di vita

Ci impegniamo ad adottare e a incentivare un uso prudente ed efficiente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili.

Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:

- prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio.

- gestire e trattare i rifiuti secondo le migliori prassi standard.
- evitare i consumi superflui e migliorare l'efficienza energetica.
- ricorrere a procedure di appalto sostenibili.
- promuovere attivamente una produzione e un consumo sostenibili, con particolare riferimento a prodotti eco-certificati e del commercio equo e solidale.

A5- Pianificazione e progettazione urbana

Ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti.

Lavoreremo quindi per:

- rivitalizzare e riqualificare aree abbandonate o svantaggiate.
- prevenire una espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.
- assicurare una miscela di destinazioni d'uso, con un buon equilibrio di uffici, abitazioni e servizi, dando priorità all'uso residenziale nei centri città.
- garantire una adeguata tutela, restauro e uso/riuso del nostro patrimonio culturale urbano.
- applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibili, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità.

A6 - Migliore mobilità, meno traffico

Riconosciamo l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili.

Lavoreremo quindi per:

- ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato e promuovere alternative valide e accessibili.
- incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta.
- promuovere il passaggio a veicoli con basse emissioni di scarico.
- sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile.
- ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e la salute pubblica.

A7 - Azione locale per la salute

Ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini.

Lavoreremo quindi per:

- accrescere la consapevolezza del pubblico e prendere i necessari provvedimenti relativamente ai fattori determinanti della salute, la maggior parte dei quali non rientrano nel settore sanitario.
- promuovere la pianificazione dello sviluppo sanitario urbano, che offre alle nostre città i mezzi per costituire e mantenere partnership strategiche per la salute.
- ridurre le disuguaglianze nella sanità e impegnarsi nei confronti del problema della povertà, con regolari relazioni sui progressi compiuti nel ridurre tali disparità.

- promuovere la valutazione dell'impatto di salute per focalizzare l'attenzione di tutti i settori verso la salute e la qualità della vita.
- sensibilizzare gli urbanisti ad integrare le tematiche della salute nelle strategie e iniziative di pianificazione urbana.

A8 - Economia locale sostenibile

Ci impegniamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente.

Lavoreremo quindi per:

- adottare misure per stimolare e incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività.
- cooperare con le attività commerciali locali per promuovere e implementare buone prassi aziendali.
- sviluppare e implementare principi di sostenibilità per la localizzazione delle aziende.
- incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali e regionali di alta qualità.
- promuovere un turismo locale sostenibile.

A9 - Equità e giustizia sociale

Ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti.

Lavoreremo quindi per:

- sviluppare ed mettere in pratica le misure necessarie per prevenire e alleviare la povertà.
- assicurare un equo accesso ai servizi pubblici, all'educazione, all'occupazione, alla formazione professionale, all'informazione e alle attività culturali.
- incoraggiare l'inclusione sociale e le pari opportunità.
- migliorare la sicurezza della comunità.
- assicurare che alloggi e condizioni di vita siano di buona qualità e garantiscano l'integrazione sociale.

A10 - Da locale a globale

Ci impegniamo a farci carico delle nostre responsabilità per conseguire pace, giustizia, equità, sviluppo sostenibile e protezione del clima per tutto il pianeta.

Lavoreremo quindi per:

- sviluppare ed applicare strategie integrate per la riduzione dei cambiamenti climatici, e adoperarsi per raggiungere un livello sostenibile di emissioni di gas serra.
- considerare il ruolo centrale della protezione del clima nei settori dell'energia, dei trasporti, degli appalti, dei rifiuti, dell'agricoltura e della forestazione.
- diffondere la consapevolezza delle cause e delle probabili conseguenze dei cambiamenti climatici, e integrare azioni di prevenzione nelle nostre strategie per la protezione del clima.
- ridurre il nostro impatto sull'ambiente a livello globale e promuovere il principio di giustizia ambientale.
- consolidare la cooperazione internazionale tra le città e sviluppare risposte locali a problemi globali in collaborazione con altre autorità locali, comunità e ONG.

15.1.3 Corrispondenze tra i 10 criteri Ue e la carta di Aalborg

	Ue 1	Ue 2	Ue 3	Ue 4	Ue 5	Ue 6	Ue 7	Ue 8	Ue 9	Ue10
A1 Governance									✓	✓
A2 Gestione Locale Per La Sostenibilità									✓	✓
A3 Risorse Naturali Comuni	✓	✓		✓	✓		✓	✓		
A4 Consumo Responsabile e Stili Di Vita	✓	✓	✓					✓		
A5 Pianificazione E Progettazione Urbana	✓		✓	✓	✓	✓				
A6 Migliore Mobilità, Meno Traffico	✓						✓	✓		
A7 Azione Locale Per La Salute										✓
A8 Economia Locale Sostenibile	✓				✓	✓	✓			
A9 Equità E Giustizia Sociale									✓	
A10 Da Locale A Globale	✓		✓		✓		✓	✓		

Elementi di cui si è tenuto conto per l'individuazione di alcune correlazioni:

Ue1-A5 - La misura proposta offre la possibilità di utilizzare impianti combinati per la produzione di calore ed energia elettrica. → Applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibili, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità

Ue1-A6: *Energia: Trasporti* La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che allungano il tragitto effettuato da veicoli privati? aumentano il numero di spostamenti effettuati da veicoli privati? portano a una riduzione del numero o della lunghezza dei tragitti effettuati da autoveicoli o autocarri? agevolano l'impiego di mezzi di trasporto pubblici? consentono di sostituire il trasporto con automobili e autocarri con quello ferroviario o con altri mezzi, ad esempio un sistema di telecomunicazioni migliore? incoraggiano l'uso di biciclette o gli spostamenti a piedi? usano tecnologie più efficienti a livello di veicoli o di carburanti rispetto alle alternative esistenti? → Tutto

Ue1-A8: La proposta potrebbe portare ad un uso notevole di risorse non rinnovabili (greenfield) → Sviluppare e implementare principi di sostenibilità per la localizzazione delle aziende

Ue1-A10: *Energia: Ambiente edificato* → diffondere la consapevolezza delle cause e delle probabili conseguenze dei cambiamenti climatici, e integrare azioni di prevenzione nelle nostre strategie per la protezione del clima. Ridurre il nostro impatto sull'ambiente a livello globale e promuovere il principio di giustizia ambientale

Ue2-A3: Tutto → Incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite

Ue2-A4: Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto... → Prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio. Evitare i consumi superflui...

Ue3-A5: Produzione di rifiuti (edili), scarti di costruzione, demolizione, lavorazione → Principi per una progettazione e costruzione sostenibili

Ue3-A10: Tutto → Sviluppare strategie integrate per la riduzione dei cambiamenti climatici, considerare il ruolo centrale della protezione del clima nei settori (...) dell'agricoltura (...), ridurre l'impatto sull'ambiente a livello globale

Ue4-A3: Preservare e migliorare flora e fauna selvatiche degli habitat e dei paesaggi → Promuovere e incrementare la biodiversità (...)

15.2 Politiche e linee di intervento del PS

Il Disegno di Governo del Piano Strutturale di San Quirico d’Orcia propone un’*idea di città* che traccia le grandi linee evolutive auspicabili per il futuro di San Quirico e scaturisce dalle analisi di carattere territoriale, ambientale, economiche e sociali condotte nell’ambito del Quadro Conoscitivo e sintetizzate in forma di analisi SWOT e che riflette le aspirazioni .

L’idea di città, ovvero il *motore* del nuovo PSC, si declina in quattro *propositi* generali rispetto ai quali la definizione di politiche, linee di intervento e azioni di piano costituisce l’itinerario di lavoro condiviso attraverso momenti partecipativi e istituzionali

Idea di città	Una città solida e coesa
	Una città in equilibrio con il suo territorio
	Una città ordinata nelle sue molteplici funzioni
	Una città capace di investire nella qualità e nella bellezza

Sono quindi le politiche, le linee di intervento e le azioni di piano, l’oggetto della valutazione integrata

Politiche	Linee di Intervento
A. Qualità insediativa	A1 Assicurare la integrità fisica e percettiva degli insediamenti di San Quirico d’Orcia, Bagno Vignoni e Vignoni
	A2 Assicurare una disponibilità aggiuntiva di alloggi, con particolare riferimento a tipologie rivolte alla fascia giovane di popolazione, ai nuclei famigliari a basso reddito e agli immigrati
	A3 Riordinare, tramite operazioni di trasformazione urbana, le funzioni non collocate in modo ottimale
	A4 Conferire valori di nuova centralità ad aree limitrofe al centro storico di San Quirico d’Orcia
	A5 Incremento della quantità e qualità degli spazi pubblici, del verde urbano e dei servizi di base per i residenti
	A6 Migliorare i sistemi idrici e fognari
	A7 Promuovere lo sviluppo della società dell’informazione e della conoscenza favorendo l’accesso alle reti telematiche a banda larga di istituzioni, imprese e cittadini
	A8 Conferire qualità funzionale e ambientale alle aree extraurbane con edificazioni diffuse
B. Sostegno alle attività produttive	B1 Garantire e rafforzare la filiera dell’edilizia
	B2 Promuovere il riassetto spaziale delle attività industriali e artigianali
	B3 Sviluppare la filiera agro-alimentare
C. Sostegno al turismo	C1 Differenziare la ricettività turistica e rafforzare l’asse del turismo termale
	C2 Procedere a una strutturazione organica sia dei servizi al turismo sia dei servizi a sostegno degli operatori turistici
D. Mobilità e la sosta	D1 Incremento dei posti auto e misure di regolamentazione della sosta
	D2 Garantire un uso della viabilità minore adeguato alle prevalenti esigenze funzionali
E. Gestione del paesaggio e del patrimonio archeologico ed architettonico del territorio aperto	E1 Mantenere e migliorare la qualità dei paesaggi agrari
	E2 Tutelare l’integrità fisica dei BSA del territorio aperto, nonché i loro rapporti figurativi e funzionali con il contesto
	E3 Orientare la redazione dei PMAA in coerenza con il sistema insediativo, paesistico e ambientale
	E4 Tutelare l’integrità fisica delle aree archeologiche

F. Sostenibilità e la tutela delle componenti ambientali	F1	Regolare le trasformazioni e gli usi del suolo in funzione della vulnerabilità degli acquiferi soggiacenti
	F2	Eliminare il rischio idraulico
	F3	Garantire la coerenza delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie con le caratteristiche di stabilità dei versanti
	F4	Assicurare la compatibilità delle aree estrattive
	F5	Incrementare la tutela della biodiversità e la continuità ambientale
G. Politiche di area vasta	G1	Realizzare progetti di riqualificazione ambientale a livello di ANPIL
	G2	Innervare le strutture ricettive e i percorsi di fruizione del territorio aperto nel disegno complessivo dell'ANPIL e della via Francigena
	G3	Coordinare la collocazione di funzioni e strutture di rango elevato

15.3 Valutazione delle linee di intervento

La valutazione delle linee di intervento del PS è il primo dei due momenti valutativi che hanno accompagnato la formazione del PS. Si tratta di una valutazione che risente dell'elevato grado di strategicità delle informazioni in esame, ancora espresse in forme di enunciati e prive di declinazioni sul territorio che ne delineino gli aspetti localizzativi e quantitativi. In altre parole, attraverso le linee di intervento il piano dichiara "cosa" intende fare e "come", ma non specifica "dove" e "quanto".

Su questo primo set di informazioni, la valutazione si inserisce quindi come momento di introiezione dei principi dello sviluppo sostenibile (si è già detto dei motivi che hanno condotto ad assumere i dieci Criteri Ue e gli Aalborg Commitments).

Dalla valutazione delle linee di intervento rispetto ai 10 criteri di sostenibilità è emerso che le linee di intervento agiscono su tutti i criteri ad esclusione degli ultimi due.

Il criterio 9 è orientato alla verifica di scelte che non sono inquadrabili tra le competenze di un piano strutturale in termini di previsione quanto di gestione dello stesso e di tutte quelle espressioni del governo del territorio che ne discendono. Per questo motivo non sono state individuate correlazioni tra i criteri specifici compresi nel criterio 9 e le linee di intervento del piano.

Il rispetto del criterio 10 interessa non tanto i propositi delle linee di intervento del piano strutturale quanto le modalità con cui tali linee sono state individuate e formulate. Il processo di partecipazione ha accompagnato l'intera formazione del piano strutturale inserendosi tra le successive fasi di costruzione dello stesso. Gli scambi continui tra amministratori, pianificatori e collettività hanno avuto il principale scopo di minimizzare le possibili controversie verificabili.

Acclarata, quindi, la copertura dei criteri di sostenibilità, ne consegue che le linee di intervento agiscono anche sugli Aalborg Commitments ad esclusione degli impegni A1, A2, A7 e A9 che sono correlati ai criteri UE9 e UE10.

Ciò non significa che le linee di intervento non coprano anche questi ultimi quattro impegni. L'esame comparato dei due set di criteri/impegni evidenzia infatti analogie e differenze e tra queste ultime, spicca la tendenziale propensione dei dieci criteri Ue alle questioni spiccatamente ambientali a fronte di quella degli impegni di Aalborg per gli aspetti più vicini alle problematiche sociali.

Le criticità emerse hanno rappresentato uno dei riferimenti principali per la stesura delle regole (componente statutaria) le quali ne costituiscono una prima risposta e diventano a loro volta criterio di valutazione per la verifica della sostenibilità delle azioni (componente strategica).

I Criteri di giudizio adottati in questa fase di valutazione sono:

- + Linea di intervento compatibile, effetti certamente positivi
- ?+ Linea di intervento probabilmente compatibile, effetti incerti
- / Nessuna correlazione o incertezza
- ?- Linea di intervento probabilmente incompatibile, effetti incerti
- Linea di intervento incompatibile, effetti certamente negativi

Parole chiave del Criterio 1: risorse non rinnovabili, combustibili fossili, giacimenti minerali, aggregati, elementi geologici, ecologici e paesaggio, biodiversità, cultura

Riciclare, riutilizzare materiali primari, veicoli privati, lunghezza tragitti, numero spostamenti, trasporto pubblico, ferrovia, bicicletta, spostamenti a piedi, tecnologie efficienti, carburanti, rendimento energetico degli edifici, impianti combinati per la produzione di calore ed energia

Criterio 1 Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili	A. Politiche per la qualità insediativa								B. Politiche per il Sostegno alle attività produttive			C. Politiche per il Sostegno del turismo		D. Politiche per La mobilità e la sosta		E. Politiche per la Gestione del paesaggio e del patrimonio archeologico ed architettonico del territorio aperto				F. Politiche per la Sostenibilità e tutela delle componenti ambientali					G. Politiche di Area vasta			
	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8	B1	B2	B3	C1	C2	D1	D2	E1	E2	E3	E4	F1	F2	F3	F4	F5	G1	G2	G3	
UE1.1	/	-	?-	/	/	/	/	/	-	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
UE1.2	/	/	?+	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
UE1.3	/	/	?+	/	/	/	/	?+	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
UE1.4	/	+	?+	/	/	/	/	/	?-	?-	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
UE1.5	/	-	?+	/	/	/	/	/	?-	?-	/	/	/	-	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
UE1.7	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
UE1.8	/	/	/	/	/	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
UE1.9	/	?+	?+	+	+	/	/	/	/	/	/	?+	/	?-	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
UE1.10	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
UE1.11	/	/	?+	/	/	/	/	/	?-	?-	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
UE1.12	/	/	?+	/	/	/	/	?+	/	?+	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
UE1.13	/	/	?+	/	/	/	/	?+	/	?+	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
Valore complessivo Criterio 1	/	-	?+	+	+	/	+	?+	?-	?-/+	/	?+	/	-	?-	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

Parole chiave per il Criterio 2: attività di produzione primaria, risorse rinnovabili, silvicoltura, agricoltura, perca, atmosfera, fiumi, estuari, mari, serbatoi di scarico, vento, onde, acqua, biomassa.

Criterio 2 Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione	A. Politiche per la qualità insediativa								B. Politiche per il Sostegno alle attività produttive			C. Politiche per il Sostegno del turismo		D. Politiche per La mobilità e la sosta		E. Politiche per la Gestione del paesaggio e del patrimonio archeologico ed architettonico del territorio aperto				F. Politiche per la Sostenibilità e tutela delle componenti ambientali					G. Politiche di Area vasta			
	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8	B1	B2	B3	C1	C2	D1	D2	E1	E2	E3	E4	F1	F2	F3	F4	F5	G1	G2	G3	
UE2.1	/	/	/	/	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/	+	/	+	/	+	/	/	/	+	+	+	+	/	
UE2.2	/	/	/	/	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	+	/	/	/	+	/	/	/	/
UE2.3	/	?+	?+	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	+	/	+	/	/	/	/	/	+	+	+	+	/	
Valore di sintesi Criterio 2	/	?+	?+	/	/	+	/	/	+	+	/	+	/	/	+	/	+	/	+	/	/	/	+	+	+	+	/	

15.4 Gli esiti della valutazione delle linee di intervento

10 Criteri di sostenibilità Ue	A. Politiche per la qualità insediativa								B. Politiche per il Sostegno alle attività produttive			C. Politiche per il Sostegno del turismo		D. Politiche per La mobilità e la sosta		E. Politiche per la Gestione del paesaggio e del patrimonio archeologico ed architettonico del territorio aperto				F. Politiche per la Sostenibilità e tutela delle componenti ambientali					G. Politiche di Area vasta			
	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8	B1	B2	B3	C1	C2	D1	D2	E1	E2	E3	E4	F1	F2	F3	F4	F5	G1	G2	G3	
Criterio 1	/	-	?+	+	+	/	+	?+	?-	?-	/	?+	/	-	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	
Criterio 2	/	?+	?+	/	/	+	/	/	+	+	/	+	/	/	/	+	/	+	/	+	/	/	/	+	+	+	/	
Criterio 3	/	?	?	/	/	+	/	/	?-	?-	?-	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	
Criterio 4	+	-	+	+	+	/	/	+	/	/	/	+	/	/	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	/	
Criterio 5	/	-	?-	/	+	+	/	?+	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	?+	+	+	+	+	+	/	/	
Criterio 6	+	?+	?+	/	/	/	/	/	/	/	/	+	+	/	/	/	+	/	+	/	/	/	/	/	/	/	+	/
Criterio 7	+	-	?+	+	+	/	/	+	?-	?-	/	/	/	/	?+	/	/	/	/	/	/	/	/	+	+	+	+	/
Criterio 8	/	?+	?+	/	+	/	/	/	?-	?-	/	/	/	/	/	+	/	/	/	/	/	/	/	+	+	+	/	/

La linea di intervento che senza dubbio presenta più aspetti di criticità, rispetto ai criteri di sostenibilità adottati, è inevitabilmente quella relativa alle nuove edificazioni (A2), in quanto prevede sia l'utilizzo di aree intercluse nel centro abitato, sia il consumo di suolo attualmente destinato all'agricoltura. È un risultato inevitabile e certamente minimizzato, se si considera che la scelta di consumare suolo agricolo va a coprire la quota residua di domanda di residenza non soddisfatta dalle densificazioni e dai recuperi.

Invece, la linea di intervento che prevede il riordino delle funzioni non collocate in modo ottimale nel tessuto urbano (A3), tramite operazioni di trasformazione urbana, non risulta tendenzialmente critica poiché opta per la rifunzionalizzazione di aree comunque già insediate e, al contempo, libera da funzioni giudicate improprie (commerciali e produttive) aree prossime al centro storico per restituire loro la funzione residenziale giudicata più consona.

Altra linea di intervento che comporta verosimili criticità è quella che prevede la realizzazione di parcheggi (D1).

L'incremento dei posti auto è una scelta evidentemente favorevole alla mobilità privata. Questo non tanto perché favorisce gli spostamenti (non contribuisce a rendere migliori o più sicure le strade) ma in quanto agevola i possessori di mezzi privati (che hanno meno problemi di parcheggio vicino all'abitazione o al luogo in cui si recano per lavoro o altro) e, paradossalmente, incentiva il possesso del mezzo privato. Se si accetta questa visione (critica) del fenomeno risulta inevitabile ammettere che ne deriva, di conseguenza, un maggior numero di veicoli circolanti con incremento delle emissioni inquinanti e dei rischi connessi. Analogamente, il favorire l'uso del mezzo privato come sistema di spostamento, contrasta con la possibilità di consolidare modalità alternative.

In seguito vengono riportate, criterio per criterio, alcune tra le considerazioni specifiche (linea di intervento / criterio specifico) la cui evidenza non è sembrata immediata e per le quali si è ritenuto necessario un minimo approfondimento.

Criterio 1

A2-UE1.4: è generalmente riconosciuta la correlazione tra città compatta e numero di spostamento.

A3-tutti: si considerano come maggiormente probabili gli stessi effetti, e pertanto le stesse considerazioni, effettuate in relazione alla linea di intervento A2.

A7-UE1.8: la promozione dell'uso delle reti telematiche si pone, almeno in termini concettuali, come alternativa ad altre forme di "spostamento", tra le quali quello con veicoli privati. La possibilità di inviare o ricevere documenti con reti telematiche a banda larga è una validissima alternativa all'uso della posta tradizionale o al passaggio dei documenti in altre forme ancora.

A8-UE1.4/UE1.10: Il fenomeno degli annessini non è una novità nel territorio circostante il centro abitato di San Quirico. non si ritiene quindi che, il conferimento di qualità funzionale e ambientale ai manufatti e alle

aree che li ospitano possa in alcun modo incidere sul numero di spostamenti effettuati con mezzi privati e sulla lunghezza degli stessi.

B1-UE1.1: La linea di intervento volta a garantire e sviluppare la filiera edilizia si basa sulla presenza nel territorio di San Quirico della Fornace e della adiacente cava di argilla. Tale attività non può quindi prescindere dal consumo di una risorsa che, di fatto, non è rinnovabile (così come non lo sono tutti i materiali di cava e gli aggregati per costruzione).

B1-UE1.4/UE1.5: Tra le probabili conseguenze del potenziamento della filiera edilizia vi è certamente quella dell'incremento del numero dei trasporti che, in assenza di infrastrutture per il trasporto su ferro, non può che comportare un incremento del numero di trasporti con mezzi pesanti privati.

B1-UE1.12/UE1.13: Le possibilità di attuare la linea di intervento incentivando un miglior rendimento energetico negli edifici o utilizzando impianti combinati per la produzione di calore ed energia elettrica esistono in linea teorica e dipendono dalle caratteristiche progettuali degli edifici che verranno realizzati/riadattati per lo svolgimento delle attività produttive.

D1-UE1.5: L'incremento dei posti auto è una linea di intervento evidentemente favorevole alla mobilità privata. Questo non tanto perché favorisce gli spostamenti (non contribuisce a rendere migliori o più sicure le strade) ma in quanto agevola i possessori di mezzi privati (che hanno meno problemi di parcheggio vicino all'abitazione o al luogo in cui si recano per lavoro o altro) e, paradossalmente, incentiva il possesso del mezzo privato. Se si accetta questa visione (critica) del fenomeno risulta inevitabile ammettere che ne deriva, di conseguenza, un maggior numero di veicoli circolanti con incremento delle emissioni inquinanti.

D1-UE1.9: Analogamente a quanto detto in precedenza (D1-UE1.5), la linea di intervento, favorendo l'uso del mezzo privato come sistema di spostamento, contrasta con la possibilità di consolidare modalità alternative.

Critério 2

Valori di sintesi "+" a fronte di giudizi singoli non corrisposti: le correlazioni esistenti tra la linea di intervento e il criterio in esame non sono di facile individuazione. È auspicabile che le scelte afferenti la linea di intervento tengano conto delle indicazioni che, implicitamente, il criterio fornisce.

B3-tutti: la linea di intervento in sostegno della filiera agro-alimentare può produrre effetti nella direzione del criterio in questione. Effetti, però, impossibili da stabilire nella loro portata positiva o negativa.

Critério 5

A2-UE5.4: eventuali nuovi insediamenti residenziale comportano, inevitabilmente, un aumento del carico insediativo che si traduce in carichi aggiuntivi sulla rete scolante con incremento del rischio di rilascio in falda. Tale rischio, sebbene da tener presente, va ricondotto alla reale portata dell'intervento, che si caratterizza per la prevalente scelta di una minima densificazione dell'attuale centro abitato.

Critério 6

A2- UE6.6: gli esiti dipendono dalle caratteristiche progettuali delle azioni che rientreranno nella linea di intervento.

A3-UE6.4: Si individua, in questo caso, una correlazione probabilmente positiva dovuta al fatto che una riorganizzazione delle funzioni non collocate in modo ottimale nel tessuto residenziale dovrebbe contribuire al ripristino di modalità dell'abitare più consone a forme consolidate e tradizionalmente riconoscibili.

Critério 7

A2-UE7.1: la costruzione di nuovi alloggi comporta inevitabilmente, un incremento delle fonti di inquinamento tra le quali quelle dovute al riscaldamento degli alloggi. È compito degli accorgimenti adottati in sede di realizzazione, la minimizzazione delle sostanze inquinanti emesse.

A2-UE7.3: gli interventi in parola si sostanziano nella realizzazione di edifici assolutamente, coerenti con il contesto tipologico dell'edilizia circostante.

A2-UE7.4: gli interventi sono localizzati in ambito urbano onde per cui non si ritiene significativo il contributo all'inquinamento luminoso.

A3-UE7.5: L'esigenza di riordinare parti di centro abitato rilocalizzando funzioni non adeguate al contesto residenziale nasce, anche, dalla constatazione che le funzioni "estrane" alla residenza comportano livelli di attività non compatibili. Gli spostamenti (con mezzi privati) indotti dalla presenza di tali funzioni, possono sensibilmente venire ridotti sia in termini quantitativi che qualitativi attraverso le operazioni di riordino in esame.

A2-UE7.6: si è giudicata positiva la correlazione in quanto il principio della città compatta o densa e proprio quello di minimizzare gli spostamenti sul territorio e, conseguentemente, le emissioni inquinanti.

A2-UE7.8: per la correlazione si ritengono possibili due ipotesi diverse: qualora la disponibilità di alloggi aggiuntivi venga attuata tramite riconversione a residenziale di "cubature" già disponibili ma sottoutilizzate gli effetti sarebbero verosimilmente positivi. Qualora, invece, venga attuata attraverso l'uso di aree attualmente destinate a verde (benché privato), si ritiene che contrasti con il criterio del miglioramento dei paesaggi urbani, laddove per miglioramento si intenda un incremento della "naturalità" degli stessi.

D2-UE7.5: la linea di intervento è volta a contrastare l'uso improprio della viabilità locale e vicinale. In altre parole, si ritiene che, per detta viabilità, l'uso adeguato sia quello legato alla residenza e alla fruizione turistica del territorio.

F4-UE7.6: la linea di intervento volta ad assicurare la compatibilità delle attività estrattive ha come scopo quello di tutelare la risorsa più scarsa e vulnerabile, ovvero il paesaggio. In questa ottica, si considera un perfezionamento delle pratiche ambientali quello che si intende introdurre ovvero del cosiddetto "pre-verdissement".

15.5 Valutazione delle azioni

15.5.1 Il sistema delle regole (componente statutaria) per la valutazione

La valutazione delle linee di intervento rispetto al corredo di criteri di sostenibilità adottati ha messo in luce, nell'ambito delle aree di correlazione individuate, possibili criticità, evidenti rischi di compromissione, ma nella maggioranza dei casi, la propensione verso la tutela di quegli aspetti presi in esame dagli stessi criteri di sostenibilità.

Non è un caso che ciò avvenga, dal momento che il piano è fortemente orientato verso scelte di tutela e salvaguardia di un territorio che trova nel paesaggio, nelle risorse naturali e nelle relative possibilità di fruizione, la principale ricchezza.

Nel processo di formazione del piano, alla fase dell'individuazione delle linee di intervento segue, logicamente, quella della definizione delle *regole* – la cosiddetta componente statutaria – dove i propositi scaturiti dall'idea di città in forma di linee di intervento vengono tradotti in termini normativi.

Si tratta quindi, di una fase di formazione del piano alla quale hanno contribuito le "segnalazioni" emerse dalla valutazione delle linee di intervento; valutazione che, è opportuno ricordare, è stata fatta rispetto a criteri di portata globale e locale.

Per quanto riguarda le *regole* della Componente Statutaria si rimanda alla Seconda Parte delle Norme Tecniche di Attuazione.

15.5.2 La valutazione delle azioni (componente strategica)

La seconda fase della valutazione interessa il Regolamento Urbanistico e prevede l'esame delle *azioni* (componente strategica) giudicate in base alle prescrizioni della componente statutaria (le *regole*).

Si tratta di una valutazione che, a differenza della prima parte, è molto più calata nelle specificità del territorio, sia perché sono esaminate azioni che, a differenza delle linee di intervento, hanno una precisa

localizzazione e, nei limiti concessi allo strumento, sono dimensionali, sia perché le azioni sono valutate rispetto a criteri (le regole) di sostenibilità non più generici ma che riflettono le specificità del territorio.

Per agevolare l'approccio alla seconda parte di valutazione, sicuramente "corposa", se non altro per il considerevole numero di regole da rispettare, e in ragione del fatto che le azioni da valutare (componente strategica) discendono dalle strategie di intervento direttamente ascrivibili alle linee di intervento già valutate, sono state messe in evidenza le correlazioni esistenti tra strategie di intervento e regole.

Una ottimizzazione finalizzata, quindi, ad una verifica non più di tutto (azioni) rispetto a tutto (regole) ma a confronti mirati e limitati ai casi in cui è certa una correlazione.

STRATEGIE PER LO SVILUPPO TERRITORIALE E AZIONI (COMPONENTE STRATEGICA)	COMPONENTE STATUTARIA						
	INVARIANTI	ARIA	ACQUA	SUOLO	ECOSISTEMI E PAESAGGIO	CITTA' E INSEDIAMENTI	RETI
	Artt. 37/ 43	artt. 44/ 48	art. 49/ 60	art. 61/ 65	art. 66/ 83	art. 84/ 105	art. 106/ 114
Strategie per la tutela degli inquinamenti e per la difesa del suolo							
Art. 115 - Attenuazione dell'inquinamento luminoso							
	Utilizzo lampade ad alta efficienza		✓				
	Sostituzione dei tradizionali corpi illuminanti con altri di tipo cut-off		✓				
	Sostituzione nel centro storico, limitatamente alle vie ove non occorre evidenziare emergenze architettoniche, dei tradizionali corpi illuminanti con altri di tipo cut-off		✓				
	Predisposizione del Piano Comunale per l'illuminazione Pubblica (PCIP)		✓				
Art. 116 – Risanamento acustico							
	Programmazione triennale di interventi per il risanamento acustico degli inquinamenti prodotti dalle infrastrutture stradali urbane ed extraurbane		✓				
Art. 117 – Completamenti e adeguamenti degli impianti di collettamento e depurazione							
	Impianto di depurazione dei reflui nell'abitato di Vignoni			✓			
	Demolizione dell'impianto di depurazione dismesso a Bagno Vignoni	✓		✓			
Art. 118. Proposte per la programmazione delle attività estrattive							
	Eliminare l'individuazione dei siti estrattivi in località La Tuoma (930 D4)			✓			
	Classificare come esaurito il sito di Pian delle Pieve (930 E3) completandone le operazioni di bonifica e di riassetto paesaggistico			✓			
	Riconfigurare il sito estrattivo in località Malintoppo (930 A4)			✓			
	Escludere la coltivazione ulteriore della ex cava di travertino di Bagno Vignoni	✓		✓			
Strategie di governo degli ecosistemi e del paesaggio							
Art. 119. Il Progetto "reti ecologiche" dell'ANPIL							
	"Progetto reti ecologiche"	✓			✓		
	Piani di gestione SIR 97 e SIR 100	✓			✓		
Art. 120. Incentivazione per la formazione di boschi in aree incolte							
	Formazione di boschi in aree incolte	✓			✓		
Art. 121. I progetti di paesaggio							
	Progetto di paesaggio del centro storico di San Quirico d'Orcia	✓			✓	✓	
	Progetto di paesaggio di Bagno Vignoni e Vignoni	✓			✓	✓	
	Progetto di paesaggio Ombicciolo				✓	✓	

Strategie di trasformazione per le aree agricole								
	Art. 123. Classificazione del territorio rurale e trasformabilità delle aree agricole							
	Art. 124. Criteri per la redazione dei PMAA	✓			✓	✓	✓	✓
	Art. 125. Disciplina per gli annessi agricoli di nuova realizzazione e per la trasformazione di quelli esistenti; indirizzi per il RU					✓	✓	
	Art. 126. Limiti alla edificazione nelle aree agricole ricomprese nelle aree di pertinenza paesaggistica dei centri urbani e degli aggregati.					✓	✓	
	Art. 127. Limiti alla edificazione nelle aree di pertinenza paesaggistica dei BSA del territorio aperto	✓				✓	✓	
Strategie per l'evoluzione della città e degli insediamenti	(vedi art. 138)							
Le strategie per l'evoluzione della mobilità e delle reti								
Art. 135. Adeguamenti del sistema della rete viaria								
	Realizzazione dello svincolo dell'Ombicciolo							✓
	Adeguamento dell'intersezione tra la SR2 Cassia e la SP53	✓						✓
	"Direttrice ciclabile della Val d'Orcia"	✓						✓
Art. 136. Dotazioni minime dei servizi nelle UTOE								
	UTOE 1 – nuova previsione di spazi attrezzati a parco, gioco, sport						✓	
	UTOE 2 – nuova previsione di parcheggi						✓	
	UTOE 2 – nuova previsione di spazi attrezzati a parco, gioco, sport						✓	
	UTOE 3 – nuova previsione di attrezzature di interesse comune						✓	
	UTOE 3 – nuova previsione di parcheggi						✓	
	UTOE 3 – nuova previsione di spazi attrezzati a parco, gioco, sport						✓	
	UTOE 5 – nuova previsione di parcheggi						✓	
Art. 137. Disciplina della urbanistica commerciale: prescrizioni per il RU								
	Nel centro storico, al fine di sviluppare e migliorare la rete commerciale, è ammesso monetizzare i suddetti standard nel caso di cambio di destinazione d'uso per gli esercizi di vicinato						✓	
Art. 138. Strategie di sviluppo delle UTOE								
	UTOE 1 – residenziale commerciale di prima necessità - Recupero edilizio						✓	
	UTOE 1 – residenziale commerciale di prima necessità - Completamento e recupero urbanistico						✓	
	UTOE 1 – residenziale commerciale di prima necessità - Demolizioni						✓	
	UTOE 1 – industriale e artigianale – completamento o recupero urbanistico						✓	
	UTOE 1 – industriale e artigianale – demolizioni						✓	
	UTOE 2 – residenziale commerciale di prima necessità – nuova urbanizzazione						✓	
	UTOE 2 – residenziale commerciale di prima necessità – recupero edilizio						✓	
	UTOE 2 – residenziale commerciale di prima necessità – completamento e recupero urbanistico						✓	
	UTOE 2 – residenziale commerciale di prima necessità – Demolizioni						✓	
	UTOE 2 – Ricettivo – Completamento e recupero urbanistico						✓	

		UTOE 3 – residenziale commerciale di prima necessità – Completamento e recupero urbanistico						✓	
		UTOE 3 – Ricettivo – Completamento e recupero urbanistico						✓	
		UTOE 3 – Industriale e artigianale – Completamento e recupero urbanistico						✓	
		UTOE 3 – Industriale e artigianale – Demolizioni						✓	
		UTOE 5 – Ricettivo – Completamento e recupero urbanistico						✓	
		UTOE 5 – Ricettivo – Demolizioni						✓	
		UTOE 6 – Residenziale e commerciale di prima necessità – Recupero edilizio						✓	
		UTOE 6 – Residenziale e commerciale di prima necessità – Completamento e recupero urbanistico						✓	

Questa valutazione, più approfondita, comporta l'individuazione e l'uso di indicatori rappresentativi dei fenomeni a cui sono associati. In realtà, alcuni di questi non sono veri e propri indicatori ma semplici verifiche di rispondenza alle indicazioni contenute nelle regole. In altri casi, invece, è possibile misurare la risposta che l'azione è in grado di dare a quanto contenuto nella regola con veri e propri indicatori (ad esempio l'ILC, Indice di Conservazione del Paesaggio) capaci di misurare il fenomeno in esame e, se utilizzati per i successivi monitoraggi del piano, capaci di restituire le trasformazioni del territorio conseguenti all'azione del PS.

Si intende utilizzare indicatori presenti e quantificati nel Quadro Conoscitivo (nell'ambito dei vari contributi), in tal modo si ritiene che la loro riproposizione per i successivi monitoraggi dovrebbe risultare abbastanza agevole.

ALLEGATO 1
Relazione d'incidenza del Piano Strutturale del Comune di San
Quirico d'Orcia sui Siti di Interesse Regionale 97 (Crete
dell'Orcia e del Formone) e 100 (Ripa d'Orcia)

L'art. 1 c.4 della L.R. 56/00, come modificato dall'art. 194 della L.R. 1/2005, recita "I siti di cui all'allegato D nonché i geotopi di importanza regionale (GIR) di cui all'art. 11, costituiscono invarianti strutturali ai sensi dell'art. 4 della L.R. 1/2005 e fanno parte dello statuto del territorio di cui all'art. 48, c.1 e 2 della medesima legge. Essi sono considerati elementi di rilievo ai fini della redazione della carta della natura di cui all'art. 3 c.3 della L. 394/91 (legge quadro sulle aree protette), da ultimo modificata dalla L. 172/2003, anche in conformità con quanto previsto negli atti statali di indirizzo."

L'art. 15 c.2 della L.R. 56/00, come modificato dall'art. 194 della L.R. 1/2005, recita " gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, per i quali sia prevista la valutazione integrata ai sensi della L.R. 1/2005, qualora siano suscettibili di produrre effetti sui siti di importanza regionale di cui all'allegato D, o sui geotopi di importanza regionale di cui all'art. 11, devono contenere, ai fini dell'effettuazione della valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97, apposita relazione di incidenza".

Si è, pertanto, provveduto a redigere una relazione d'incidenza (contenuta nella Parte Terza, Allegato 2 della presente relazione) relativamente alle porzioni interessate dai due SIR.

1. LOCALIZZAZIONE DEI SIR

Nel territorio di San Quirico d'Orcia ricadono parzialmente il sito di interesse regionale ex L.r. 56/2000 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche): SIR- pSIC-ZPS n° 97 "Crete dell'Orcia e del Formone" (Cod Nat 2000 IT5190011) che si estende per complessivi 8.240,8 ha di cui 51,2 ha nel Comune di San Quirico d'Orcia.

Inoltre, la parte sud-occidentale, prevalentemente boschiva, del territorio comunale confina con il SIR-pSIC n° 100 "Ripa d'Orcia" (Cod Nat 2000 IT5190014) che si estende per complessivi 831,29 ha di cui 0,7 ha nel Comune di San Quirico d'Orcia.

Entrambi i SIR, così come l'intero territorio comunale, rientrano nell'ANPIL "Val d'Orcia".

2. ANALISI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE PRESENTI NEI SITI

Si riportano, di seguito, gli elementi di rilievo che caratterizzano i due SIR, in base a quanto indicato nelle schede contenute nella DGR n. 644 del 5 luglio 2004.

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) - 97 Crete dell'Orcia e del Formone (IT5190011)

Tipologia ambientale prevalente

Area collinare occupata da un mosaico di aree agricole, pascoli, calanchi e biancane, incolti, arbusteti, ampie aree di pertinenza fluviale, con vegetazione ripariale arborea e arbustiva.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Boschi di latifoglie termofile.

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>Festuco-Brometea</i>).	34,32 – 34,33	6210	AI*
Pratelli di erbe graminoidi e erbe annuali (Thero-Brachypodietea).	34,5	6220	AI*
Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P.nigra</i> .	44,17	92A0	AI
Biancane dei terreni argillosi della Toscana con formazioni erbacee perenni e annue pioniere (1).	15,57		

(1) Habitat non indicato nella scheda Natura 2000.

SPECIE VEGETALI

Nell'ambito delle biancane si localizzano cenosi vegetali specializzate a dominanza di *Artemisia cretacea*.

Presenza di *Santolina etrusca*, specie endemica della Toscana centro-meridionale.

SPECIE ANIMALI

(Al) *Circaetus gallicus* (biancone, Uccelli) – Nidificante.

(Al) *Burhinus oedicnemus* (occhione, Uccelli) – Nidificante, piuttosto numeroso.

(Al) *Lanius minor* (averla cenerina, Uccelli) – Nidificante.

(Al) *Emberiza hortulana* (ortolano, Uccelli) – Nidificante. Uno dei pochissimi siti toscani dove la specie è stata segnalata negli ultimi anni.

Altre specie rare di uccelli nidificanti legate agli ambienti aperti.

Specie minacciate di pesci e invertebrati degli ambienti fluviali.

Altre emergenze

Le biancane (nettamente diminuite rispetto al passato), inserite nel peculiare contesto paesaggistico delle "crete", costituiscono una notevole emergenza geomorfologica.

Significativi tratti di ecosistemi fluviali a dinamica naturale, estremamente rari in Toscana e di rilevante valore naturalistico. Di particolare interesse gli alvei ciottolosi della Toscana meridionale, con cenosi di suffrutici a dominanza di *Santolina etrusca* e *Helichrysum italicum* (*Santolino-Helichrysetalia*).

Fonte: *Bollettino Ufficiale Regione Toscana, Parte Seconda n. 32 del 11.8.2004, S supplemento 150*

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) - 100 Ripa d'Orcia(IT5190014)

Tipologia ambientale prevalente

Area collinare con morfologia piuttosto accidentata, occupata da boschi di sclerofille, con i relativi stadi di degradazione (in particolare macchia alta, garighe), e da boschi di latifoglie termofile. È inoltre presente il corridoio fluviale del Fiume Orcia.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Zone agricole, pascoli, arbusteti.

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Boscaglie a dominanza di <i>Juniperus</i> sp.pl.	32.13	5210	AI
Boscaglie a dominanza di <i>Juniperus oxycedrus</i> ssp. <i>oxycedrus</i> dei substrati serpentinosi (1).	32.131	5211	AI
Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P.nigra</i> .	44,17	92A0	AI

(1)Sottotipologia di habitat non presente nella L.R. 56/2000, con nome di cui al Progetto RENATO.

Altre emergenze

Area forestale a elevata naturalità e scarso disturbo antropico, percorsa da un corridoio fluviale in buono stato di conservazione e, per buona parte del suo sviluppo, difficilmente accessibile.

Fonte: Bollettino Ufficiale Regione Toscana, Parte Seconda n. 32 del 11.8.2004, S supplemento 150

3. INDIVIDUAZIONE DEI LIVELLI DI CRITICITÀ DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE PRESENTI NEI SITI

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) - 97 Crete dell'Orcia e del Formone (IT5190011)

Principali elementi di criticità interni al sito

- La modificazione delle pratiche colturali, e in particolare la riduzione delle aree pascolate a favore dei seminativi, minaccia la conservazione delle emergenze che caratterizzano il sito (biancane, habitat prioritari di prateria e specie legate a questi ambienti).
- Spianamento e trasformazione in seminativi delle tipiche formazioni erosive.
- Perdita di siepi, alberature e aree marginali incolte, con conseguente riduzione della biodiversità e scomparsa di alcune delle specie di maggiore importanza.
- Interventi di rimodellamento dell'alveo e di taglio della vegetazione ripariale.
- Presenza di alcuni assi viari e di piccoli nuclei urbanizzati ai confini del sito.
- Riduzione delle fasce ripariali, per l'uso agricolo di aree di pertinenza fluviale.
- Riduzione del pascolamento nelle aree di pertinenza fluviale.
- Attività venatoria.
- Immissioni di pesci a fini della pesca sportiva che condizionano i popolamenti di pesci autoctoni e altre specie.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Diffuse problematiche analoghe a quelle descritte per il sito, che accrescono la frammentazione e l'isolamento delle popolazioni delle principali specie d'interesse conservazionistico, riducendone la consistenza numerica.
 - Presenza di siti estrattivi ed aree urbanizzate.
-

Fonte: Bollettino Ufficiale Regione Toscana, Parte Seconda n. 32 del 11.8.2004, S supplemento 150

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) - 100 Ripa d'Orcia (IT5190014)

Principali elementi di criticità interni al sito

- Incendi.
- Riduzione/cessazione del pascolamento.
- Insufficiente livello di conoscenza delle emergenze naturalistiche, delle tendenze in atto e delle cause di minaccia.

- Presenza di specie alloctone (pesci, robinia).
- Fruizione turistica

Principali elementi di criticità esterni al sito

-

Fonte: *Bollettino Ufficiale Regione Toscana, Parte Seconda n. 32 del 11.8.2004, S supplemento 150*

4. PREVISIONI DI TRASFORMAZIONI

Di seguito sono descritte le previsioni del PS per le parti di territorio comunale interessate dalla presenza dei due SIR. Le previsioni significative ai fini della valutazione sono contrassegnate da un numero riportato a destra delle stesse e che viene utilizzato nel capitolo 5 per richiamarle in sede di valutazione.

4.1. SIR 100 – Ripa d'Orcia

L'area, quasi esclusivamente boschiva, confinante con il SIR 100 rientra nel *Paesaggio delle argilliti e siltiti* (N.T.A. art. 76), nel quale non sono ammessi ulteriori impegni di suolo per insediamenti residenziali e produttivi, ad eccezione delle residenze rurali, degli annessi agricoli e delle infrastrutture richieste attraverso i PMAA. Tali opere, salvo imperativi tecnici da dimostrarsi esplicitamente, saranno realizzate in aderenza agli edifici esistenti ed in corrispondenza dei ripiani sommitali dei crinali, con esclusione dei versanti e degli impluvi. 4.1

Inoltre, è vietata la realizzazione di infrastrutture suscettibili di interrompere la continuità delle aree boscate. 4.2

Va registrata la presenza, più a nord, della zona che costituisce il Paesaggio dei travertini – Sottosistema del Pianoro di Romitorio (N.T.A. art. 78) nella quale non sono da prevedersi nuove occupazioni di suoli a fini residenziali, produttivi e infrastrutturali. 4.3

In base alla *Disciplina delle forme del paesaggio rurale*, il territorio boschivo adiacente il SIR viene classificato come Zona a dominante naturale (zone N3A, N3B, N.T.A. art. 81) e, per una piccola porzione, come Zona a dominante agricola (zona A3, N.T.A. art. 82).

Relativamente alle zone boschive, la disciplina persegue gli obiettivi “dello sviluppo sostenibile, della conservazione della biodiversità, della tutela delle risorse genetiche autoctone e degli habitat naturali, della gestione multifunzionale del bosco e degli ecosistemi forestali, anche nell’ambito delle politiche comunitarie per l’agricoltura, lo spazio rurale e l’ambiente”. In particolare, per quanto riguarda il bosco di leccio si persegue l’orientamento colturale della trasformazione in “bosco vetusto”. 4.4

Per quanto riguarda la zona A3 – seminativi collinari, la disciplina garantisce la tutela della condizione attuale “risultante da estesi processi di accorpamento, semplificazione ed eliminazione delle colture arboree - evitando ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo”. 4.5

4.2. SIR 97 – Crete dell'Orcia e del Formone

Il PS individua l'area del SIR 97 come facente parte dell'Invariante strutturale “Tutela della biodiversità: le reti ecologiche” (N.T.A. art. 43). Questo comporta la definizione di prestazioni non negoziabili che riguardano: 4.6

- il mantenimento della continuità ambientale (intesa come assenza di impedimenti fisici alla mobilità di animali indotti da trasformazioni antropiche) sia nei corpi idrici che nella vegetazione e nei cigli di sponda;

- il mantenimento della connettività tra elementi non fisicamente contigui;
- il mantenimento di mosaici territoriali coerenti con l'eterogeneità potenziale e con gli aspetti determinati dalla presenza compatibile della storia umana;
- la tutela degli ambienti acquatici;
- la non trasformabilità delle aree a fini insediativi, infrastrutturali od impiantistici, ad eccezione dei manufatti di attraversamento.

La realizzazione di eventuali manufatti di attraversamento dei corsi d'acqua oppure di difesa idraulica è subordinata alla garanzia del mantenimento della continuità ambientale, da conseguirsi anche attraverso la predisposizione di specifiche misure di mitigazione e compensazione delle trasformazioni indotte. 4.7

Ai fini della *Gestione dei Sistemi e Sottosistemi di paesaggio*, il SIR 97 è compreso nel Paesaggio dei Fondovalle (N.T.A., art. 74) dove "non sono da prevedersi ulteriori impegni di suolo per insediamenti residenziali o produttivi". Fanno eccezione le trasformazioni consentite nei resede degli edifici, degli annessi agricoli richiesti attraverso PMAA, che tuttavia, nelle aree ricomprese nel SIR 97, sono inibite dalla normativa richiamata in 4.6 4.8

A nord del SIR 97, si estende il Paesaggio delle Colline Argillose (N.T.A., art. 75) nel quale non sono da prevedersi ulteriori impegni di suolo per insediamenti residenziali e produttivi, ad eccezione delle residenze rurali, degli annessi agricoli e delle infrastrutture richieste attraverso i PMAA. Per le residenze rurali e gli annessi agricoli è prevista la realizzazione in aderenza agli edifici esistenti ed in corrispondenza dei ripiani sommitali dei crinali, con esclusione dei versanti e degli impluvi. 4.9

Il territorio a ovest è caratterizzato dalla presenza del Paesaggio delle Sabbie ed Arenarie (N.T.A. art. 79) e del Paesaggio dei Travertini – Sottosistema dei Versanti di Bagno Vignoni (N.T.A. art.78).

Nel primo, i nuovi impegni di suolo per insediamenti residenziali e produttivi "sono da realizzarsi in forme compatte, in aderenza o all'interno dell'attuale perimetro edificato di San Quirico" e quindi non sono ammessi nella parte di territorio che interessa il SIR 97. Non è inoltre consentito richiedere, attraverso i PMAA, la realizzazione di nuovi edifici da destinare a residenze rurali. 4.10

Nel secondo, in ragione della vulnerabilità degli acquiferi soggiacenti e della eccezionale qualità paesaggistica dei luoghi non sono da prevedersi nuove occupazioni di suolo a fini residenziali, produttivi ed infrastrutturali, salvo la possibilità di realizzare edifici a destinazione ricettiva o comunque connessi con la fruizione delle risorse termali, nei limiti indicati per la UTOE n. 5. 4.11

Ai sensi della *Disciplina delle Forme del paesaggio rurale*, nel territorio compreso all'interno del SIR 97 (si rammenta che si tratta di soli 0,7 ha), sono state individuate zone a seminativi di fondovalle con permanenze del tessuto agrario della bonifica (zona A2, N.T.A. art. 82), alvei fluviali a vegetazione ripariale (zona N1, N.T.A. art. 81, comma 1), brughiere, cespuglieti e calanchi (zona, N4, N.T.A. art. 81, comma 5).

A nord della SP53 e a ovest della SR2 Cassia, elementi fisici di confine tra il SIR 97 e il territorio comunale adiacente, la *Disciplina delle forme del paesaggio rurale*, classifica il territorio in seminativi collinari (zona A3, N.T.A. art. 82) che risulta essere la parte prevalente, brughiere e cespuglieti (N4, N.T.A. art. 81, comma 5), boschi di quercie caducifoglie (N3A, N.T.A. art. 81, comma 2) e alvei fluviali a vegetazione ripariale (zona N1, N.T.A. art. 81, comma 1).

Si segnala che le zone N1 (alvei fluviali a vegetazione ripariale) sono disciplinate come **invarianti strutturali**. 4.12

Nelle zone A2 "Seminativi di fondovalle con permanenze del tessuto agrario della bonifica" viene perseguito il "mantenimento in efficienza, laddove ancor esistenti, delle sistemazioni della bonifica e degli argini longitudinali e trasversali con la relativa vegetazione di ripa non interagente con l'efficienza idraulica, della viabilità campestre e dei manufatti di antica 4.13

formazione. Viene inoltre assicurata la persistenza degli orientamenti monodirezionali dei campi, delle piantate residue, delle siepi, delle siepi alberate, delle alberature a filari”.

Nelle zone A3 “Seminativi collinari” viene garantita la tutela nella condizione attuale - risultante da estesi processi di accorpamento, semplificazione ed eliminazione delle colture arboree - evitando ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo. 4.14

Nelle zone N3A “Boschi” la gestione “persegue gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, della conservazione della biodiversità, della tutela delle risorse genetiche autoctone e degli habitat naturali, della gestione multifunzionale del bosco e degli ecosistemi forestali, anche nell’ambito delle politiche comunitarie per l’agricoltura, lo spazio rurale e l’ambiente”. 4.15

Nelle zone N4 (Brughiere e cespuglieti) viene perseguito l’orientamento colturale di consentirne lo sviluppo verso comunità arbustive dinamicamente collegate agli stadi forestali, in specie nelle aree ad alta acclività 4.16

A ovest, è situata l’importante area a dominante antropica costituita dal complesso produttivo adiacente il centro abitato di Bagno Vignoni, normata dal Capo V, Sezione I delle N.T.A., essendo parte del “Sottosistema di Bagno Vignoni e Vignoni”. L’area rientra nella Invariante Strutturale “Complesso termale di Bagno Vignoni”.

L’art. 90 delle N.T.A. assume per questo sottosistema e relativamente al territorio di influenza del SIR i seguenti obiettivi:

- conservare l’impianto urbanistico ed architettonico dei due centri antichi; 4.17
- tutelare i boschi ed i paesaggi agrari circostanti ai due centri antichi, anche attraverso uno specifico **progetto di paesaggio**; 4.18
- inibire trasformazioni urbanistiche ed edilizie in contrasto con le prestazioni individuate per l’invariante strutturale *Complesso Termale di Bagno Vignoni*; 4.19
- rafforzare le strutture ricettive esistenti sia con limitati ampliamenti funzionali che attraverso operazioni di sostituzione e trasferimento di cubature esistenti, da attuarsi attraverso un programma complesso di intervento (PCI) di cui all’art. 57 della LR 1/2005; 4.20
- ampliare la dotazione di parcheggi e migliorare la qualità degli spazi pubblici (marciapiedi, arredi verdi), in specie quelli limitrofi al *Parco dei Mulini*. 4.21

Come anticipato, il PS assume come **invariante** il complesso termale di Bagno Vignoni, inteso sia nelle sue componenti idrogeologiche (il sistema delle formazioni travertinose e le sorgenti), che paesaggistiche e storico architettoniche.

Le prestazioni non negoziabili sono costituite:

- dal mantenimento della integrità fisica dei beni storico-architettonici e dei siti di valore storico; 4.22
- dalla tutela e persistenza delle risorse termali, da assicurare attraverso l’applicazione del principio di precauzione nelle previsioni di trasformazione che comportino modificazioni fisiche dei luoghi, sono esplicitamente vietate attività estrattive; 4.23
- la coerenza morfotipologica e paesaggistica con il contesto degli interventi di nuova edificazione o di ampliamento degli edifici esistenti; 4.24
- la conservazione degli assetti paesistici e l’incremento della qualità percettiva delle tessiture agrarie nelle fasce di contatto tra edificato e territorio aperto; 4.25
- la fruibilità pubblica di una rete estesa di percorsi pedonali. 4.26

Tali prestazioni sono garantite da un progetto unitario di manutenzione, riqualificazione e recupero del paesaggio, nonché da un continuo monitoraggio delle caratteristiche idrodinamiche degli acquiferi termali e del loro utilizzo. 4.27

Per quanto riguarda il *progetto di paesaggio* (N.T.A. art. 121) l'obiettivo che il PS persegue è quello di sperimentare la tutela attiva del paesaggio redigendo specifici progetti così come delineati dal d.lgs n. 42/2004. 4.28

L'art. 138 delle N.T.A. contiene, tra le altre, le strategie di sviluppo per l'UTOE n. 5 "Bagno Vignoni e Vignoni" le quali, relativamente al territorio prossimo al SIR 97, comportano azioni/interventi come di seguito riportato: 4.29

Il PS prevede nella UTOE 5 il rafforzamento della offerta ricettiva, da ottenersi anche attraverso il riutilizzo di un'area attualmente destinata alla lavorazione del marmo.

Una parte degli incrementi edilizi, per un massimo di 2.350 mc (previsione contenuta nel precedente PRG) verrà realizzata nei lotti di pertinenza di strutture operanti.

Una parte delle volumetrie sarà invece realizzata nell'ambito di un PCI che comporterà la demolizione dei fabbricati della ex Solet (7.140 mc circa), il trasferimento di una volumetria massima di 2.500 mc nel lotto di pertinenza di una struttura operante, ed infine l'acquisizione da parte della amministrazione comunale dei suoli della ex-Solet, con contestuale realizzazione di strutture per ricettività a basso costo e del nuovo centro per le cure termali, fino ad un massimo di 5.000 mc.

Il PS prevede infine la possibilità di realizzare, utilizzando un'area di proprietà pubblica e previo accurato studio degli impatti sugli acquiferi sottiacenti e sul paesaggio, un parcheggio in struttura (interrato) per un totale massimo di 60 posti auto, La copertura del parcheggio sarà utilizzata in parte per la sosta di auto ed in parte per connettere – attraverso un percorso/belvedere – il Parco dei Mulini con il centro informazioni turistiche posto lungo la strada di accesso a Bagno Vignoni. Verrà inoltre riqualificato l'assetto degli attuali parcheggi. Valutazione d'incidenza delle previsioni

Per effettuare la valutazione d'incidenza di quanto in precedenza descritto, sono stati scelti alcuni indicatori ritenuti di particolare significatività. Tali indicatori sono:

- perdita /riduzione (di un habitat, di una specie, di una risorsa, ...)
- frammentazione degli habitat
- modificazione di componenti biotiche e abiotiche (inquinamento idrico, atmosferico, acustico, luminoso, ...)
- modificazioni socio- economiche o di gestione tradizionale delle risorse (attività agro-silvo-pastorali, sviluppo demografico, diverso utilizzo delle risorse o impiego di nuove risorse..)
- disturbo
- effetti cumulativi esercitati dai diversi impatti e dall'insieme delle trasformazioni

Pertanto le previsioni riportate al Capitolo 4 sono di seguito riassunte in forma sintetica e comparate con gli indicatori scelti.

	Perdita/ riduzione	Frammentaz. degli habitat	Modif. di componenti biotiche e abiotiche	Modif. socio- economiche ...	Disturbo	Effetti cumulativi ...
4.1	No	No	Solo nei casi di nuove residenze rurali e annessi agricoli, estremamente limitata	No	No	No
4.2	No	No	No	No	No	No
4.3	No	No	No	No	No	No
4.4	No	No	No	No	No	No
4.5	No	No	No	No	No	No

	Perdita/ riduzione	Frammentaz. degli habitat	Modif. di componenti biotiche e abiotiche	Modif. socio- economiche ...	Disturbo	Effetti cumulativi ...
4.6	No	No	No	No	No	No
4.7	No	No	No	No	Mitigazioni	-
4.8	No	No	No	No	No	No
4.9	No	No	Solo nei casi di nuove residenze rurali e annessi agricoli, estremamente limitata	No	No	No
4.10	No	No	No	No	No	No
4.11	-	No	-	No	-	-
4.12	No	No	No	No	No	No
4.13	No	No	No	No	No	No
4.14	No	No	No	No	No	No
4.15	No	No	No	No	No	No
4.16	No	No	No	No	No	No
4.17	-	-	-	No	No	No
4.18 e 4.28	No	No	No	No	No	No
4.19	No	No	No	No	No	No
4.20	No	No	Da approfondire in sede di definizione del PIC			
4.21	Da approfondire in sede di definizione del progetto – 4.23 è da considerarsi come tutela dagli effetti generati da questa azione					
4.22	-	-	-	-	-	-
4.23	No	No	No	No	No	No
4.24	-	-	-	-	-	-
4.25	No	No	No	No	No	No
4.26	No	No	No	No	No	No
4.27	No	No	No	No	No	No
4.29	L'area potenzialmente suscettibile di limitate trasformazioni destinate al potenziamento della ricettività turistica alberghiera, non rientra nel SIR 97 ma si colloca ad ovest ed è da questo separata dalla SR2 Cassia. Gli interventi, qualora opportunamente definiti, verranno esaminati alla luce dei possibili effetti sul SIR.					

5. IL RECEPIMENTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE

Si sottolinea l'evidente aspirazione delle scelte che il piano adotta per i territori interessati dalla presenza o dalla vicinanza dei SIR, alla propensione verso un assetto territoriale che tende ad un potenziamento degli elementi che gli indicatori misurano.

Per quanto riguarda gli interventi per i quali permane incertezza circa gli effetti generabili, si adottano le indicazioni di seguito riportate da intendersi quali obiettivi di conservazione dei SIR.

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) - 97 Crete dell'Orcia e del Formone (IT5190011)

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione delle formazioni erosive caratteristiche dell'area e delle specie e habitat a esse legate. 5
- b) Conservazione degli ecosistemi fluviali, con particolare riferimento ai greti ghiaiosi terrazzati con garighe e arbusteti.
- c) Conservazione delle praterie aride (habitat prioritari) e delle specie che le caratterizzano.

d) Conservazione e progressivo incremento degli elementi che accrescono l'eterogeneità del mosaico ambientale e che sostengono gran parte delle specie di importanza conservazionistica (E).

e) Limitazione degli interventi di gestione idraulica dell'alveo a quelli strettamente necessari per motivi di sicurezza e definizione di un protocollo tecnico per l'esecuzione degli interventi (valido anche per gli altri SIR con importanti tratti fluviali) (E).

f) Verifica dell'eventuale necessità dell'adozione di misure contrattuali, per la cessazione delle pratiche agricole in aree esondabili, che sono da "restituire" progressivamente alla competenza fluviale (B).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Misure contrattuali per mantenere e incrementare le superfici pascolate in modo estensivo, a scapito di seminativi e prati pascoli, e per mantenere o ripristinare il pascolamento nelle praterie e garighe dei terrazzi fluviali (EE).

- Tutela delle formazioni erosive caratteristiche e attivazione delle misure di gestione necessarie alla loro conservazione a lungo termine (pascolamento con modalità e carichi adeguati) (EE).

- Tutela delle aree di pertinenza fluviale, dei loro assetti geomorfologici e delle loro caratteristiche cenosi vegetali (EE).

- Limitazione degli interventi di gestione della vegetazione in alveo e di regimazione idraulica a quelli strettamente necessari per motivi di sicurezza e definizione di un protocollo tecnico per l'esecuzione degli interventi (valido anche per gli altri SIR con caratteristiche simili) (EE).

- Misure contrattuali per favorire la conservazione e il moderato incremento di siepi, alberature, arbusteti e boschetti (E).

- Misure (normative o contrattuali) finalizzate a impedire/scoraggiare opere di riforestazione di terreni abbandonati (M).

- Pianificazione razionale (o cessazione) delle immissioni di pesci a scopo alieutico (B).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Molto elevata; una porzione significativa del sito comprende, infatti, ambienti prodotti dalle attività agropastorali tradizionali, la cui tutela dipende dalla loro prosecuzione. La prevalenza di misure di carattere contrattuale, la necessità di definire obiettivi di conservazione misurabili (ettari a pascolo, km di siepi, ecc.) e di avviare le consultazioni con proprietari e conduttori dei fondi, rende necessario uno specifico strumento di gestione.

Altrettanto importante e urgente appare la necessità di uno strumento che definisca, se necessario anche attraverso una zonizzazione, tipologie e modalità esecutive degli interventi in alveo ammissibili.

Necessità di piani di settore

Il piano di gestione complessivo potrebbe essere sostituito da due distinti piani d'azione, uno per la gestione delle aree agricole e la conservazione delle biancane, l'altro relativo alla gestione della vegetazione e agli interventi in alveo. Tali piani potrebbero essere realizzati in comune per diversi siti con problematiche del tutto simili.

Note –

Fonte: *Bollettino Ufficiale Regione Toscana, Parte Seconda n. 32 del 11.8.2004, S supplemento 150*

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) - 100 Ripa d'Orcia (IT5190014)

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Mantenimento degli scarsi livelli di disturbo antropico e dell'elevata naturalità di gran parte del sito (E).
- b) Mantenimento (e dove necessario ripristino) dell'integrità dell'ecosistema fluviale (E).
- c) Aumento delle conoscenze sugli aspetti naturalistici e sulle dinamiche in atto (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Verifica/adequamento dei piani di gestione forestale agli obiettivi di conservazione del sito, in modo da garantire la tutela delle formazioni ripariali e delle aree boscate prossime ai corsi d'acqua (E), la 230 Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 32 del 11.8.2004 conservazione e l'ampliamento delle fasi più mature degli ambienti forestali (M) e la conservazione di aree in cui sono presenti gli stadi intermedi delle successioni (garighe, macchia) (M).
- Miglioramento delle conoscenze sulle emergenze naturalistiche, le tendenze in atto e le cause di minaccia (M).
- Pianificazione razionale (possibilmente totale cessazione) delle immissioni di pesci a scopo alieutico (B).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Non necessario.

Necessità di piani di settore

Non necessari. Appare sufficiente la verifica e l'adequamento della pianificazione forestale.

ALLEGATO 2
**L'attuale sistema normativo di riferimento per la valutazione
integrata del Piano Strutturale**

La Lr 1/2005 prevede la Valutazione integrata di piani e programmi alla quale dedica il Titolo II, Capo I "Valutazione Integrata di Piani e Programmi" (articoli 11-14). La Circolare di cui alla Delibera di G.R. n. 289 del 21/02/05 – *Indicazioni per la prima applicazione delle disposizioni della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) in ordine ai procedimenti comunali* - dispone che pur in assenza del regolamento di cui all'art. 11 della LR 1/2005, anche alla luce della Direttiva 2001/42 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, tutti gli strumenti e gli atti, comprese le varianti al vecchio strumento urbanistico, devono essere corredati dalla valutazione degli effetti ambientali, già oggetto peraltro, dell'art. 32 della LR 5/95 ed altresì della delibera di Giunta Regionale 1541/98.

Costituiscono pertanto riferimento per lo svolgimento di attività di valutazione degli effetti ambientali nel piano strutturale, oltre all'art. 32 della LR 5/95, le "Istruzioni tecniche per la valutazione degli atti di programmazione e di pianificazione territoriale degli enti locali ai sensi dell'art.13 della LR 5/95" approvate con D.G.R. 1541/98 ed il successivo "Manuale per l'applicazione della valutazione" e che vengono proposte in forma sintetica nella tabella seguente.

Indicazioni contenute nel Manuale per l'applicazione della valutazione.

Il piano strutturale contiene gli elementi per la valutazione degli effetti ambientali di cui all'art. 32

3.1. Contabilità territoriale delle risorse ambientali: costruzione di una relazione sullo stato dell'ambiente finalizzata alla redazione del Piano Strutturale

3.1.1. Raccolta dei dati disponibili

3.1.2. Elaborazione di indicatori

3.1.3. Individuazione dei livelli di criticità delle aree e delle risorse interessate

3.1.4. Misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Definizione delle dimensioni massime ammissibili degli insediamenti e delle funzioni, nonché delle infrastrutture e dei servizi necessari, in ciascuna unità territoriale organica elementare

3.1. Analisi e descrizione dello stato delle risorse essenziali del territorio e delle invarianti strutturali

3.2. Definizione degli specifici obiettivi prestazionali che si intendono perseguire

3.3. Definizione del grado di compatibilità

3.4. Determinazione dei livelli di compatibilità ambientale e insediativa

3.5. Individuazione delle azioni di trasformazione necessarie per la tutela, la salvaguardia e la riqualificazione dei sistemi ambientale e insediativo

3.6. Determinazione delle aree potenzialmente utilizzabili a fini insediativi e infrastrutturali e per servizi

3.7. Definizione delle esigenze di sviluppo

3.8. Definizione delle dimensioni massime ammissibili

3.9. Pubblicità e trasparenza dei risultati

Il PS contiene i criteri per la definizione e la valutazione dei piani e programmi di settore di competenza comunale, previsti dalla legge, aventi effetti sull'uso e la tutela delle risorse del territorio

3.1. Fase1: attività di preparazione

3.1.1. Individuare gli obiettivi specifici che dovranno essere perseguiti dai vari piani e programmi di settore

3.1.2. Stabilire quali azioni di trasformazione ivi contenute dovranno essere valutate

3.2. Fase 2: stabilire i criteri per la valutazione

Il programma integrato d'intervento è completato dalla individuazione delle risorse del territorio utilizzate e dalla valutazione degli effetti sui sistemi ambientali, insediativi e socioeconomici; dalla valutazione degli effetti sugli atti di competenza del sindaco (...); dalla valutazione della fattibilità economico-finanziaria delle trasformazioni previste con particolare riferimento alla programmazione delle risorse finanziarie del comune; dal piano urbano del traffico e dagli altri piani di competenza comunale, previsti dalla legge regionale, aventi effetto sull'uso e la tutela delle risorse del territorio.

Non riportato

Il Piano Strutturale contiene la Valutazione degli effetti ambientali attraverso:

- l'individuazione delle aree e dei beni di rilevanza ambientale*
- l'analisi dello stato delle risorse soggette a modificazione*
- l'indicazione delle finalità degli interventi previsti e dei motivi delle scelte rispetto ad altre alternative*
- la descrizione delle azioni previste e dei loro prevedibili impatti sull'ambiente*
- l'individuazione dei livelli di criticità delle aree e delle risorse interessate*
- l'indicazione delle misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente, individuando la disponibilità delle risorse economiche da impiegare*
- l'accertamento del rispetto delle norme igienico-sanitarie (da effettuare illimitatamente alle previsioni di insediamenti industriali e produttivi tramite parere preventivo delle strutture competenti per i controlli ambientali).*

Le valutazioni degli effetti ambientali riguardano in particolare i seguenti fattori e le loro interrelazioni: suolo, acqua, aria, condizioni microclimatiche, patrimonio culturale, fauna, flora, insediamenti, fattori socio-economici.

3.1. La valutazione degli effetti ambientali nel regolamento urbanistico

3.1.1. Individuazione delle aree e dei beni di rilevanza ambientale e analisi dello stato delle risorse soggette a modificazione

3.1.2. Indicazione delle finalità degli interventi previsti e dei motivi delle scelte rispetto ad altre alternative e descrizione delle azioni previste e dei loro prevedibili impatti sull'ambiente

3.1.3. Individuazione dei livelli di criticità delle aree e delle risorse interessate

3.1.4. Indicazione delle misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente

3.1.5. Accertamento del rispetto delle norme igienico-sanitarie

3.2. La valutazione degli effetti ambientali nei Programmi integrati di intervento e nei Piani attuativi

Lo svolgimento della procedura di valutazione del Piano Strutturale di San Quirico d'Orcia è stato impostato, quindi, nel rispetto della norma regionale che, nei prossimi mesi, verrà arricchita da quanto previsto all'art. 11, comma 5 della Lr 1/05 laddove si rimanda alla emanazione di un apposito Regolamento attraverso il quale la Regione Toscana disciplinerà "anche in attuazione della direttiva 2001/42/CE, i criteri, la procedura e le modalità tecniche per l'effettuazione della valutazione integrata, ivi inclusi gli indicatori per il monitoraggio degli effetti, nonché le specifiche modalità per l'informazione e la consultazione del pubblico, delle associazioni che promuovono la tutela dell'ambiente ai sensi della Direttiva europea 2003/35/CEE (Partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale) e delle altre organizzazioni interessate".

D'altro canto, a livello nazionale, le indicazioni non sono più certe. È recente l'emanazione del D. lgs n. 152 del 3 aprile 2006⁷ che recepisce la Direttiva Comunitaria 24/2001/CEE concernente la valutazione ambientale strategica di piani e programmi.

Sono molti, infatti, i punti che, ad un primo esame, sembrerebbero in evidente contrasto con le indicazioni comunitarie senza contare che il presupposto dello svolgimento endoprocedimentale della valutazione – aspetto essenziale nella direttiva – nel D.lgs viene meno.

Sulla questione della integrazione tra pianificazione e valutazione, invece, la legge regionale non lascia spazio a dubbi dal momento che prevede una *valutazione integrata* (art. 11, comma 4) da effettuare "anche in più momenti procedurali, a partire dalla prima fase utile delle elaborazioni. Essa deve intervenire, in ogni caso, preliminarmente alla definizione di qualunque determinazione impegnativa, anche al fine di consentire la scelta motivata tra possibili alternative, oltre che per individuare aspetti che richiedano ulteriori integrazioni o approfondimenti".

Oltre alla normativa richiamata, la valutazione integrata del PS di San Quirico d'Orcia trova riferimenti utili all'implementazione anche nello strumento di pianificazione di area vasta più prossimo al PS ovvero nel PTCP della Provincia di Siena che costituisce il principale scenario di riferimento per individuare e disciplinare le scelte di PS e effettuare la verifica di conformità (anche detta di coerenza esterna) delle stesse.

Inoltre, il PTCP di Siena, all'Allegato 5, capitolo 1 concernente "Prescrizioni e indirizzi per le valutazioni di ordine generale", individua gli ambiti di intervento (afferenti la sfera della pianificazione comunale) rispetto ai quali condurre la valutazione integrata e le modalità relative.

PTCP Siena, Allegato 5, Capitolo 1

	Categoria B	Categoria C	Categoria D
	Azioni di trasformazione che richiedono nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali (art. 5, comma 4)	Nuovi insediamenti e interventi di sostituzione dei tessuti insediativi esistenti (art. 5, comma 5)	Piani attuativi di cui alle lettere da a) a f) dell'art. 31 della LR 5/95 indicati dal PRGC ⁸
Compito della valutazione	verificare la non sussistenza di alternative di riuso e riorganizzazione, verificare degli effetti di riqualificazione e di prevenzione del degrado ambientale	verificare la dotazione dei servizi e delle infrastrutture richieste dal comma 5 dell'art. 5	verificare la compatibilità del piano attuativo con le risorse essenziali del territorio

⁷ G.U. n. 88 del 14-04-06, supplemento ordinario n. 96/L.

⁸ ARTICOLO 31 (Piani attuativi)

1. I piani attuativi sono strumenti urbanistici di dettaglio approvati dal Comune, in attuazione del regolamento urbanistico o del programma integrato d'intervento, ai fini del coordinamento degli interventi sul territorio aventi i contenuti e l'efficacia:

a) dei piani particolareggiati, di cui all'articolo 13 della legge 17 agosto 1942, n. 1150;
 b) dei piani di zona per l'edilizia economica e popolare, di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167;
 c) dei piani per gli insediamenti produttivi, di cui all'articolo 27 della legge 22 ottobre 1971, n. 865;
 d) dei piani di recupero del patrimonio edilizio esistente, di cui all'articolo 28 della legge 5 agosto 1978, n. 457;
 e) dei piani di lottizzazione, di cui all'articolo 28 della legge 17 agosto 1942, n. 1150;
 f) dei programmi di recupero urbano, di cui all'articolo 11 del DL 5 ottobre 1993, n. 398, convertito con legge 4 dicembre 1993, n. 493.

	Categoria B Azioni di trasformazione che richiedono nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali (art. 5, comma 4)	Categoria C Nuovi insediamenti e interventi di sostituzione dei tessuti insediativi esistenti (art. 5, comma 5)	Categoria D Piani attuativi di cui alle lettere da a) a f) dell'art. 31 della LR 5/95 indicati dal PRGC ⁸
Tipo di valutazione richiesto	<p>verifica di compatibilità urbanistica tra alternative, tenendo specificamente conto del fabbisogno, dei contenuti spaziali e urbanistici, delle situazioni morfologiche (tipi edilizi, regole, ecc.),</p> <p>valutazione degli effetti ambientali</p> <p>verifica di compatibilità finanziaria</p>	<p>bilancio prestazionale dei succitati servizi e opere</p>	<p>valutazione degli effetti ambientali, ivi compresa l'analisi degli effetti sul paesaggio</p>
Tecnica di valutazione da applicare	<p>valutazione degli effetti ambientali</p> <p>valutazione di compatibilità urbanistica</p> <p>analisi di efficienza fra le alternative urbanistiche</p> <p>verifica finanziaria</p>	<p>bilancio prestazionale</p>	<p>valutazione degli effetti ambientali</p> <p>analisi del paesaggio</p>
Risorse essenziali da prendere in considerazione	<p>stabilite dal PS</p>	<p>nessuna</p>	<p>stabilite dal PS</p>
Criteri di giudizio	<p>l'espansione è ammissibile solo se:</p> <p>1) è compatibile con le risorse essenziali del territorio,</p> <p>2) la soluzione di riuso e riorganizzazione non risulta compatibile con corrette soluzioni urbanistiche</p> <p>3) la soluzione di riuso non è finanziariamente realizzabile.</p> <p>In ogni caso la soluzione espansiva deve concorrere alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme ed alla prevenzione e recupero del degrado ambientale</p>	<p>l'azione di trasformazione è ammissibile solo se i servizi e le opere di cui sopra sono in grado di soddisfare gli obiettivi prestazionali prestabiliti</p>	<p>il piano attuativo è ammissibile se è compatibile con le risorse essenziali prese in considerazione ivi comprese le opere di mitigazione</p>
Ambito di valutazione	<p>stabilito dal PS</p>	<p>stabilito dal PS</p>	<p>stabilito dal PS</p>
Procedure per la valutazione	<p>nella valutazione dovranno essere esaminate, contemporaneamente, tanto l'alternativa di espansione che quella di riuso e riorganizzazione</p>	<p>la valutazione dovrà essere effettuata in sede di RU o PII</p>	<p>sarà applicato l'art. 32 della LR 5/95, comma 1, lettere da a) a f) seguendo la procedura indicata al Capitolo Quarto, punto 1.5 delle citate Istruzioni Tecniche</p>

Inoltre, il PTCP prevede la valutazione dei *Programmi integrati d'intervento* previsti dal PS secondo le seguenti specifiche

Categoria E	
Programmi integrati d'intervento previsti dal Piano Strutturale	
Compito della valutazione	valutare gli effetti del PII sui sistemi ambientali, insediativi e socioeconomici, nonché valutarne la fattibilità economico-finanziaria
Tipo di valutazione richiesto	analisi degli effetti sui sistemi ambientali analisi degli effetti sui sistemi insediativi valutazione economica analisi finanziaria programmazione di bilancio
Tecnica di valutazione da applicare	valutazione degli effetti ambientali, ivi compresa l'analisi del paesaggio valutazione degli effetti insediativi analisi finanziaria dell'intervento analisi economica dell'intervento programmazione di bilancio, articolata in bilancio finanziario degli interventi piano finanziario dell'Amministrazione comunale
Risorse essenziali da prendere in considerazione	stabilite dal PS
Criteri di giudizio	Il PII è ammissibile se: è compatibile con le risorse essenziali del territorio prese in considerazione, ivi comprese gli interventi di mitigazione se è compatibile con i sistemi ambientali presi in considerazione è efficiente dal punto di vista finanziario ed economico-sociale il bilancio finanziario dell'Amministrazione comunale è in equilibrio
Ambito di valutazione	stabilito dal PS

<p>Procedure per la valutazione</p>	<p>Per la valutazione del PII si dovrà seguire la seguente procedura di valutazione</p> <p>per l'analisi di compatibilità ambientale sarà applicato l'art. 32 della LR 5/95, comma 1, lettere da a) a f) seguendo la procedura indicata al Capitolo Quarto, punto 1.5 delle citate Istruzioni Tecniche</p> <p>nell'analisi degli effetti sui sistemi insediativi si farà particolare riferimento ai contenuti delle presenti norme, al piano delle funzioni e al piano del traffico</p> <p>l'analisi finanziaria dovrà comprendere l'analisi</p> <p>della domanda e dell'offerta,</p> <p>la tecnologia e il piano di produzione,</p> <p>il piano finanziario e le fonti di finanziamento, con particolare riferimento all'accesso al credito agevolato e ai contributi di origine pubblica (UE, nazionali, regionali, provinciali e comunali),</p> <p>lo stato patrimoniale e il conto economico associati all'investimento,</p> <p>la redditività dell'investimento</p> <p><i>Il precedente punto 5) non sarà preso in considerazione per gli investimenti in OOPP.</i></p> <p>per quanto riguarda l'analisi economica, se il PS o il documento programmatico preliminare non richiede esplicitamente l'applicazione dell'analisi costi-benefici, l'analisi economica si limiterà alla individuazione:</p> <p>dei settori economici e sociali coinvolti dalla realizzazione del PII con individuazione degli effetti su ciascun settore</p> <p>dei soggetti direttamente interessati dalla realizzazione del PII, con individuazione delle ricadute positive e negative.</p> <p>la programmazione finanziaria sarà articolata in:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. bilancio dell'operazione, tanto complessivo che specifico dell'Amministrazione comunale, con evidenziazione dei saldi per operatore finale 2. piano finanziario dell'amministrazione comunale, con evidenziazione dell'equilibrio finanziario del bilancio comunale
-------------------------------------	--

Note –

Fonte: Bollettino Ufficiale Regione Toscana, Parte Seconda n. 32 del 11.8.2004, S supplemento 150